



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale



Regione
Lombardia



POR FESR 2014-2020 / INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

**Programma FESR -
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
2021-2027
Regione Lombardia**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

**Proposta di
Rapporto ambientale**

Allegato 3 Percorso partecipativo della fase di Scoping

Dicembre 2021

Elenco Osservazioni pervenute nella Fase di scoping

N.	ENTE	DATA
1	ATS Brianza	23/02/2021
2	ATS Milano	6/03/2021
3	Parco Agricolo Sud Milano	8/03/2021
4	AFIL – Associazione Fabbrica Intelligente Lombardia	10/03/2021
5	ENEA - Agenzia Nazionale per le Nuove tecnologie, l’Energia e lo sviluppo economico sostenibile	11/03/2021
6	Provincia di Monza-Brianza	11/03/2021
7	ANCE Lombardia – Associazione dei Costruttori Edili Lombardi	12/03/2021
8	Regione Lombardia –DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi	12/03/2021
9	Parco Regionale della Valle del Lambro	12/03/2021
10	C.L.A.A.I. Lombardia	12/03/2021
11	Lombardia Aerospace Cluster	15/03/2021
12	Provincia di Varese	15/03/2021
13	Arpa Lombardia	15/03/2021
14	UIL Milano e Lombardia	15/03/2021
15	Autorità Ambientale Regione Lombardia	15/03/2021
16	Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo	15/03/2021
17	Provincia di Lodi	15/03/2021
18	Lombardy Energy Cleantech Cluster	15/03/2021
19	Ordine Nazionale dei Biologi Delegazione Lombardia	15/03/2021
20	Parco Lombardo della Valle del Ticino	15/03/2021
21	Regione Lombardia - Giunta Regionale - AdG POR FESR 2014-2020	15/03/2021
22	Regione Lombardia - Direzione Generale Ambiente e Clima	16/03/2021
23	Confartigianato Imprese Lombardia	16/03/2021
24	ATS PAVIA	16/03/2021
25	Associazione Cluster Lombardo Mobilità	17/03/2021
26	Confindustria Lombardia	17/03/2021
27	ATS Val Padana	17/03/2021
28	DG INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITA’ SOSTENIBILE	22/03/2021
29	DG ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI	13/04/2021

Sintesi delle osservazioni pervenute e modalità con cui se ne è tenuto conto

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
ATS Brianza	L'ente comunica di aver esaminato il rapporto ambientale preliminare e di non aver osservazioni specifiche al riguardo. Resta in attesa della messa a disposizione del Rapporto Ambientale per fornire eventuali contributi futuri.	//
ATS Milano	<p>L'Agenzia propone degli approfondimenti ricadenti in alcuni obiettivi di policy (OP), così riassunti:</p> <ol style="list-style-type: none"> OP1 a1 – Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate: viene proposta l'incentivazione della ricerca in ambito sanitario al fine, ad esempio, di produrre nuove tecnologie per la produzione di vaccini; OP1 a2 – Permettere ai cittadini, alle imprese, agli organismi di ricerca e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione: viene espressa necessità di includere tutti i cittadini nel processo di transizione digitale tramite un sistema efficace, efficiente, semplice e capillarmente diffuso; OP2 – Un'Europa più verde, a basse emissioni di carbonio e in transizione verso la decarbonizzazione e la resilienza: necessità di completare la transizione verso una rete ferroviaria totalmente elettrificata <p>In merito al consumo di suolo, viene suggerito di creare una strategia con le Amministrazioni Comunali che spinga verso il recupero di aree degradate e siti da bonificare, da attuare in occasione della revisione e aggiornamento dei PGT, piuttosto che favorire interventi a maggior consumo di suolo.</p>	<p>1) La ricerca e innovazione in campo sanitario sarà sostenuta nell'OS 1 in riferimento all'Ecosistema dell'innovazione della S3 "Salute e life science".</p> <p>2) l'obiettivo della digitalizzazione è oggetto dell'OS 1; il sostegno alle competenze digitali è oggetto del Programma FSE, che prevede interventi dedicati a diversi target (disoccupati, lavoratori, mondo scolastico)</p> <p>3) L'elettrificazione ferroviaria non è attuabile nell'ambito del Programma, perché oggetto dell'OS 3 "Un'Europa più connessa", che non è attivabile in Regione Lombardia, mentre l'OS2 prevede che gli interventi ammissibili riguardino la mobilità urbana sostenibile .</p> <p>Regione Lombardia ha definito la propria politica di riduzione del consumo di suolo nella Lr. 31/2014, e le soglie di riduzione del consumo nel PTR, promuove inoltre rigenerazione urbana e territoriale tramite la Lr n. 18 del 2019.</p> <p>In coerenza con queste politiche, nel Rapporto preliminare è stato individuato uno specifico orientamento trasversale per la sostenibilità del Programma FESR, che si traduce in opportuni criteri e orientamenti per la sostenibilità nel Rapporto Ambientale.</p>
Parco Agricolo Sud Milano	<p>L'osservazione prende l'avvio con una premessa che richiama il ruolo del Parco, il contesto di riferimento e la struttura del Programma riporta di seguito una sintesi delle proposte:</p> <p>Gli obiettivi e le azioni del "Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2021-2027" – descritti in linea generale nel Rapporto Preliminare Ambientale predisposto, sono ritenuti condivisibili e coerenti rispetto ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) del Parco Agricolo Sud Milano.</p>	<p>Il Programma non agisce sulle attività agricole, cui è invece destinato il Fondo FEASR.</p> <p>Nelle Aree interne (OS5), è tuttavia prevista la sinergia e l'integrazione fra i Fondi FESR e FEASR, sebbene i dettagli non siano ad oggi disponibili poiché il FEASR verrà programmato più avanti.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>Si ritiene tuttavia di formulare le seguenti osservazioni auspicando un'integrazione delle "priorità attuative" del POR FESR 2021- 2027 con particolare riferimento agli "obiettivi specifici" e1 ed e2 orientando le azioni anche alla tutela e valorizzazione dell'attività agricola in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio lombardo e del ruolo da essa assunto quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco regionale Parco Agricolo Sud Milano.</p> <p>L'agricoltura, nei territori dell'area metropolitana milanese svolge un ruolo fondamentale di contenimento dell'urbanizzazione, di spazio ricreativo e fruitivo, di ambiente seminaturale, riserva di biodiversità oltre che di fornitura di prodotti e servizi a beneficio, prioritariamente, dei cittadini dell'area metropolitana stessa. In particolare il Parco Agricolo Sud Milano persegue l'obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio e tutela delle componenti della storia agraria, intraprendendo un percorso volto ad aumentare la sostenibilità delle funzioni agricolo-produttive al fine di limitare gli impatti ambientali tipici delle produzioni intensive. Proprio in questa logica ed in coerenza con il vigente Piano Strategico della Città metropolitana di Milano, approvato dal Consiglio metropolitano in data 23/10/2019 – che ha posto l'ambiente al centro di un percorso finalizzato alla tutela e valorizzazione dei territori per le generazioni future – il Parco Agricolo Sud Milano ha avviato il percorso per l'istituzione, all'interno del proprio territorio, delle aree a Parco Naturale, ai sensi della Legge 394/91 e della l.r. 86/1983 e s.m.i. con l'obiettivo non solo di migliorare la tutela ambientale, la ricostruzione e riqualificazione del paesaggio e l'incremento della biodiversità, ma anche di promuovere ed incentivare azioni in direzione della sostenibilità dell'attività agricola.</p> <p>I territori del Parco Agricolo Sud Milano rientrano tra quelli classificati a "basso coefficiente di boscosità" da parte di Regione Lombardia, tuttavia, le nuove forestazioni svolgono molteplici effetti positivi legati anche al contenimento delle emissioni in atmosfera. La realizzazione di siepi e filari, se correttamente realizzate, coniugano un discreto valore ecologico con caratteristiche paesaggistiche tipiche della pianura lombarda e dei territori tutelati del Parco Agricolo Sud Milano, contenendo gli impatti ambientali dell'agricoltura senza compromettere le tradizionali produzioni rurali. Si ritiene, pertanto, che la promozione di azioni e interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione degli elementi che caratterizzano il paesaggio e l'ambiente agrario quali alberature, fasce boscate, siepi e filari, reticolo idrico naturale e artificiale, fontanili, zone umide e marcite, possa contribuire in maniera efficace al mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico e valore paesaggistico, contribuendo a raccordare l'attività produttiva agricola con la tutela vegetazionale-faunistica e ambientale paesaggistica.</p> <p>Gli interventi di valorizzazione delle aree agricole e di incremento della biodiversità possono essere a loro volta integrati con azioni connesse alla conservazione dei caratteri e delle forme dell'agricoltura tradizionale, al recupero e alla valorizzazione dei manufatti e delle opere idrauliche di valore testimoniale nonché alla promozione di forme di fruizione rispettose dell'ambiente anche attraverso il miglioramento della percorribilità dei territori rurali con l'integrazione e la riconnessione della rete dei percorsi esistenti che faciliti la fruizione sostenibile dell'ambiente e del paesaggio da parte dei cittadini e delle emergenze storico-monumentali e naturalistiche presenti. Per sua natura e per la collocazione nel contesto metropolitano di Milano, il Parco Agricolo Sud Milano subisce notevoli pressioni antropiche a carattere insediativo e infrastrutturale che rendono di difficile attuazione sia la tutela e salvaguardia dei territori agricoli di cintura metropolitana, che costituiscono l'elemento portante e caratterizzante la qualificazione del Parco, sia la valorizzazione e promozione del paesaggio rurale periurbano.</p>	<p>Sempre nell'ambito dell'OP5 - Strategie delle Aree interne potranno essere ammissibili interventi di conservazione e valorizzazione di manufatti ed elementi della cultura materiale.</p> <p>RAPPORTO AMBIENTALE</p> <p>Data la natura del Programma FESR, gli aspetti di paesaggio e ambiente agricolo sono stati considerati ai fini della descrizione del contesto paesaggistico-ambientale, senza tuttavia sviluppare approfondimenti specifici sullo stato di qualità delle aree agricole.</p> <p>Nel Rapporto Ambientale sono forniti elementi di orientamento, per le Aree interne, affinché in fase di definizione delle Strategie siano adeguatamente tutelati e valorizzati gli elementi qualificanti del paesaggio, anche agrario.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>Si suggerisce, pertanto, nella successiva stesura del Rapporto Ambientale, di approfondire, nell'ambito della definizione del contesto ambientale di riferimento, lo stato di qualità delle aree agricole e delle relative colture al fine di garantire, nelle scelte del Programma Operativo Regionale, la conservazione della loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento e il consolidamento ed evitando che gli interventi comportino il consumo di suolo agricolo, lo snaturamento del paesaggio rurale, nonché la frammentazione o la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole.</p>	
AFIL	<p>L'AFIL fornisce alcuni commenti e osservazioni così sintetizzate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La Manifattura è vista principalmente quale ambito nel quale occorre ridurre gli impatti ambientali della produzione. Tuttavia, il Manifatturiero può e deve giocare un ruolo maggiore, dato che le aziende di produzione possono rappresentare il trigger e il motore per l'economia circolare, riprogettando i propri prodotti, partecipando alla creazione e gestione delle filiere di riuso, remanufacturing e riciclo, ed implementando nuovi modelli di business che impattino anche sulle abitudini di consumo dei clienti; 2. Il tema della digitalizzazione e quello dell'economia circolare vengono affrontati separatamente, tuttavia le tecnologie digitali sono fondamentali per lo sviluppo dell'economia circolare e i due temi andrebbero sviluppati in sinergia; 3. La transizione verso l'economia circolare è un processo multi-disciplinare e molto rischioso per le imprese (rischio tecnologico, di mercato, organizzativo, ...). Per abilitare la transizione, occorre supportare le imprese per ridurre questo rischio. La ricerca sta rendendo disponibili soluzioni tecnologiche e strategie innovative. Occorrono infrastrutture tecnologiche e strumenti che facilitino lo sviluppo e l'uptake industriale di tali soluzioni, in una logica di specializzazione regionale; 4. L'implementazione di tecnologie e nuove filiere regionali per l'economia circolare dei veicoli elettrici può costituire una significativa opportunità sia per il sistema industriale regionale, sia per incrementare la sostenibilità della mobilità. 5. Alla luce del suo impatto sociale e territoriale, le esigenze ed opportunità offerte dal settore manifatturiero dovrebbero essere considerate nei processi di ridefinizione delle aree urbane. <p><u>Sulla base di tali osservazioni, vengono proposte delle modifiche in alcune parti del rapporto preliminare.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. A p.11, si propone di inserire le parti sottolineate: <i>“La priorità parte in primo luogo dal potenziamento delle infrastrutture di ricerca, innovazione e di valorizzazione dei risultati tecnologici, in logica hub e secondo un approccio open innovation, e degli investimenti in innovazione e tecnologie per tutti i settori, a partire da quello sanitario e manifatturiero. Sono prioritari, al contempo, la sensibilizzazione delle imprese verso la protezione della proprietà intellettuale del sistema lombardo e la promozione della nascita di nuove start up e modelli imprenditoriali innovativi. In particolare, la grande sfida per Regione Lombardia è rappresentata dalla priorità di indirizzare i propri investimenti verso innovazioni in modelli organizzativi e produttivi “green”, che facilitino la transizione delle imprese verso nuovi paradigmi basati sullo sviluppo sostenibile e sull'economia circolare, in accordo con le specializzazioni regionali e con le attività già in corso nelle principali iniziative di cooperazione internazionale di Regione Lombardia (“4 Motors of Europe”, “Vanguard”, Piattaforma S3 della Commissione Europea)”</i>. b. A p. 11, si propone di inserire le parti sottolineate <i>“Regione Lombardia intende accelerare il processo di trasformazione digitale dei servizi ai cittadini e dei modelli di business delle imprese in ottica 4.0 e di economia</i> 	<p>a. La proposta è stata inserita nel Programma</p> <p>b. e c. i concetti richiamati in queste osservazioni sono presenti all'interno del Programma – Par. 1.1. Analisi delle sfide; l'inserimento dell'Azione b.vi.2. Simbiosi industriale, prevenzione produzione rifiuti, riciclaggio e riutilizzo per la chiusura del ciclo rafforza la capacità del Programma di intervenire in modo integrato sul tema dell'economia circolare, in ottica di ottimizzazione delle risorse e riduzione dei rifiuti. Il ruolo dei consumatori è evidenziato nell'Azione b.vi.12. Il tema dell'economia circolare è</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p><i>circolare</i>”, in quanto le nuove tecnologie digitali saranno abilitanti anche per l’implementazione di modelli di economia circolare nel settore manifatturiero (riferimento: “Roadmap per la Ricerca e Innovazione sull’Economia Circolare di Regione Lombardia”, approvata dalla Giunta Regionale il 05/05/2020).</p> <p>c. Si ritiene che il concetto di produzione e consumo sostenibile possa essere chiarito meglio, anche in relazione ai diversi impatti. Da un lato, infatti, occorre che gli attuali processi di produzione manifatturiera siano ripensati e innovati affinché utilizzino le più moderne tecnologie per minimizzare il consumo di energia e risorse produttive. Dall’altro, in ottica di economia circolare, occorre realizzare un nuovo paradigma industriale integrato in cui la Manifattura e l’industria dell’End-Of-life siano concepite, progettate e gestite in maniera sinergica e coordinata all’interno di un modello di business che possa anche portare valore a clienti e cittadini e indurre abitudini di consumo più sostenibili. Questo paradigma integrato non solo ridurrà l’impatto ambientale del settore produttivo, ma: 1) incentiverà naturalmente la crescita del settore del recupero, upgrade, riuso, remanufacturing riciclo; 2) genererà nuovo vantaggio competitivo per i produttori, che potranno innovare l’offerta di prodotti-servizi trovandosi al centro di filiere di economia circolare; 3) stimolerà un cambiamento delle abitudini di consumo dei cittadini nella direzione della sostenibilità. Si propone quindi modificare il testo come di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • p.13: <i>“Nell’ottica di agevolare la transizione verso nuovi modelli di produzione e consumo sostenibili, inoltre, Regione intende intervenire al fine di migliorare la performance delle prestazioni degli impianti esistenti ed adottare un nuovo approccio basato sulle nuove tecnologie e sull’economia circolare. Con specifico riferimento a quest’ultima, l’orientamento è quello di <u>realizzare in tutti i settori economici, sia a livello di singola impresa che dell’intero sistema economico, un sistema regionale in cui la manifattura sia concepita ed ottimizzata per abilitare ed incentivare le attività di recupero, upgrade, riuso, remanufacturing e riciclo di materiali, compresi i rifiuti speciali. Tale sistema vede il coinvolgimento dei produttori quali attori centrali del cambiamento, in quanto in tal modo sarà possibile innovare i modelli di business con nuove offerte di prodotto-servizio che rendano più sostenibili anche i modelli di consumo dei clienti e cittadini (ad esempio, logiche di leasing, sharing, “non-ownership”, pay-per-use).</u></i> • P. 88, Obiettivo specifico b6. Si propone di aggiungere il seguente orientamento: “Incentivare le imprese manifatturiere nell’implementazione di modelli di business circolari, integrando le fasi produttive e de-produttive, per l’offerta di prodotti-servizi innovativi che influenzino le abitudini di consumo nella direzione della sostenibilità. <p>d. Si ritiene che una significativa opportunità, in linea con la priorità sui modelli di produzione e consumo sostenibili e con la specializzazione del territorio, sia la realizzazione in Lombardia di un’industria dedicata all’economia circolare dei veicoli elettrici. Implementare tecnologie e filiere per il riutilizzo, upgrade, remanufacturing e riciclo di componenti dei veicoli elettrici (batterie, materiali ad alto valore aggiunto, componenti meccatronici, ...) renderà i veicoli intrinsecamente più sostenibili, generando un impatto aggiuntivo sulla sostenibilità della mobilità regionale rispetto a quello generato dalle nuove modalità intelligenti di utilizzo dei veicoli stessi. La Lombardia si distingue in Europa nella ricerca e innovazione in questo ambito e sono in corso importanti attività e iniziative condotte insieme al Governo Regionale, quali ad esempio l’iniziativa “Vanguard”, la Piattaforma S3 della Commissione Europea ed il perfezionamento dell’Accordo per il potenziamento delle infrastrutture di ricerca degli Enti Pubblici per la costituzione di un Hub per l’Economia Circolare lombardo. Si propone quindi di modificare il testo come di seguito:</p>	<p>anche ampiamente presente nella s3 <i>Ecosistema della sostenibilità</i>.</p> <p>d. Lo sviluppo di filiere regionali per economia circolare di veicoli elettrici è potenzialmente ammissibile in termini di ricerca e sviluppo nell’ambito dell’OS 1 (os a.ii) e di attuazione nell’ambito dell’OS 2 (os 2.vi)</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<ul style="list-style-type: none"> • pag. 13: “Lo sviluppo di tecnologie, filiere e modelli di business per l’economia circolare dei veicoli elettrici potrà ulteriormente incrementare la sostenibilità dei trasporti, in sinergia con la priorità sulla realizzazione di modelli di produzione e consumo sostenibili”. • Pag. 89-90, Obiettivo specifico b8. Si propone di aggiungere il seguente orientamento: “Promuovere lo sviluppo di tecnologie e filiere regionali per l’economia circolare dei veicoli elettrici”. <p>e. A p. 14, in riferimento alla priorità sulla “rigenerazione delle aree urbane”: Si ritiene che il rapporto tra territorio e industria debba essere maggiormente considerato, alla luce dell’altissima concentrazione di imprese in Regione Lombardia e del loro impatto sui fenomeni logistici e sociali. L’allontanamento delle fabbriche dalle città ha generato nei decenni scorsi la dismissione di molte aree industriali urbane ed ha avuto profondo impatto sui flussi di mobilità e sulle abitudini sociali dei cittadini. Il nuovo contesto socio-tecnico-economico, caratterizzato da un lato dalla disponibilità di nuovi modelli e tecnologie di produzione miniaturizzate, diffuse, digitali e, dall’altro, dalla necessità di ripensare ai modelli organizzativi e logistici delle imprese nella fase post-pandemica, suggerisce di considerare le esigenze ed opportunità del settore manifatturiero all’interno di un processo di ripensamento generale delle aree urbane e rurali.</p> <p>Si propone quindi di modificare il testo come di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • P. 14: “Nel riprogettare le aree urbane, si considererà anche il ruolo del settore manifatturiero ed il suo impatto sulle infrastrutture urbane, spazi abitativi e produttivi, nonché sui flussi logistici e di mobilità”. • p. 90, Obiettivo specifico e1). Si suggerisce di modificare l’ultimo paragrafo come segue: “Adottare un approccio integrato alle questioni delle aree urbane, affiancando gli interventi di riqualificazione e rivitalizzazione del tessuto edilizio e urbanistico degradato con azioni attente al tessuto sociale e culturale/creativo, alle nuove esigenze della manifattura vicina al consumatore, al recupero e valorizzazione del paesaggio urbano connesso a iniziative di coinvolgimento delle comunità scolastiche, al consolidamento dei percorsi di inclusione e alla promozione dell’imprenditorialità in campo culturale e creativo”. 	<p><u>e.</u> Le strategie delle aree urbane, che nascono quale progettualità del territorio, rispondono prioritariamente all’obiettivo dell’inclusione sociale e sono già state selezionate, sulla base di una Manifestazione di interesse attivata nel gennaio 2021. Le strategie selezionate presentano molti dei contenuti citati nell’osservazione (si veda al proposito la valutazione delle strategie aree urbane del Rapporto Ambientale), fra cui anche il tema delle imprese sociali.</p>
<p>ENEA</p>	<p><u>Proposte sul Rapporto ambientale preliminare</u></p> <p>1. Si propone di integrare il riferimento agli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale – AQST fra gli strumenti di attuazione del Programma.</p> <p><i>Razionale per l’integrazione</i></p> <p>Per ottimizzare queste scelte (considerato come le politiche territoriali devono essere precedute da un lavoro di coordinamento tra i soggetti operanti nella gestione del territorio e devono avere una visione integrata, multidisciplinare e multilivello in grado di individuare le opportunità e le criticità presenti per poter proporre valide azioni di intervento, ma anche valide modalità di monitoraggio e valutazione dei processi e dei risultati ottenuti) si ritiene che gli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale –AQST- vadano riconosciuti come validi strumenti di attuazione delle politiche di intervento e permettono di perseguire gli obiettivi fissati nel Green New Deal dalla Comunità Europea nei temi relativi alla sostenibilità ambientale, lotta al cambiamento climatico e agricoltura sostenibile.</p> <p>Tra gli AQST, i Contratti di fiume, di cui Regione Lombardia è pioniera in Italia, hanno dimostrato di sapere integrare tra loro discipline, obiettivi e politiche per la gestione integrata dei corpi idrici e dei bacini idrografici, attraverso il miglioramento della <i>governance</i> multi-stakeholder e la promozione della partecipazione attiva. Dai documenti del Tavolo Nazione e dell’Osservatorio Contratti di Fiume (Rafforzamento dell’istituto dei contratti di fiume, Commissione VIII</p>	<p>1. Gli strumenti attuativi del Programma potranno essere di natura diversa, tra cui anche quelli di programmazione negoziata.</p> <p>I Contratti di Fiume non appaiono coerenti con la Strategia del Programma.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>(Ambiente) 7-00555 Braga, 700569 Labriola e 7-00577 Lucchini, 18 novembre 2020; Documento di posizione e proposta - I Contratti di Fiume Italiani per passare dalle "parole ai fatti" https://www.altascuola.org/wp-content/uploads/2021/01/All.1_TNCdF_Documento_Posizione_Proposta_21_08_2020.pdf) si vince l'obiettivo condiviso di inserire i Programmi di Azione dei Contratti di Fiume e i Progetti di Sottobacino nella Programmazione 2021-2027</p> <p>2. Cap. 4 Obiettivi di sostenibilità di riferimento AREA PIANETA - PROPOSTA INTEGRAZIONI</p> <p>Rispetto agli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) definiti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, la selezione fatta considerando quelli più pertinenti alle tematiche ed allo scopo della VAS del POS-FESR, dovrebbe includere nell'AREA PIANETA, Scelta strategica I. Arrestare la perdita di biodiversità" anche gli OSN:</p> <ul style="list-style-type: none"> - OSN I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive - OSN I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione - OSN I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura. <p>Parimenti, rispetto alla "Scelta strategica II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali" tra gli obiettivi andrebbe incluso</p> <ul style="list-style-type: none"> - OSN II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado - OSN II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione <p>Si ritiene infatti che questi obiettivi siano fondamentali per garantire la sostenibilità per gli ecosistemi della Regione Lombardia degli interventi POS-FESR, come ribadito nel capitolo 5 del documento (Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali) per gli Obiettivi "Arrestare la perdita di biodiversità" e "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali".</p> <p>3. PROPOSTE INTEGRAZIONI - Al Capitolo 4 "Obiettivi di sostenibilità di riferimento", in riferimento alla tabella degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la VAS del POR-FESR riportati ed elencati nella tabella si suggerisce di esplicitare le priorità e i criteri degli orientamenti scelti con esempi specifici. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell'OSN III.2 "Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti: Migliorare la qualità, la sostenibilità e l'innovazione degli interventi edilizi (Verso la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. Proposta di documento Strategico) "Proseguire e rafforzare le pratiche di progettazione integrata infrastruttura-contesto, preferibilmente nell'ottica di potenziare le infrastrutture esistenti (PTR- PPR, Verso la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. Proposta di Documento Strategico), si potrebbero esplicitare le priorità e i criteri specifici degli orientamenti scelti attraverso esempi specifici (es risparmio energia, acque, tetti verdi, etc.). - nell'OSN II.5 "Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua" si consiglia di rafforzare ed esplicitare gli Obiettivi di Sostenibilità e Target riportati "Agevolare un uso razionale e sostenibile delle acque fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, con priorità per quelle potabili (PTA, Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE)" aggiungendo come fonte normativa e tecnica il riferimento al REGOLAMENTO (UE) 2020/741 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 maggio 2020 recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua. <p>– obiettivi di sostenibilità per la VAS – OSN III.1</p>	<p>2. Gli Obiettivi di sostenibilità di riferimento nel Rapporto Ambientale sono stati mutuati dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, approvata a giugno 2021, selezionando quelli più pertinenti alle tematiche del Programma FESR.</p> <p>Fra questi sono stati individuati anche gli Obiettivi sulla biodiversità coerenti con quelli segnalati.</p> <p>In considerazione del campo di intervento del Programma non sono invece stati selezionati Obiettivi sulle Foreste.</p> <p>3. Per quanto riguarda gli esempi specifici, sono stati indicati nella sezione degli "Orientamenti alla sostenibilità" del Programma..</p> <p>La simbiosi industriale è oggetto dell'Azione b.Vi.2</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>Si suggerisce di citare esplicitamente la creazione di reti o distretti di simbiosi industriale per “favorire la transizione verso forme di economia circolare” (come indicato nel Piano d’azione per l’economia circolare dell’Unione Europea)</p> <p>4. A pag. 56, nella tabella alla voce “decarbonizzazione dell’economia”: TESTO ORIGINALE nella colonna tematica: Energia (produzione e consumo), PROPOSTA DI MODIFICA: Energia (produzione, <u>conversione</u> e consumo)</p> <p>5. Capitolo 6 Proposta Indicatori di Valutazione</p> <p>PROPOSTA INTEGRAZIONI: Si indicano alcune osservazioni relative alla selezione degli indicatori proposti per la valutazione del POR FESR, sia per la conduzione dell’Analisi di contesto, sia per la relativa candidabilità ad essere utilizzati per valutare e monitorare gli effetti del POR FESR.</p> <ul style="list-style-type: none"> • USO del SUOLO: La disponibilità di uno strumento di analisi territoriale di estrema potenza quale il DUSAF, che permette la redazione di carte di uso del suolo di dettaglio, ma soprattutto il suo regolare aggiornamento permette di utilizzare tale geo-database non solo come indicatore di contesto per la tematica “Uso del suolo” nell’ambito della scelta strategica “Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali”, ma anche di prevederne l’utilizzo come strumento di monitoraggio dell’efficacia delle azioni attraverso il confronto del rilievo disponibile più recente (DUSAF 6.0) con quelli rilevati successivamente, nel corso dell’arco di tempo di vigenza del PO FESR (2021-27). Allo stesso modo, sarà possibile utilizzare un’analoga modalità di confronto per quanto riguarda le informazioni, desumibili sempre da elaborazioni attraverso l’uso di Sistemi Informativi Territoriali dei dati disponibili DUSAF, relative alla tematica “Consumo di suolo” (valutando l’incidenza degli usi antropici e/o del livello di impermeabilizzazione del suolo, o ancora dell’irreversibilità degli usi), sia nella fase di analisi iniziale, sia soprattutto come indicatori dell’efficacia delle politiche promosse e delle azioni realizzate. • BIODIVERSITA’: Anche per quanto riguarda la scelta strategica “Arrestare la perdita di biodiversità”, per quanto riguarda le tematiche “Aree protette e biodiversità” e “Verde urbano” il DUSAF può fornire informazioni di grande significato sia dal punto di vista statico (analisi di contesto) che dinamico (valutazione degli effetti dell’attuazione del Piano), selezionando alcuni gruppi di tipologie di uso del suolo e valutandone sia il valore assoluto (in relazione alla superficie totale del territorio in esame), sia l’estensione relativa rispetto ad altri gruppi di tipologie (ad esempio le diverse tipologie di verde urbano rispetto alla superficie occupata da edificato di diverso tipo). • ACQUE INTERNE: Ancora per quanto riguarda la scelta strategica “Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali”, nella tematica “Acque (qualità)” si segnala come l’indicatore “Stato ecologico e stato chimico fiumi e laghi” può essere utilizzato non solo per l’analisi di contesto, ma anche per la valutazione degli effetti, in quanto ARPA Lombardia produce dati nel corso di tutto il ciclo di monitoraggio realizzato ai sensi della Direttiva Quadro Acque, che possono permettere, per la maggior parte dei corpi idrici soggetti a pressioni significative, di valutare il trend ad intervalli almeno triennali. Anche per quanto riguarda la tematica “Acque (Uso)”, è sicuramente opportuno effettuare valutazioni specifiche sulla pressione esercitate dalle derivazioni idriche sui corpi idrici naturali: a tale scopo può essere ad esempio utilizzato l’indicatore “Numero di corpi idrici per i quali la pressione idromorfologica da derivazione è considerata significativa”, reperibile nel Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po (eventualmente utilizzando anche diversi livelli di significatività, se disponibili). 	<p>4. La tabella citata era funzionale alla presentazione degli indicatori e non si ritrova più nel RA</p> <p>5.</p> <p>USO DEL SUOLO / BIODIVERSITA’</p> <p>Il DB DUSAF è stato utilizzato per la carta dell’uso del suolo presente al capitolo 1 dell’analisi di contesto. Potrà essere utilizzato anche in fase di monitoraggio per l’analisi delle variazioni dell’uso del suolo, anche in riferimento al verde urbano e alla biodiversità (si veda il capitolo monitoraggio).</p> <p>ACQUE INTERNE</p> <p>Stato ecologico e chimico di fiumi e laghi: L’indicatore è stato inserito nel sistema di monitoraggio, sebbene non si ravvisi, al momento un effetto diretto del Programma su questa tematica.</p> <p>ECONOMIA CIRCOLARE</p> <p>Gli Indicatori ICESP sono stati valutati e alcuni di essi sono stati proposti per il monitoraggio del Programma. Sarà da approfondire l’applicabilità alle diverse scale (in particolare micro-scala)</p> <p>Pag. 84</p> <p>L’economia circolare rappresenta di fatto un tema trasversale a tutti gli Obiettivi strategici di Policy,</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<ul style="list-style-type: none"> ● ECONOMIA CIRCOLARE: si suggerisce di aggiungere degli indicatori relativi all'uso di risorse. A tal proposito, si segnalano le attività del gruppo di lavoro 3 della Piattaforma Italiana degli attori per l'Economia Circolare (ICESP) dedicato all'analisi degli indicatori esistenti (https://www.icesp.it/GdL/3) e le attività della Commissione Tecnica UNI "Economia Circolare" all'interno del progetto UNI1608856 "Misurazione della circolarità - Metodi ed indicatori per la misurazione dei processi circolari nelle organizzazioni" (https://www.uni.com/index.php?option=com_uniot&view=uniot&id=UNI/CT%20057&Itemid=2447&lang=it). <p>A pag. 84 PROPOSTA INTEGRAZIONE si suggerisce, considerando i molteplici benefici che l'economia circolare può generare in termini di riduzione dell'impatto ambientale, di ottimizzazione dell'uso delle risorse primarie, e di benefici per le aziende per riduzione dei costi e aumento della competitività, di valutare la possibilità di aggiungere l'economia circolare come orientamento trasversale per la sostenibilità</p> <p>A pag. 88 - PROPOSTA INTEGRAZIONE: testo in tabella colonna "Orientamenti preliminari per la sostenibilità" da integrare con:</p> <p>4. Sostenere il principio di Responsabilità Estesa al Produttore così come previsto dal decreto di recepimento del Pacchetto Economia Circolare;</p> <p>8 Promuovere l'attività di ricerca di tipo sperimentale e industriale tramite collaborazioni tra Enti di Ricerca e Aziende al fine di sviluppare nuove tecnologie di trattamento rifiuti non serviti da filiera, anche mediante processi che possono rappresentare una valida alternativa, nel rispetto della gerarchia comunitaria, a discarica e incenerimento. A titolo di esempio il processo di riciclo chimico per rifiuti plastici non riciclabili meccanicamente o per cui non esiste un mercato dedicato di recupero di materia, può essere considerato in tal senso.</p> <p>9. Promuovere e sostenere le iniziative di gestione locale del rifiuto organico urbano mediante compostaggio di comunità e domestico nei contesti dove esso è fattivamente realizzabile.</p> <p>A pag. 92 - PROPOSTA INTEGRAZIONE</p> <p>Integrare gli strumenti attuativi tramite "sostegno indiretto" alle imprese (iniziative di awareness raising/capacity building). Si sottolinea che tali azioni dovrebbero essere rivolte a cittadini di diversa età e che dovrebbero poter includere il sostegno alle iniziative di gestione locale del rifiuto urbano organico mediante compostaggio di comunità e domestico nei contesti dove esso è fattivamente realizzabile, potrebbe rappresentare un esempio virtuoso della gestione "in proprio" del rifiuto prodotto nell'ottica dell'economia circolare.</p>	<p>come evidenziato negli Orientamenti alla sostenibilità e negli impatti cumulati</p> <p>Pag. 84 /88</p> <p>Osservazioni recepite negli Orientamenti per la sostenibilità, ove coerente con le tipologie di interventi previste.</p> <p>L'attività di ricerca sperimentale citata rappresenta una tipologia di intervento ammissibile nel Programma (os b.vi e os a.i)</p> <p>Pag 92</p> <p>Azioni di formazione / educazione extrascolastica sono previsti nelle Strategie Aree Urbane</p>
<p>ENEA</p>	<p>Proposte sul Programma:</p> <p>a. Sono suggerite modifiche testuali al Programma, riferendosi al Capitolo 2 "La Strategia del POR" del Rapporto preliminare, in particolare: a pag. 12 e 17 (<u>introduzione dell'adozione di sistemi che consentano l'integrazione tra le diverse infrastrutture di approvvigionamento e dell'efficiamento degli impianti di depurazione</u>), pag. 13 (<u>introduzione del concetto di responsabilità estesa del produttore</u>), pag. 14 (<u>riferimento alla produzione di biometano da FORSU, fanghi di depurazione e sottoprodotti biodegradabili</u>), pag. 18 (<u>estensione del concetto di economia circolare anche alla risorsa idrica</u>).</p> <p>Pag. 12, Proposta le seguente integrazione (sottolineata): "Attraverso il FESR Regione intende quindi favorire la diffusione di un approccio "green" al sistema regionale dell'energia. A tal fine, Regione intende promuovere il ricorso alle fonti</p>	<p>a. In riferimento alle modifiche proposte al Capitolo 2 "La Strategia del POR", le aggiunte non sono state valutate funzionali ad una migliore descrizione della strategia.</p> <p>La strategia del Programma, in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale e con le previsioni dell'Accordo di Partenariato interviene per l'efficiamento energetico degli edifici pubblici e degli edifici e impianti produttivi, pertanto il riferimento agli</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p><i>energetiche rinnovabili, anche attraverso l'adozione di sistemi che consentano l'integrazione tra le diverse infrastrutture di approvvigionamento e rendere più efficiente il consumo delle risorse energetiche sul territorio. Questo obiettivo, anche in coerenza con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, riguarda in primo luogo le strutture edilizie, responsabili del 40% del consumo, e specifici settori quali quello degli impianti di pubblica illuminazione, che presenta margini di sviluppo e miglioramento in termini di efficienza e innovazione, anche per i profili finanziari e gestionali"</i></p> <p>In particolare a pag. 13, al paragrafo "Nell'ottica di agevolare la transizione verso nuovi modelli di produzione e consumo sostenibili, inoltre, Regione intende intervenire al fine di migliorare la performance delle prestazioni degli impianti esistenti ed adottare un nuovo approccio basato sulle nuove tecnologie e sull'economia circolare. Con specifico riferimento a quest'ultima, l'orientamento è quello di sostenere in tutti i settori economici, sia a livello di singola impresa che dell'intero sistema economico, e con riferimento a tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti (design, approvvigionamento, produzione, distribuzione, consumo) l'incentivazione delle attività di recupero, riuso e riciclo di materiali, compresi i rifiuti speciali"</p> <p>PROPOSTA DI INTEGRAZIONE - Il nuovo orientamento sarà altresì condotto nel rispetto nel nuovo principio di Responsabilità Estesa al Produttore (EPR), tenuto conto anche dell'art. 178-bis del D.lgs. n. 152 del 2006 così come previsto dal Decreto Legislativo n.116/2020 che, ai fini di rafforzare la prevenzione e facilitare l'utilizzo efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita, comprese le fasi di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti, prevede la possibilità di adottare le modalità ed i criteri di introduzione della "responsabilità estesa del produttore" del prodotto, inteso come qualsiasi persona fisica o giuridica che professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi, tratti, venda o importi prodotti, nell'organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti e nell'accelerazione dei prodotti restituiti e dei rifiuti che restano dopo il loro utilizzo. Tale approccio basato sulle nuove tecnologie e sull'economia circolare deve inoltre promuovere il mercato delle materie prime seconde (end of waste).</p> <p>In tale ottica, adottare i paradigmi dell'economia circolare significa utilizzare un approccio volto a considerare i processi produttivi e il loro impatto sull'ambiente lungo il loro intero ciclo di vita in una prospettiva che trascende i confini del luogo ove si svolge la produzione in senso stretto, e che prenda in esame tutte le fasi, a monte e a valle della produzione, dalla progettazione, alla distribuzione, al consumo fino al "fine vita" dei prodotti e servizi, indipendentemente dal luogo dove materialmente si svolgono tali fasi e dai soggetti cui fa capo principalmente la responsabilità di conduzione di tali attività (designer, trasportatori, retailer, smaltitori, etc.).</p> <p><u>SI RIMANDA ALL'OSSERVAZIONE ORIGINALE PER CONSULTARE LE MODIFICHE PUNTUALI SUGGERITE</u></p> <p><u>Considerazioni generali:</u></p> <p>b. si suggerisce di mettere in maggior rilievo il ruolo della simbiosi industriale e dell'ecodesign basato su approccio di analisi del ciclo di vita nella transizione verso un'economia circolare. Questi elementi, infatti, permettono di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e ridurre gli impatti ambientali dei processi produttivi a supporto della sfida del POR FESR "transizione verso un modello di sviluppo e crescita sostenibile". Inoltre, possono contribuire alla sfida del POR FESR relativa al "consolidamento della competitività e dell'attrattività del sistema lombardo".</p> <p>c. con riferimento alla situazione forestale lombarda, soggetta a pressione dalle aree urbane e dall'attività di prelievo di biomassa legnosa soprattutto nei comuni della pedemontana, e in merito allo stato qualitativo dei corpi idrici, spesso alterati dal punto di vista idro-morfologico, l'Ente suggerisce di includere tra gli Obiettivi del Programma, nell'ambito dell'Obiettivo</p>	<p>impianti di depurazione appare di carattere estremamente puntuale per il livello di Programma.</p> <p>- il concetto di responsabilità estesa del produttore è previsto dalla normativa, non è stato esplicitamente richiamato.</p> <p>- la produzione di biometano in corrispondenza di impianti di depurazione consortili e di trattamento della FORSU è ammissibile nell'ambito dell'Azione b.iii.1;</p> <p>b. L'osservazione è stata recepita con l'introduzione dell'Azione b.vi.2. <i>Simbiosi industriale, prevenzione produzione rifiuti, riciclaggio e riutilizzo per la chiusura del ciclo.</i> Sono stati inoltre inseriti / rafforzati i richiami all'interno delle Azioni a.i.4 e a.iii.4 e b.vi.1.</p> <p>c. Nell'ambito dei vincoli di concentrazione definiti dai regolamenti e delle previsioni dell'Accordo di partenariato, la Strategia del Programma si è concentrata sugli interventi di riduzione delle emissioni climalteranti (transizione energetica) e di promozione dell'economia circolare. Tradizionalmente, per la realizzazione di interventi afferenti al citato obiettivo specifico b4, Regione ha utilizzato fonti di finanziamento diverse (es. Fondo di Sviluppo e Coesione), anche più compatibili in termini temporali con la natura degli interventi.</p> <p>Per quanto riguarda la biodiversità (citato obiettivo b7), gli interventi di potenziamento della rete ecologica sono stati valorizzati all'interno delle Strategie delle Aree Urbane, anche fornendo specifici indirizzi e risultano ammissibili nelle Strategie delle Aree interne.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p><u>di Policy 2 “Europa più verde” anche i due Obiettivi Specifici b4 (“Promuove l’adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi”) e b7 (“Rafforzare la Biodiversità, le infrastrutture verdi nell’ambiente urbano e ridurre l’inquinamento”). Si tratta di obiettivi specifici nodali nell’attuazione del Green Deal e più in generale di politiche di contrasto ai cambiamenti climatici e sostenibilità ambientale.</u></p>	
<p>Provincia MB</p>	<p>La Provincia di Monza-Brianza ritiene essenziale un confronto con la Regione in tema di mobilità sostenibile sia per la provincia stessa, per poter attuare il proprio Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) nella cornice di riferimento regionale, sia per Regione Lombardia per avere certezza che gli obiettivi POR-FESR 20221-2027 siano fatti propri dagli Enti sotto-ordinati.</p> <p>Già dal 2013 la Provincia di Monza e Brianza ha iniziato a dotarsi di strumenti pianificatori in tema di mobilità sostenibile, approvando, con DGP n. 108 del 25.09.2013, il progetto Moving Better – Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile (PSMS), che affronta il tema della mobilità in tutte le sue componenti, intrecciandone criticità e potenzialità, individuando obiettivi e soluzioni, avviando un processo sinergico tra pubblico e privato per promuovere modalità di trasporto e forme innovative di mobilità in una direzione eco-sostenibile, con orizzonte temporale al 2022. Con DDP n. 25 del 10.03.2020 è stato dato formalmente avvio al procedimento di redazione del PUMS, secondo le indicazioni derivanti dal quadro normativo di riferimento in materia, e ha contestualmente dato avvio alla procedura di VAS – Valutazione Ambientale Strategica. Al fine di costituire il PUMS con una visione condivisa e partecipata e di dettagliare meglio i passaggi del processo partecipativo attivo, alcuni contenuti del DDP n. 25/2020 sono stati precisati con il DDP n. 37 del 21.04.2020.</p> <p><u>Pertanto, è di interesse correlare, reciprocamente, obiettivi e strategie, sia per Provincia per poter attuare il proprio Piano nella cornice di riferimento regionale, sia per Regione per avere certezza che gli obiettivi POR-FESR 20221-2027 siano fatti propri dagli Enti sotto-ordinati.</u></p> <p>Il percorso BRIANZA RE-START È stato altresì avviato il percorso “Brianza Re-Start”, che, con l’evento del 22.07.2020, ha visto la firma di un Protocollo per la ripartenza della Brianza denominato “Patto per economia, welfare, formazione, territorio e mobilità” da parte di 85 soggetti. Il Protocollo, proposto dalla Provincia di Monza e Brianza, è stato definito con il contributo di istituzioni, associazioni di categoria, ordini professionali, sindacati, rappresentanti della sanità, del welfare, del terzo settore, della scuola e della formazione e della politica; si articola, complessivamente, <u>in 16 impegni, ai quali sono collegate azioni operative</u>. In particolare, <u>è di rilievo in questo contesto l’ambito dei “Nuovi paradigmi per un ambiente urbano di qualità”</u>. Questa parte riguarda Territorio e mobilità, con i temi dell’innovazione e della mobilità, come file rouge dello sviluppo di un nuovo modello organizzativo strettamente connesso al processo di redazione e adozione di strumenti urbanistici di pianificazione della Provincia - come il PUMS - per gestire il tema della mobilità urbana in un’ottica strategica, di partecipazione e di sostenibilità. In particolare, per l’impegno “mobilità sostenibile e mobility management”, è stata individuata la finalità di migliorare le complessive condizioni del sistema della mobilità attraverso l’integrazione di politiche per il consolidamento di modelli organizzativi e di spostamento volti, anche, a ridurre le emissioni nocive e climalteranti in atmosfera; sostenere le imprese nell’incentivare e promuovere forme di mobilità sostenibili per i propri dipendenti e nell’adottare modalità di approvvigionamento e distribuzione altrettanto virtuose; promuovere politiche di riorganizzazione e coordinamento dei tempi della città, indagando, assieme alla dimensione “spaziale” degli spostamenti (di persone e merci), anche quella “temporale”, tenuto conto delle disposizioni relative al distanziamento sociale, per favorire massima accessibilità e fruibilità dei luoghi e dei servizi della città. <u>Questo lavoro si integrerà con il percorso di redazione e adozione del PUMS che la Provincia di Monza e della Brianza individua come importante e necessario strumento di pianificazione per</u></p>	<p>a., c. Le Azioni ammissibili per il Programma FESR (OS2) in tema di mobilità riguardano esclusivamente la mobilità sostenibile urbana (obiettivo b.viii). La ricerca e innovazione sulle smart road è ammissibile nell’ambito dell’OS 1 ed è citata fra le priorità di sviluppo della s3 – <i>Ecosistema della smart mobility and architecture</i></p> <p>b. L’osservazione è stata recepita nell’Azione b.viii.1</p> <p>d., g. la regolamentazione della micromobilità e la proposta ai Comuni di criteri per la distribuzione merci attiene all’esercizio di un ruolo di indirizzo, regolazione, normativo ed esula dal campo di azione del Programma FESR</p> <p>e., f. I sistemi ITS sono ammissibili nell’ambito dell’Azione b.viii.2 e, in termini di ricerca e innovazione all’interno dell’OS 1, con riferimento all’Ecosistema Smart mobility and Architecture della S3.</p> <p>h. il tema della ciclabilità è sostenuto da diverse altre fonti finanziarie (PNRR, Piano Lombardia, ...); in ottica di ottimizzazione concentrazione delle risorse al fine di ricavarne un impatto significativo, nel FESR si è deciso di orientare i finanziamenti sui nodi di interscambio.</p> <p>i. L’osservazione è stata recepita nell’Azione b.viii.3. Sostegno alla mobilità sostenibile</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p><u>gestire il tema della mobilità urbana in un'ottica strategica, di partecipazione e sostenibilità. Il tavolo, nello specifico, si unirà con il tavolo degli stakeholders previsto dal processo partecipativo del PUMS.</u></p> <p>Con riguardo alla prima priorità, rappresentata dal <i>"rilancio della competitività del sistema territoriale lombardo ... Regione intende indirizzare i propri investimenti verso azioni di ricerca diffusa, innovazione e sviluppo tecnologico rivolte alle imprese del territorio per accompagnare il cambiamento, promuovendo in particolare ... lo sviluppo di sperimentazioni e progetti complessi, anche e soprattutto laddove si sarebbero realizzati con minore intensità senza l'intervento pubblico."</i> (pag. 10) <i>"... un ulteriore obiettivo strategico per la competitività della Lombardia è rappresentato dal potenziamento della capacità attrattiva del territorio, che implica il mantenimento di una capacità innovativa e il contrasto delle sfide sociali e ambientali..."</i> <i>"... anche in previsione delle Olimpiadi Invernali del 2026"</i> (pag. 12), la Provincia invita a correlare i seguenti temi/azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Avviare e/o supportare la predisposizione di studi/progetti che valutino le condizioni di fattibilità tecnico economica per il rafforzamento della rete del TRM (Trasporto Rapido di Massa) nel territorio provinciale, indagando soluzioni innovative (es. sistemi a stringa/a fune), lungo le direttrici principali (in Brianza SS36 Milano-Lecco quale direttrice per la Valtellina, ma anche SS35 e A51); b. Individuare "hub" intermodali per la micromobilità, sia privata che condivisa e collettiva, ad integrazione del trasporto pubblico in corrispondenza dei capolinea e dei principali nodi lungo le linee di TRM; c. Effettuare una "rilettura" complessiva delle classificazioni disponibili per la rete stradale. Smart road. <p>In merito alla seconda priorità del POR-FESR, rappresentata dal processo di decarbonizzazione per raggiungere gli obiettivi al 2030 e 2050 in materia di clima, le azioni proposte sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> d. Stendere e condividere un set di criteri e regole omogenee su tutto il territorio provinciale per la micromobilità elettrica; e. Sviluppare sistemi ITS (Sistemi di trasporto Intelligente) di acquisizione ed elaborazione delle informazioni sulle condizioni di mobilità rilevabili sulla rete stradale, a supporto della programmazione di interventi e politiche di fluidificazione del traffico; f. Creare dei canali per la restituzione continua di informazioni validate sul traffico alle aziende e ai professionisti del settore utili per l'organizzazione della distribuzione delle merci; g. Proporre criteri per i Comuni, coerenzianti con le "Linee Guida regionali a sostegno della logistica urbana e strumenti funzionali alla loro applicazione", per uniformare i criteri di accesso e distribuzione delle merci sul territorio; h. Il tema della ciclabilità da sviluppare non solo legato alla decarbonizzazione, ma anche al tema della salute fisica e dovrebbe essere correlato primariamente agli spostamenti per l'uso quotidiano e per i tragitti casa-scuola e casa-lavoro; i. Istituire un coordinamento dei mobility manager per mettere in rete i protagonisti della gestione della mobilità e attivare le sinergie territoriali che possano garantire la massima diffusione dei progetti e delle buone pratiche di mobilità sostenibile. <p>Da ultimo, nell'ambito delle opportunità di finanziamento, si richiama il ruolo delle Province quali Enti di area Vasta, troppo spesso penalizzati dai bandi Europei e anche Regionali che ne escludono la partecipazione in qualità di soggetti proponenti e, se non addirittura quali potenziali destinatari diretti di risorse. Il ruolo di Ente di livello intermedio di coordinamento e raccordo sul territorio delle iniziative locali andrebbe invece valorizzato, come già riconosciuto a Città Metropolitana, da un lato per non creare penalizzazioni del territorio che possono riscontrare più difficoltà a partecipare ai bandi (vuoi per</p>	

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>soglia minima richiesta per numero di abitanti, per dimensione economico-finanziaria delle progettualità, ecc.) garantendo così uno sviluppo più omogeneo e armonioso, dall'altro, per coadiuvare (e sgravare) Regione nelle attività di raccordo degli interventi sul territorio e di gestione del bando (per esempio, nella erogazione e dei contributi e nelle attività di rendicontazione).</p>	
<p>ANCE</p>	<p>Vengono proposte una serie di osservazioni espresse per punti, così sintetizzate:</p> <ol style="list-style-type: none"> Relativamente alla valutazione preliminare degli effetti ambientali dell'obiettivo specifico a1), non si comprende la necessità del passaggio: "la potenziale presenza di infrastrutture, potrà determinare effetti locali sul consumo di suolo, inserimento nel contesto locale e interferenza con potenziali elementi di valore presenti, necessità di valutare la generazione di flussi veicolari ecc" al Capitolo 8. Secondo L'Ente infatti si ritiene che non vi sia consumo di suolo essendo esso stesso già consumato. similmente, in merito all'obiettivo specifico a5), non viene compresa la necessità di evidenziare tra gli effetti ambientali quanto riportato nel passaggio: "Effetti potenzialmente negativi saranno ravvisabili in fase di cantiere (scavi, impatto sul suolo). Da valutare eventuale incremento delle radiazioni in relazione alla posa di eventuali antenne". A pagina 85, negli orientamenti per obiettivo di policy, all'OP1, a2), tra gli orientamenti preliminari per la sostenibilità, si chiede venga previsto anche lo sviluppo di strumenti per la digitalizzazione delle imprese lombarde. Al successivo obiettivo specifico a3), negli orientamenti preliminari, non si comprende l'individuazione dei biomateriali tra le materie da sostituire alle materie prime. Il passaggio necessita di un chiarimento. OP 2, obiettivo b1), azione b1.1: si chiede che vengano esplicitamente richiamati i termini "patrimonio edilizio esistente privato". L'attuale individuazione appare, infatti, alquanto generica e si rischierebbe di perdere il centro dell'attività di recupero e riqualificazione dei prossimi anni. 	<p>a. e b Quanto riportato al primo punto fa riferimento alle sole infrastrutture di nuova costruzione; ciò è stato sviluppato nel RA Capitolo Valutazione. Analogamente, gli impatti della fase di costruzione sono riconducibili agli interventi infrastrutturali/strutturali. L'obiettivo specifico a5) è stato stralciato dal Programma poiché oggetto di interventi PNRR.</p> <p>c. La digitalizzazione delle imprese è sostenuta nell'ambito dell'Azione a.ii.3.</p> <p>d. Questo orientamento intende promuovere i materiali bio-based in sostituzione di materie prime non rinnovabili, come elemento di sostenibilità dei processi produttivi in coerenza con le strategie per la bioeconomia (Tema inserito nell'Azione b.vi.1. <i>Sostegno all'adozione di modelli di produzione sostenibile</i>)</p> <p>e. in coerenza con l'Accordo di Partenariato, il Programma interviene sul patrimonio edilizio privato delle imprese, non sono invece ammissibili interventi sul patrimonio privato dei singoli cittadini.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
Regione Lombardia –DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi	<p>La DG Agricoltura, Alimentazione e sistemi verdi formula le seguenti due osservazioni:</p> <p>a. Con riferimento all’Allegato 1 – quadro programmatico, si segnala, per quanto riguarda la tematica “suolo”, la legge regionale 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”, e in particolare l’art. 4quater, che, al comma 1, recita: “La Regione riconosce il suolo quale bene comune (omissis)”, sottolineando l’importanza della sua tutela e della riduzione del suo consumo, in virtù delle funzioni ambientali svolte dal suolo agricolo stesso (stoccaggio di CO2, permeabilità, fertilità, ...), e promuovendo al contempo la multifunzionalità dell’agricoltura;</p> <p>b. per quanto riguarda il Rapporto Preliminare Ambientale, e in particolare, tra gli “Obiettivi di Sostenibilità e Target (ove presenti) di riferimento per la VAS”, quello riferito a “Ridurre la frammentazione dei suoli per supportare la conservazione della biodiversità e il mantenimento e ripristino delle connessioni ecologiche essenziali per sostenere popolazioni faunistiche vitali” (Rete Ecologia Regionale; Verso la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. Proposta di Documento Strategico), si ricordano, tra le azioni promosse dalla scrivente Direzione Generale, quelle rivolte alla creazione di nuovi boschi e altri sistemi verdi in contesti di pianura e collina inserite nella Strategia di Sviluppo Sostenibile e finalizzate all’incremento della naturalità, al potenziamento dell’infrastruttura verde del territorio e alla costruzione della rete ecologica regionale, concorrendo inoltre alla riduzione delle emissioni di CO2. <u>Si auspica pertanto una sinergia tra tali azioni e quelle del Programma, come già previsto per il PSR e le azioni a tutela delle aree montane.</u></p>	<p>a. la legge regionale LR 31/2008 è stata inserita nel quadro programmatico.</p> <p>b. “il Programma promuove il potenziamento della Rete ecologica urbana con valore multifunzionale nell’ambito delle Strategie delle Aree Urbane; tali azioni potranno sviluppare le opportune sinergie con i citati interventi, contribuendo al generale potenziamento dell’infrastruttura verde”</p>
Parco Regionale della Valle del Lambro	<p>L’ente comunica di aver esaminato il rapporto ambientale preliminare, con particolare riferimento agli “Elementi programmatici e prima caratterizzazione del contesto lombardo” e di non avere osservazioni al riguardo.</p>	<p>//</p>
C.L.A.A.I. Lombardia	<p>Viene formulato un apprezzamento circa la presenza del focus, all’interno dell’OP1, sulle MPMI. Se da un lato è vero che le MPMI costituiscono l’ossatura del sistema imprenditoriale lombardo e nazionale, è altrettanto vero che, date le dimensioni ridotte (c.a. 4 dipendenti per azienda), necessitano di un maggiore supporto e accompagnamento verso la transizione all’innovazione. Supporto che si concretizza attraverso temi affrontati da Regione, quali l’accesso al credito e la formazione, che però trovano risposta solo in una PA veloce ed efficiente.</p> <p>Uguualmente, in materia di OP2, è fondamentale un forte sostegno alle MPMI. I processi che porteranno ad un’Europa più verde sono complessi e onerosi, e le MPMI, se non debitamente sostenute, rischiano di non raggiungere gli obiettivi comunitari e quindi di perdere posizione rispetto ai competitor europei.</p> <p>Tanto per l’OP1 quanto per l’OP2 si manifesta la disponibilità a dare il proprio contributo associativo attraverso la definizione e il miglioramento di strumenti operativi anche già promossi a livello regionale (finanza agevolata, credito e formazione).</p>	<p>Si prende atto della disponibilità a partecipare ai tavoli attuativi</p>
Lombardia Aerospace Cluster	<p>Con riferimenti allo scenario descritto per la Lombardia al 2030 e 2050 in tema di sviluppo sostenibile, l’Ente ritiene opportuno che in un orizzonte di così lungo periodo possano trovare riscontro anche forme di mobilità e di controllo e sicurezza del territorio di nuova generazione, come la <u>Urban Air Mobility</u>, che si affiancherà a quella tradizionale, partendo da servizi “aerotaxi” operati da elicotteri che percorreranno nuove aerovie relativamente bassa quota e in prospettiva mediante l’impiego di eVTOL (electric vertical takeoff and landing), mentre per permettere agli enti preposti di fornire un elevato livello di prevenzione e sicurezza, ci si affiderà a sistemi automatici come sciame di droni, costellazioni ad alta rivisita di piccoli satelliti.</p>	<p>Il campo di azione del Programma FESR è limitato alla mobilità urbana sostenibile. In questo contesto, il Programma FESR agisce sul tema delle tecnologie in ottica di integrazione, flessibilità, efficienza e sostenibilità dei servizi nell’ambito dell’ Azione b.viii.2. Sostegno allo sviluppo di sistemi di informazione e accessibilità integrati e</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>Per quanto riguarda il tema della mobilità sostenibile e gli obiettivi del piano 2021-2027, l'Ente evidenzia l'importanza della sostenibilità territoriale e dell'orientamento a sistemi di trasporto aerei e terrestri che utilizzano tecnologie che garantiscano fluidità, efficienza e sicurezza negli spostamenti. Inoltre la smart-mobility deve fondarsi su principi cardine quali la flessibilità, efficienza e integrazione, sicurezza, sostenibilità ambientale.</p>	<p>innovativi. In ambito di ricerca e innovazione, invece, il Programma può affrontare tempi più ampi, così come evidenziato nella S3, - Ecosistema Smart mobility and architecture</p>
<p>Provincia di Varese</p>	<p>La Provincia di Varese segnala l'opportunità che le interferenze prodotte dai progetti attuativi sulla funzionalità dei collegamenti tra siti Natura 2000 vengano valutate non solo rispetto ai corridoi ecologici individuati dalla RER, ma anche rispetto a strumenti di pianificazione a carattere provinciale (REP) e sovracomunale (Rete Ecologica Campo dei Fiori Ticino e Rete Ecologica della CM Valli del Verbano), che rappresentano la declinazione a scala locale del progetto regionale.</p> <p>Con riferimento alla previsione di compensazioni a bilanciamento di effetti negativi non mitigabili esercitati dagli interventi previsti dal POR FESR, si richiama la disciplina relativa alla procedura di valutazione di incidenza (art. 6 della Direttiva habitat 92/43/CEE), la quale ammette unicamente la realizzazione interventi che non pregiudichino l'integrità del sito. In caso di valutazione di incidenza negativa e in mancanza di soluzioni alternative, la possibilità di realizzare un piano/programma/intervento è vincolata a motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e ai relativamente meccanismi compensativi.</p>	<p>Nello Studio di Incidenza, in particolare nel Capitolo 4 relativo alla valutazione, si evidenzia in più punti la necessità nella fase attuativa di realizzazione degli interventi di coordinarsi con il livello di pianificazione regionale ma anche con quanto previsto a livello locale e di area vasta.</p>
<p>ARPA Lombardia</p>	<p>1. Segnalazione di temi/elementi/buone pratiche per la declinazione delle direttrici strategiche individuate nei documenti di indirizzi per la definizione del POR FESR:</p> <p>ACQUE: Fra gli obiettivi specifici proposti figura il "b2) Promuovere le energie rinnovabili", con la relativa azione "Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (priorità DIS)" Una delle fonti rinnovabili a cui si ricorre frequentemente è rappresentata dai corsi d'acqua naturali siti nei territori montuosi e collinari, offrendo questi una maggiore potenzialità in termini di dislivello a parità di tratto derivato. In proposito si evidenzia che lo sfruttamento di tale risorsa, anche se porta ad una riduzione delle emissioni di CO2, purtroppo non è privo di effetti negativi sul corso d'acqua interessato, sia per la componente abiotica (alterazione del trasporto solido, alterazioni morfologiche), sia per le comunità degli organismi che vivono nei tratti interessati e gravitano attorno ad essi. Il ricorso alle derivazioni per motivi energetici può inoltre compromettere il raggiungimento e/o il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dai Piani di Gestione dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Si propone pertanto di riconsiderare in senso restrittivo tale sfruttamento negli ambiti territoriali citati, privilegiando invece l'utilizzo di impianti di "derivazione a rilascio immediato", che non implicano la formazione di tratti sottesi con riduzione del flusso idrico in alveo, oltre alla recente tecnologia delle turbine idrocinetiche che non necessitano di un salto e pertanto di derivazione, da installare nei fiumi di pianura, anche con bassa profondità.</p> <p>ARIA Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si osserva che gli obiettivi specifici riportati sono in termini generali condivisibili. In particolare, si condivide l'opportunità dello sviluppo della mobilità di trasporto pubblico nonché della mobilità ciclistica. Al proposito, dato il contesto del documento, nello specifico si rileva l'importanza sia della mobilità ciclistica entro il Comune che tra i Comuni o di natura cicloturistica, utile sia per brevi spostamenti per la riduzione della domanda di mobilità individuale che in relazione ai possibili stimoli allo sviluppo. Un sistema integrato tra queste modalità permette di ottimizzare sia l'uso delle risorse che le ricadute effettive sul territorio. Si osserva inoltre rispetto agli obiettivi riportati che anche la richiesta di riduzione di uso del suolo può essere funzionale a ridurre la richiesta di mobilità se la riduzione di uso del suolo è finalizzata anche a contrastare lo spread urbano.</p>	<p>ACQUE nel RA e nello studio di incidenza sono stati inseriti orientamenti e criteri che privilegiano il repowering di impianti esistenti e nei corsi d'acqua di pianura l'utilizzo di impianti di "derivazione a rilascio immediato"</p> <p>ARIA Date le numerose risorse a disposizione degli Enti locali per la ciclabilità (es. PNRR, Piano Lombardia, ...), la strategia FESR si orienta su altre tipologie di interventi in ottica di ottimizzazione dei risultati e degli impatti di sistema</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>OP5 - SVILUPPO URBANO L'obiettivo OP5 trova estensione nella politica di rigenerazione urbana, con particolare riguardo al minore consumo di suolo e alla riqualificazione delle zone degradate. Nel rapporto preliminare è altresì affermato che gli interventi, anche in raccordo con altri fondi, promuoveranno la cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, affinché la cultura della rigenerazione si diffonda in modo pervasivo. Si evidenzia l'opportunità data dall'aggiornamento del Programma affinché l'obiettivo sopra richiamato determini azioni finalizzate all'aggiornamento di disposizioni normative atte a regolamentare modalità semplificate per l'approvazione in tempi brevi di varianti urbanistiche in aree dismesse, secondo i principi della "rigenerazione urbana" e nel rispetto di quanto indicato dalla Legge 18/2019 e al fine di uncoordinamento tra le procedure di bonifica e di rigenerazione urbana.</p>	<p>In relazione all'OP 5: Le osservazioni espresse esulano dal campo di azione del Programma FESR</p>
	<p>Rispetto agli obiettivi e target prefissati per la VAS a riguardo dell'"OSN 111.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni", si ritiene utile suggerire che il Programma ed il rapporto ambientale valutino la riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA). Ciò potrebbe incidere notevolmente in tema della riduzione dei consumi, delle emissioni e, in generale, consentire il miglioramento delle performance ambientali delle imprese beneficiarie. Le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), introdotte in Italia dall'art. 26 del D.lgs. n. 112/1998, sono aree in cui la presenza concentrata di aziende e di manodopera consente di definire un programma di gestione unitaria e integrata delle infrastrutture e dei servizi utili a garantire lo sviluppo delle imprese insediate e ad aumentarne la competitività nel rispetto dell'ambiente. Le APEA potrebbero rappresentare un modello innovativo di area produttiva, finalizzato a garantire, attraverso l'applicazione di criteri urbanistico-territoriali di qualità e la dotazione di infrastrutture e servizi comuni con elevati standard di qualità ecologica e di innovazione tecnologica, la salubrità per gli operatori e gli utenti, la riduzione delle emissioni fisiche dei processi produttivi e l'incremento dell'efficienza. La progettazione di una APEA prevede un approccio olistico ed integrato, che prende in considerazione nello stesso tempo aspetti localizzativi, urbanistico-architettonici, energetici, ambientali e gestionali, al fine di garantire l'integrazione dell'insediamento produttivo con il paesaggio, tutelare le risorse ambientali esistenti, aumentare l'efficienza energetica attraverso opportune scelte architettoniche e tecnologiche, minimizzare gli impatti ambientali delle attività produttive e integrare logiche di mobilità sostenibile nella pianificazione dell'area.</p>	<p>APEA È stato introdotto un orientamento di sostenibilità nel RA volto a promuovere potenzialmente lo sviluppo delle APEA</p>
	<p>MOBILITA' SOSTENIBILE In tema di mobilità sostenibile si suggerisce di inserire il concetto di mobilità integrata che, grazie alla tecnologia, permette la gestione integrata, da parte dell'utente, di sistemi di trasporto disponibili pubblici e privati treno, auto in sharing, metropolitane, bus, biciclette e motorini sharing ecc., e di governarli attraverso una app unica che permetta di organizzare comodamente gli spostamenti e di effettuare un pagamento unico con un solo unico strumento. Il Rapporto preliminare (pag.45), riguardo alla Mobilità nel Sistema Territoriale Metropolitan, rileva l'opportunità di proseguire nel miglioramento della ciclabilità urbana. Si ritiene utile promuovere, in linea con gli obiettivi del PRMC, una rete ciclabile e ciclopedonale integrate anche di livello regionale e provinciale, prevedendo la connessione dei grandi attrattori di traffico di livello locale, quali il sistema scolastico, i centri commerciali, le aree industriali, il sistema della mobilità pubblica e, in generale, gli elementi di interesse sociale, storico, culturale e turistico di fruizione pubblica.</p>	<p>MOBILITA' SOSTENIBILE L'osservazione è stata accolta nell' Azione b.viii.2. Sostegno allo sviluppo di sistemi di informazione e accessibilità integrati e innovativi., con riferimento alla mobilità integrata. Per quanto riguarda la mobilità ciclabile, tale tema è sostenuto da fondi diversi dal FESR (PNRR, Piano Lombardia), anche in considerazione delle tempistiche di attuazione di tali interventi.</p>
	<p>RIGENERAZIONE URBANA Sul fronte della rigenerazione urbana, si rimanda alla rendicontazione delle aree dismesse presenti sul territorio regionale e, per il contestuale raggiungimento degli obiettivi legati al focus "aree interne", si suggerisce un possibile finanziamento con contributi regionali per interventi di rigenerazione urbana a favore dei Comuni ricadenti in aree interne per: migliorare le relazioni con i tessuti urbani circostanti o la ricomposizione dei margini urbani, migliorare e potenziare le opere di urbanizzazione, i servizi e il verde urbano, favorire il riuso delle aree già urbanizzate per evitare</p>	<p>Gli interventi da realizzare in Aree interne saranno definiti nella fase attuative del Programma, tramite la costruzione delle Strategie per le Aree interne attraverso processi partenariali bottom-up.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>ulteriore consumo di suolo e rendere attrattiva la trasformazione delle stesse, favorire la densificazione delle aree urbane per la migliore sostenibilità economica dei sistemi di mobilità collettiva.</p>	<p>La possibilità di orientare gli interventi e le strategie verso la rigenerazione urbana e territoriale in aree interne non è esclusa, sebbene il focus delle Strategie sia la realizzazione di interventi che permettano di contrastare lo spopolamento, soprattutto agendo nel campo dei servizi e creando occasioni di lavoro in loco.</p>
	<p>2. Segnalazione di eventuali temi/elementi (quadro programmatico, obiettivi, indicatori, documenti e fonti di riferimento ...) che dovrebbero essere considerati nel Rapporto ambientale, oltre a quelli già individuati nel documento di scoping;</p> <p>ACQUE Nella sezione dedicata agli "Elementi programmatici e prima caratterizzazione del contesto lombardo" si fa riferimento al sessennio 2010-2015 a tal proposito si segnala che all'indirizzo https://www.arpalombardia.it/Pages/Ricerca-Dati-ed-Indicatori.aspx sono disponibili dati e indicatori aggiornati al 2019. Si propone di integrare la tabella degli indicatori che descrivono le componenti ambientali, alla pag. 62, con lo stato quali-quantitativo delle acque sotterranee.</p> <p>Si segnala, altresì, la necessità di alcune revisioni nel testo, come di seguito dettagliato. A pag. 38 del Rapporto Ambientale Preliminare par. Debolezza/Vulnerabilità - "AcqueQualità": aggiornare al 2019 la percentuale di Corpi idrici in stato chimico Buono per le Acque Sotterranee, coerentemente con il dato riportato nell'Allegato 2 al Rapporto preliminare, cap. 2.2 "Qualità dei corpi idrici", pag. 13; il riferimento all'importante alterazione idromorfologica cui sono sottoposti i fiumi lombardi è corretta ma non rappresenta la sola pressione che incide sullo stato di qualità dei corpi idrici fluviali e lacustri, così come dettagliato nell'Elaborato 3 del PTA 2016, in cui viene, tra l'altro, delineato anche il quadro delle pressioni sui corpi idrici sotterranei, non indicato nel par. suddetto del Rapporto Ambientale Preliminare</p> <p>Si rilevano a margine, per completezza, i seguenti meri errori di formattazione. Pag. 12 dell'Allegato 2 "Analisi di contesto preliminare": al secondo paragrafo "...La qualità degli ecosistemi acquatici viene descritto sinteticamente tramite l'indicatore di Sato Ecologico..." va corretta l'espressione "Sato Ecologico" in "Stato Ecologico"; al quarto paragrafo " .1'89% dei corpi idrici lacustri è risultato in stato chimico BUuono..." va corretta l'espressione "stato chimico BIJuono" in " stato chimico Buono". Sempre per quanto riguarda la componente Risorse Idriche si invita a valutare nel rapporto ambientale la conformità agli <i>Standard di Qualità Ambientale della Water Framework Directive (WFD) dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i>. In tal senso si ritiene utile, nell'ottica della sinergia delle programmazioni e integrazione dei fondi, considerare che anche le misure del POR, se accompagnate e inserite in una prospettiva di Green e Clean Economy, possono contribuire al raggiungimento di tali obiettivi.</p>	<p>ACQUE</p> <p>Sono state apportate le modifiche suggerite in merito agli elementi programmatici e agli indicatori di contesto in tema Risorse Idriche nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Sul tema delle acque il Programma non agisce in modo diretto, né sono individuati effetti diretti su questo comparto. Nel RA si è pertanto ritenuto di mantenere l'analisi di contesto riferita allo stato chimico e stato ecologico.</p> <p>Qualora nella fase di attuazione si riscontrino effetti più significativi sul comparto acque, il monitoraggio potrà farsi carico di questo approfondimento</p>
	<p>ARIA Per quanto riguarda gli indicatori individuati andrebbe valutata l'opportunità di una valutazione integrata tra emissioni inquinanti e gas climalteranti sia in termini delle metodologie e fonti da usarsi sia in relazione alle possibili sinergie o in alcuni casi effetti contrastanti delle azioni mirate a ridurre le emissioni di tali parametri. In dettaglio, rispetto all'indicatore di effetti sanitari, si ritiene che il progetto ESSIA possa essere utile in termini di inquadramento metodologico ma che in generale siano comunque disponibili aggiornamenti in termini scientifici di impatto. Peraltro, il migliore indicatore di esposizione può essere rappresentato comunque dai dati della rete di rilevamento di qualità dell'aria e dalle conseguenti stime mediante modelli matematici che ARPA rende disponibile su base giornaliera ed annua (piuttosto che riferirsi ad un progetto ormai superato come ESSIA) (riferimenti comunque poi ripresi nella tabella a pag. 63. Al proposito, si suggerisce di inserire anche</p>	<p>ARIA</p> <p>Nel RA sono state apportate le modifiche suggerite in merito agli elementi programmatici e agli indicatori di contesto in tema Aria.</p> <p>Per le piste ciclabili extraurbane sono stati inseriti i percorsi ciclabili regionali nell'analisi di contesto, sebbene il Programma nella versione di proposta</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>il dato rispetto alle medie annuali di benzo(a)pirene). Non è poi chiaro il doppio riferimento nella tabella a pag. 63 alla media annuale di PM2.5: si ritiene utile evidenziare che la fonte del dato ISTAT è presumibilmente ancora il dato ARPA.</p> <p>Sempre in relazione agli indicatori si suggerisce, per le motivazioni sopra definite, di individuare per mobilità ciclistica anche un indicatore legato allo sviluppo di piste extraurbane che possono essere utili sia in relazione a spostamenti nell'arco di qualche chilometro per la mobilità pendolare ma soprattutto in relazione ad uno sviluppo integrato del territorio, comunque di rilievo in questo tipo di documento. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, in relazione agli inquinanti considerati a pag. 33, si suggerisce di includere insieme al carbonio elementare ed al black carbon anche il benzo(a)pirene che rappresenta un ulteriore parametro legato alla tossicità dell'inquinamento atmosferico (in particolare, del particolato), che a tutt'oggi non sempre rispetta gli obiettivi normativi. A pag. 39 si rileva che l'esperienza del lockdown ha evidenziato che l'impatto della riduzione del traffico sulle concentrazioni di particolato è stato solo parziale. Si sottolinea che l'esperienza evidenzia non l'indipendenza delle concentrazioni di particolato dalle sorgenti emissive tout court ma la dipendenza non solo dalle sorgenti emmissive primarie ma anche da quelle secondarie. In altre parole, ha evidenziato la necessità di agire per ridurre le concentrazioni in atmosfera su tutti i principali macrosettori: oltre al traffico anche industria, agricoltura e riscaldamento (in particolare in quest'ultimo caso se viene utilizzata la legna come combustibile).</p>	<p>per la consultazione agisca solo in ottica di primo/ultimo miglio.</p>
	<p>ELETTROMAGNETISMO Il RA preliminare (pag.33), riguardo alla Promozione della salute e benessere, evidenzia le criticità legate all'esposizione alle radiazioni non ionizzanti dovute dell'implementazione della tecnologia per il sistema di telefonia di quarta generazione, evidenziando che numerosi sono i siti in prossimità dei quali i valori di campo elettromagnetico, stimati attraverso simulazioni, si avvicinano al valore di attenzione definito dalla normativa vigente. A tal proposito si rileva che la pandemia COVID-19, impattando sul sistema socioeconomico e territoriale, ha fatto emergere nuovi fabbisogni infrastrutturali, sia sotto il profilo della connettività digitale su tutto il territorio regionale, sia della mobilità alternativa delle persone nelle città. Pertanto, nella definizione degli indicatori di valutazione del POR FESR andrà tenuta in considerazione la più recente implementazione della tecnologia 5G che, in considerazione della capillare distribuzione delle antenne, andrà ad incrementare ulteriormente i valori di campo elettromagnetico.</p>	<p>ELETTROMAGNETISMO</p> <p>L'indicatore di densità di potenza e numero di impianti complessivi di stazioni SRB, presente nel Rapporto preliminare, tiene conto anche di quelli con tecnologia 5G. Tale indicatore permettono di individuare un incremento del numero di impianti e di potenza associato allo sviluppo del 5G. Tale indicatore sarà utilizzato per la valutazione degli effetti del Programma FESR.</p>
	<p>1. Ulteriori temi/elementi/buone pratiche utili a guidare la valutazione degli effetti ambientali e gli orientamenti formulati per la programmazione con riferimento alla loro sostenibilità;</p> <p>ASSE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI Si invita a tenere debitamente in considerazione possibili impatti negativi correlati alle trasformazioni del paesaggio indotte dalla crescita di imprese e di nuovi insediamenti produttivi. Si ravvisa, inoltre, il rischio di incorrere in effetti negativi legati al consumo di suolo, con particolare riferimento ai terreni agricoli. Si raccomanda pertanto in fase di attuazione, così come richiamato nel Programma, di porre particolare attenzione a tali interventi, attraverso idonei indirizzi di integrazione e mitigazione, privilegiando gli interventi effettuati in aree degradate e dismesse, in coerenza con gli indirizzi di contenimento del consumo di suolo (PTR, Legge Regionale 18/2019) e incentivando operazioni volte alla riqualificazione territoriale e paesaggistica.</p> <p>L'integrazione ambientale può avvenire con diverse modalità, a seconda delle azioni previste e degli strumenti adottati. Nelle azioni volte a finanziare le PMI, ad esempio, un fattore da valorizzare è sicuramente l'adesione dell'azienda, richiedente il finanziamento, a un qualche sistema di certificazione ambientale (tipo EMAS, ECOLABEL, ISO 14000). L'inserimento, fra altri, di questo criterio di premialità rappresenterebbe un concreto riconoscimento per quelle aziende, che più di altre, hanno dimostrato di voler interpretare il proprio ciclo produttivo secondo i criteri della crescita sostenibile; inoltre risulterebbe facilitato anche il monitoraggio degli effetti procurati dalle risorse aggiuntive, poiché le aziende già certificate</p>	<p>Gli elementi citati sono stati sviluppati nel Rapporto Ambientale nel capitolo Valutazione e criteri / orientamenti di sostenibilità.</p> <p>L'Applicazione dei CAM vigenti è obbligatoria, dunque se ne verificherà l'applicazione tramite il monitoraggio integrato Programma / VAS. Il rispetto dei CAM è richiamato nelle schede di valutazione delle Azioni, ove pertinente.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>pagarantiscono un maggior controllo del ciclo produttivo attraverso il sistema di gestione ambientale. Un ulteriore criterio di premialità si ritiene che debba essere attribuito a quei progetti per la cui realizzazione è previsto un capitolato afferente ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) del Green Procurement, così come elencati dal Ministero della Transizione Ecologia http://www.minambiente.it/pagina/criteri-ambientali-minimi.</p> <p>ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITA' Le azioni relative all'asse Energia Sostenibile e Mobilità hanno un'esplicita valenza e finalità ambientale, essendo mirate alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di inquinanti e di gas serra delle aree produttive, degli edifici pubblici e dei sistemi di trasporto pubblico su gomma e su ferro. A seconda delle tipologie e delle modalità di realizzazione degli interventi previsti, tali interazioni complessivamente positive possono essere accompagnate anche da qualche rischio di impatto negativo che, se confermato nelle fasi di attuazione del programma, dovrà essere mitigato e/o compensato. Il rapporto ambientale dovrà considerare attentamente tali impatti negativi, in particolare gli eventuali casi in cui è prevista la realizzazione di manufatti o interventi aventi qualche intensità strutturale. In questi casi la loro progettazione dovrà seguire prima di tutto i principi di ottimizzazione delle localizzazioni e scegliere le migliori tecnologie sotto il profilo dell'impatto ambientale.</p> <p>Andranno inoltre considerate come preferenziali tipologie realizzative orientate al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, minimizzando l'interazione negativa con il contesto in cui si sviluppano, evitando interventi invasivi dal punto di vista percettivo, incoraggiando l'utilizzo di materiali a basso contenuto energetico e adeguate prestazioni acustiche, e quant'altro possa contribuire a migliorare le relazioni opera/ambiente.</p> <p>Laddove ci si occupa esplicitamente di fonti rinnovabili e di efficienza energetica l'indiscusso vantaggio ambientale potrà essere oggetto di ulteriori migliorie in funzione di specifiche scelte tecnologiche. In tal senso si invita a inserire nel Programma forme di incentivazione di tali migliorie e ottimizzazioni inserendo nel meccanismo di assegnazione dei fondi elementi in grado di premiare le soluzioni che dimostrino maggiore efficacia. Allo scopo si ritiene utile suggerire che i bandi debbano prevedere opportuna documentazione tecnica in grado di dimostrare i vantaggi ambientali netti ottenibili. Il riferimento va principalmente alla stima dell'entità di gas serra sottratta, eseguita con accuratezza tenendo conto anche delle diverse performance delle tecnologie adottate, effettuando allo scopo anche una valutazione dei gas serra legati all'energia incorporata.</p> <p>Oltre alla performance energetico/emissiva potranno giocare un ruolo altri fattori quali, ad esempio, il livello di integrazione architettonica (nel caso di solare fotovoltaico) o la filiera produttiva legata ad un impianto a biomasse. Si invita a valutare nel Rapporto ambientale che le installazioni dei sistemi di produzione energetica da fonte rinnovabile non determinino ulteriori consumi di suolo o contribuiscano all'aumento delle emissioni di inquinanti quali il particolato e gli ossidi d'azoto.</p> <p>BIODIVERSITA' Il Rapporto preliminare (pag.36), riguardo all'Arrestare la perdita di biodiversità evidenzia che nei contesti urbani si rileva una scarsa attenzione al sostegno alla rinaturalizzazione e riforestazione. Si ritiene auspicabile che il POR FESR favorisca l'incremento della biodiversità urbana che potrebbe produrre benefici multipli e fornire servizi essenziali alle città stesse in termini di benessere fisico e mentale, aspetto messo particolarmente in evidenza dalla pandemia COVID-19, ma anche in termini di sequestro del carbonio, conservazione degli ecosistemi, contrasto all'effetto "isola di calore urbano", miglioramento della qualità dell'aria.</p> <p>Si intuisce che un Piano impostato a scala regionale si basi e si confronti con i dati raccolti ad ampia scala (es. RER), tuttavia, per tutelare e far emergere realtà locali al cospetto di una eccellenza ambientale, agricola, paesaggistica, culturale, . sarebbe opportuno avvalersi anche di informazioni (invarianti territoriali) rinvenibili almeno nei Piani provinciali a tutela della</p>	<p>I potenziali impatti negativi delle azioni per l'energia sostenibile e la mobilità urbana sostenibile (incluso l'impatto sul consumo di suolo e le emissioni inquinanti) sono stati considerati nel capitolo Valutazione nei criteri / orientamenti di sostenibilità</p> <p>Nella fase attuativa, gli elementi citati potranno essere considerati all'atto della definizione dei bandi e dei relativi criteri di valutazione dei progetti.</p> <p>Il Programma FESR sostiene la manutenzione e l'ampliamento del verde urbano con valenza multifunzionale, tramite le Strategie di sviluppo urbano sostenibile.</p> <p>Interventi sul patrimonio naturale potranno inoltre essere ammissibili nell'ambito delle Strategie delle Aree interne.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>biodiversità, delle reti ecologiche, delle valenze naturalistiche che possono garantire, se ampliate, una connessione a livello regionale e interregionale (vedi la presenza dei laghi o fiumi a confine tra due regioni).</p>	<p>Nello Studio di Incidenza, in particolare nel Capitolo 4 relativo alla valutazione, si evidenzia in più punti la necessità nella fase attuativa di realizzazione degli interventi di coordinarsi con il livello di pianificazione regionale ma anche con quanto previsto a livello locale e di area vasta.</p>
	<p>Percorso integrato programmi/VAS e sulla procedura (tempistiche, passaggi formali modalità di considerazione delle osservazioni/pareri, ecc.);</p> <p>Le linee di azione previste nel POR FESR sono simili a quelle rilanciate nel Piano Nazionale Ripresa Resilienza (PNRR), attualmente in bozza e in fase di implementazione, è importante che i due documenti lavorino in sinergia al fine di riuscire a finanziare, a diversi livelli, azioni e progetti che siano complementari tra loro e non ridondanti. Nel programma sono stati individuati due focus: il Sistema metropolitano (aree urbane ed aree interne ad oggi non definite) e il Sistema montano. Il valore aggiunto delle strategie è dato dall'integrazione di azioni immateriali e azioni materiali (nuove infrastrutture, valorizzazione di edifici pubblici, sistemi di ICT, ecc.). A tal proposito si ritiene che possa essere utile, per sviluppare azioni concrete di Piano, avvalersi di una verifica dei progetti infrastrutturali attualmente in itinere - piuttosto che recuperare le informazioni contenute nella rendicontazione svolta dai Comuni (o da svolgere entro il 30 aprile 2021) ai sensi della Legge regionale n. 18 del 26 novembre 2019 - che punta a promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, per riqualificare le aree dismesse e riconnetterle con il territorio circostante. Nel progetto di Piano è individuato un obiettivo di policy (priorità) a favore di una "Europa più verde, a basse emissioni di carbonio e in transizione verso la decarbonizzazione e la resilienza" declinato in obiettivi specifici quali la promozione dell'efficienza energetica e riduzione delle emissioni di gas serra, la promozione di energie rinnovabili, lo sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori delle TEN-E, la promozione della transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse, la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile. Si ritiene che debba essere verificata la congruità delle scelte strategiche di Piano rispetto alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia energetica, tra cui il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR), Piano Energia Ambiente e Clima (di cui è stato approvato l'Atto di Indirizzi). Si ritiene indispensabile ricordare la necessità che la programmazione strategica si coordini e sia coerente con gli strumenti di pianificazione nella loro versione più aggiornata, di gerarchia superiore e inferiore, ed aventi effetti sul territorio di interesse.</p> <p>Si ritiene inoltre che, per raggiungere gli obiettivi trasversali ai Piani dovranno essere promosse una serie di azioni strategiche, che supportino le scelte di sostenibilità urbanistica (di rigenerazione delle aree urbane e del patrimonio pubblico), di mobilità (percorsi di ecomobility), di conservazione degli ecosistemi e implementazione delle reti ecologiche.</p>	<p>È in corso un attento monitoraggio per evitare sovrapposizioni fra il PNRR, il Piano Lombardia e il Programma FESR.</p> <p>La congruità delle scelte effettuate nell'ambito dell'OS 2 rispetto al quadro programmatico di riferimento è verificata all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo "Analisi di coerenza". Nell'azione b.ii.1 è stato inoltre inserito il riferimento al redigendo PREAC, cui ci si riferirà durante la fase attuativa per garantire un'attuazione coerente con gli obiettivi regionali di settore.</p> <p>Rispetto alle Azioni strategiche citate, il Programma si concentra soprattutto sulla rigenerazione e sulla mobilità, pur prevedendo azioni di potenziamento della rete ecologica urbana in OS 5 (Strategie di sviluppo urbano sostenibile).</p>
	<p>Altro</p> <p>Si ritiene che gli obiettivi e le proposte che orienteranno il POR FESR 2021-2027 debbano sostenere prioritariamente azioni di programma ispirate al principio del consumo di suolo netto pari a zero, in un'ottica di recupero e rigenerazione del</p>	<p>I principi citati sono oggetto di specifici orientamenti e potranno essere presi in esame per</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>territorio, allo sviluppo di un'economia circolare nell'industria e nell'edilizia e dei SGA, alla promozione della decarbonizzazione e riduzione dei consumi di energia in tutti i settori.</p> <p>Il Piano dovrebbe convergere verso una strategia di contenimento e adattamento ai rischi sistemici legati anche alla pandemia in un mondo altamente interconnesso e basato su flussi globali rapidi e senza frontiere per persone, merci e informazioni. Si ritiene inoltre che il Piano debba incentivare un modello economico circolare con l'attuazione di processi di governance che spezzino il sistema lineare, contro l'estrazione continua di risorse, la creazione di rifiuti per produrre beni, il degrado ambientale, la perdita di biodiversità e varie altre forme di inquinamento.</p>	<p>la definizione di criteri di sostenibilità per la fase attuativa.</p>
	<p>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p> <p>L'analisi dell'impatto ambientale indotto dall'attuazione di un programma, che si configura in gran parte come uno strumento di ripartizione di risorse economiche non rende possibile l'applicazione delle tecniche previsionali tipiche della Valutazione di Impatto Ambientale applicate ai progetti. D'altra parte, la natura stessa della VAS porta in sé questa difficoltà anche se, indubbiamente, la specifica tipologia di Piano o Programma oggetto di VAS può favorire approcci e livelli di dettaglio e precisione molto diversi far loro.</p> <p>Ciò premesso, si condivide in linea di principio la metodologia di identificazione degli impatti proposta con il rapporto preliminare.</p>	<p>//</p>
	<p>PMA - Piano di MONITORAGGIO Ambientale</p> <p>La valutazione ambientale, nel corso dell'attuazione del Programma, si avvale del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) come strumento atto a verificare, oltre che gli effetti ambientali, anche il grado di integrazione ambientale del Programma e le performance delle singole misure rispetto agli obiettivi specifici individuati, tenendo presente il contesto ambientale e territoriale di riferimento.</p> <p>Bisogna, quindi, distinguere livelli diversi di monitoraggio a cui corrispondono diverse tipologie di indicatori. Da una parte devono essere individuati gli indicatori di contesto che definiscono il quadro all'interno del quale agisce il Programma pur senza registrare eventuali variazioni che siano direttamente correlabili all'avanzamento del Programma. Dall'altra devono essere definiti gli indicatori di contributo che consentono di monitorare il raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma, quindi gli effetti ambientali previsti. Questi ultimi devono essere il più possibile correlabili alle azioni del programma; pertanto, è ipotizzabile che il set individuato debba ampliarsi e adattarsi alle modalità di attuazione delle singole misure.</p> <p>Nonostante ci sia nella metodologia di valutazione adottata e nello schema di PMA un collegamento logico fra contesto, obiettivi di sostenibilità ed effetti delle azioni, si ritiene che il PMA debba concentrarsi sugli indicatori di contributo, dovendo tenere sotto controllo essenzialmente il risultato e le performance ambientali delle azioni finanziate, in quanto è difficile ipotizzare che l'effetto ambientale possa leggersi direttamente in termini di variazioni del contesto territoriale e ambientale.</p> <p>Si ritiene, inoltre, necessario che il PMA si raccordi con le risultanze del monitoraggio del precedente periodo di programmazione.</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio, alle diverse tematiche sono stati ricondotti gli indicatori di contesto, inerenti vari target, di cui alcuni inseriti nel R.A e/o già utilizzati nel PMA del POR FESR 2014- 2020. Dal momento che è incerta la candidatura ad essere utilizzati per valutare e monitorare gli effetti del POR FESR si chiede di valutare la reale efficacia dei singoli a</p>	<p>Gli elementi citati sono stati sviluppati nel Rapporto Ambientale -Capitolo "Progettazione del Sistema di Monitoraggio".</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>valutare gli effetti eventualmente prodotti dall'applicazione delle azioni di Piano. Si ricorda infatti che gli indicatori devono essere scelti sulla base di caratteristiche intrinseche all'indicatore stesso e devono essere sintetici e diretti, in grado cioè di rivelare con immediatezza l'impatto su una matrice ambientale ovvero sul target di riferimento.</p> <p>Nella progettazione del sistema di monitoraggio dovrà inoltre essere promossa la coerenza fra gli indicatori selezionati ed i sistemi di indicatori utilizzati da Regione Lombardia nelle politiche settoriali e territoriali e nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile. Si osserva quindi l'importanza di una sinergia tra POR FESR 2021-2027 e i piani di monitoraggio dei vari piani/programmi regionali che contengono azioni che concorreranno al raggiungimento degli obiettivi del POR FESR 2021-2027 stesso (PREAC che sostituirà il PEAR, PRIA, il nuovo PRGR denominato "Piano verso l'economia circolare", PAF Prioritized Action Framework, PRMC, PRMT, PTR).</p>	
<p>UIL MILANO E LOMBARDIA</p>	<p>Vengono richieste alcune integrazioni nella stesura del Rapporto Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - OP1 (a3): il riferimento al settore dell'Artigianato quale asse trainante del settore produttivo della Lombardia; il sostegno all'occupazione; l'utilizzo della clausola sociale e l'applicazione dei CCNL firmati dalle Parti sociali. - OP1 (a5): con priorità alle strutture pubbliche erogatrici di servizi primari ai cittadini - OP2 (b2): anche attraverso incentivi e facilitazioni economiche - OP2 (b.6.1): sostegno di modelli di recupero, risparmio e riutilizzo materie prime - OP2 (b8 -c.4.2): privilegiando il modello Idrogeno/Elettrico - OP5 (e.1.3): sostegno alla promozione e potenziamento; (e.2.1): sostegno alla riprogettazione e potenziamento; (e.2.3): con particolare attenzione alla bonifica delle aree inquinate, il recupero degli edifici abbandonati, la riduzione di consumo del suolo, (evitando per coerenza il riconoscimento di volumetrie aggiuntive su interventi di ristrutturazione).(b.1.1 – b.1.2): con priorità agli edifici (pubblici/privati) in presenza di amianto; (b.1.3): con priorità in presenza di amianto; (c.4.4): anche attraverso incentivi e facilitazioni economiche; (e.1.1): attraverso il potenziamento dei servizi; (e1-e.1.3): sostegno e potenziamento alla promozione; (e2 -e.2.1): sostegno alla riprogettazione e potenziamento dei servizi alla cittadinanza. <p>Si chiede infine di integrare il Rapporto Preliminare con l'indicazione dell'impegno di spesa che si intende assumere sui singoli obiettivi e un cronoprogramma di realizzazione degli stessi.</p>	<p>Il riferimento a specifici settori non è coerente con l'approccio del Programma.</p> <p>L'Obiettivo a.5 è stato stralciato in quanto tali interventi sono oggetto di fondi PNRR (si veda il capitolo "alternative" del Rapporto Ambientale)</p> <p>Il sostegno a modelli di recupero, risparmio e riutilizzo di materie prime è stato potenziato grazie all'inserimento della nuova Azione b.vi.2.</p> <p>Le Azioni sulla mobilità si sono orientate principalmente ad interventi sui nodi di interscambio passeggeri, in ottica di ottimizzazione delle risorse e per garantire un impatto di sistema significativo, integrando gli interventi su ITS e su mobilità attiva in ottica di primo e ultimo miglio.</p> <p>Per quanto riguarda OP5, i testi sono stati riformulati eliminando i riferimenti alle azioni, in coerenza con la necessità di promuovere strategie bottom-up. Si segnala tuttavia che il tema della bonifica non è presente nelle strategie delle Aree urbane selezionate tramite manifestazione di interesse.</p> <p>Il Programma FESR contiene il piano finanziario al livello di dettaglio richiesto dalla Commissione Europea.</p>
<p>Autorità Ambientale Regione Lombardia</p>	<p>L'Autorità Ambientale, in merito al OP2, obiettivo specifico b1, propone delle modifiche alla tabella di pagina 17 consigliando di accompagnare le imprese a <u>minore efficienza energetica</u> nel processo di efficientamento energetico, anche tramite il <u>miglioramento dei processi produttivi</u>.</p>	<p>La focalizzazione sulle imprese a minore efficienza energetica potrà essere perseguita in fase attuativa tramite appositi dispositivi attuativi.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>Sempre in merito all'obiettivo di policy OP2 l'Autorità propone di inserire la seguente ulteriore azione "<u>Azione c.4.5 Azioni pilota per una mobilità commerciale con basso o nullo impatto locale nelle aree urbane</u>".</p> <p>Alcuni commenti vengono fatti in merito alla tabella SWOT per la sezione delle imprese per la quale si ritiene ci siano elementi contrastanti riguardo i dati di spesa in Ricerca e Sviluppo delle imprese. Inoltre si ritiene che il fatto che la Lombardia abbia una spesa in ricerca e sviluppo inferiore alla media europea debba essere inserito tra i punti di debolezza.</p>	<p>Nel RA sono state accolte le osservazioni in merito alla SWOT ed è stato aggiunto il dato sul numero di edifici residenziali pubblici in Lombardia.</p>
	<p>Infine, vengono proposte le seguenti aggiunte/integrazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> A pag. 81 (obiettivo specifico a3), Si chiede di inserire la seguente ulteriore azione "<u>Azione a.3.6 Sostegno alla conversione del sistema produttivo verso produzioni orientate al Life Cycle Thinking e all'ecodesign, anche in integrazione con l'Obiettivo specifico a1</u>); A pag. 81 (obiettivo specifico a5), si chiede di inserire la seguente ulteriore azione: "<u>Azione a.5.2 Sostegno alla riduzione del consumo energetico dei sistemi per la connettività digitale e alla loro alimentazione con energia rinnovabile anche immagazzinata in sistemi di accumulo</u>"; A pag. 82 (obiettivo specifico b1) si richiede <u>un'integrazione per l'azione b.1.1 (o in alternativa della b.1.3): Sostegno alla ristrutturazione per l'efficiamento energetico di strutture e impianti (priorità DIS), prevedendo anche il relativo audit energetico</u> Integrazione dell'Azione b.6.1 (o in caso di impossibilità, della b.6.2): Sostegno all'adozione di modelli di produzione sostenibile (priorità DIS), anche prevedendo <u>l'impiego di vettori energetici a basso impatto ambientale</u> A pag. 84, sezione "Orientamenti trasversali", si chiede di inserire tra gli orientamenti il seguente: <u>Introdurre nel POR il principio ispirato all'inserimento del concetto di economia circolare nel DNA delle imprese, promuovendo R&D orientata all'ecodesign e alla riduzione dell'uso di risorse primarie (materie, acqua, energia)</u> 	<p>a. Il tema del Life Cycle Thinking è stato inserito nel Programma, in particolare all'interno dell'Azione a.i.4 (LCA), Azione b.vi.1 e nella nuova Azione b.vi.2.</p> <p>b. L'Obiettivo a.5 del Programma è stato stralciato, pertanto il Programma non agisce sull'infrastruttura ICT.</p> <p>c. Gli audit energetici sono previsti all'interno dell'Azione b.i.3 Sostegno all'efficiamento energetico degli edifici e/o impianti produttivi delle imprese</p> <p>d. Il concetto è stato esplicitato nell'Azione b.vi.1</p> <p>e. Gli orientamenti e i criteri per la sostenibilità sviluppati nel RA sono stati integrati in coerenza con quanto suggerito.</p>
<p>Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo</p>	<p>Vengono di seguito riportate le osservazioni fornite dal Ministero della Cultura – Segretariato Regionale Lombardia e Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova</p> <ul style="list-style-type: none"> Obiettivo specifico a5) Rafforzare la connettività digitale — Azione a.5.1. Sostegno allo sviluppo delle infrastrutture per la connettività digitale (priorità DIS). Pur condividendo la necessità di incentivare la diffusione della connettività digitale sul territorio, si ritiene che la localizzazione degli interventi dovrebbe partire da una valutazione realistica della necessità di copertura di rete, evitando quelle realtà in cui non è presente un'utenza effettiva dei servizi. Considerato che l'incremento dell'infrastruttura per la connettività comporta in genere l'inserimento di elementi spesso vistosi e di scarsa qualità estetica (armadi, cabine, apparati in facciata) in contesti di interesse storico (Nuclei di antica formazione, centri storici) o paesaggistico, sarebbe opportuno evitare di intervenire laddove non sia verificata l'effettiva necessità. Negli stessi contesti in cui sia invece ravvisata una situazione di necessità, l'incentivazione all'incremento di tali infrastrutture, così come il ricorso a forme di alimentazione da fonti energetiche rinnovabili, dovrebbe tener conto degli effetti cumulativi che singoli elementi possono produrre sull'edificato storico o di pregio paesaggistico e dovrebbe essere orientata verso la ricerca di soluzioni più studiate e calibrate sul contesto di inserimento, di maggior compatibilità e minor impatto. Obiettivo specifico b1) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra — Azione Sostegno alla ristrutturazione per l'efficiamento energetico di strutture e impianti (priorità DIS), Azione b.1.2. Sostegno all'efficiamento del patrimonio residenziale pubblico (priorità DIS), Azione b.1.3. Sostegno all'efficiamento 	<p>Le osservazioni sono state accolte nel Rapporto Ambientale, nei capitoli relativi alla valutazione e agli Orientamenti /criteri per la sostenibilità che riguardano, oltre agli aspetti ambientali anche quelli legati al Paesaggio e al patrimonio culturale.</p> <p>Nello specifico, si segnala che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'azione a.5.1 è stata stralciata dal programma perché tali interventi risultano coperti con Fondi PNRR. - per quanto riguarda l'osservazione sull'Obiettivo b2), è stato inserito nel Programma – azione b.ii.1 un richiamo alla coerenza con il PREAC, che si prevede sviluppi la valutazione delle vocazioni territoriali alle diverse FER e individuare le aree non idonee alla loro installazione.

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>energetico degli impianti industriali. In merito all'azione b.1.2. si ritiene utile rammentare che tra gli edifici residenziali del patrimonio pubblico sono comprese anche strutture tutelate ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., per le quali è d'obbligo riconoscere che le esigenze di tutela delle stesse non possono essere trascurate a favore di un efficientamento energetico da raggiungere a tutti i costi; tale considerazione, peraltro, vale in generale per gli interventi su tutto il patrimonio edilizio storico-artistico, pubblico e privato, per il quale non è pensabile l'applicazione indiscriminata e sistematica delle stesse soluzioni impiegabili sull'edilizia diffusa. Da evitare è anche la generalizzazione e la banalizzazione delle tipologie d'intervento su contesti urbani storici anche molto diversi tra loro: ciò che può essere condivisibile per la metropoli può non esserlo per città di dimensioni ridotte e viceversa. Appare evidente che l'obiettivo specifico dovrebbe riconoscere la specificità dei vari contesti ed essere orientato a una variabilità e flessibilità nel perseguimento dell'efficientamento energetico. In generale, si reputa che le azioni di sostegno in favore dell'efficientamento energetico sul patrimonio edilizio storico dovrebbero prevedere premialità per quegli interventi progettati sulla base di analisi approfondite dei fabbricati, e non solo su generici modelli virtuali, che puntano a migliorare il rendimento energetico degli edifici attraverso interventi ad hoc, e quindi non soluzioni standardizzate, in grado di migliorare le situazioni di criticità riscontrate sui fabbricati. Il ricorso alle tecniche di bioarchitettura (orientamento 5), può certamente considerarsi un'opzione valida per l'efficientamento di impianti produttivi, ma la sua applicabilità sul patrimonio costruito storico deve essere attentamente valutata.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivo specifico b2) Promuovere le energie rinnovabili — Azione b.2.1. Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (priorità DIS) - Orientamento 3. Valutare le variazioni del contesto dovute ai cambiamenti climatici (es. impatti sulla diversa disponibilità della risorsa idrica). Si condivide la necessità di valutare attentamente le variazioni del contesto nell'ambito dell'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in quanto le ricadute, oltre che sulle matrici ambientali, sono consistenti anche sul piano paesaggistico. A tal proposito sarebbe opportuno che la localizzazione degli insediamenti avvenisse sulla base di una pianificazione complessiva e condivisa del territorio che individui a priori aree non idonee ad accogliere impianti di questo genere e che tenga conto, per esempio, dello sfruttamento complessivo di alcune risorse, come i corsi d'acqua, anziché basarsi su valutazioni sommarie caso per caso. - Obiettivo specifico b8) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile — Azione c.4.1. Sostegno allo sviluppo di un sistema di mobilità urbana integrata (priorità DIS) - Orientamento 6. Promuovere percorsi ciclabili e per la micromobilità sicuri e interconnessi, funzionali all'uso quotidiano negli spostamenti casa-lavoro. Pur condividendo la necessità di favorire lo sviluppo della mobilità urbana, si ritiene opportuno rammentare che, laddove ci si inserisca all'interno dell'edificato storico (Nuclei di antica formazione, centro storico, vie, strade e piazze tutelate), ci si deve necessariamente rapportare con l'assetto storico consolidato della viabilità comprensivo di tutti gli elementi che la compongono, quali ad esempio passaggi pedonali, sovrappassi e sottopassi, presenza di alberature, ecc. L'incentivazione a favorire interventi di tal genere dovrebbe, pertanto, essere orientata al rispetto del contesto storicizzato prevedendo eventuali premialità per quegli interventi virtuosi in tal senso. - Obiettivo specifico e1) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane — Azione e.1.1. Sostegno all'abitare nelle aree urbane — Orientamento 1 Si auspica che la promozione di iniziative di rigenerazione urbana si concretizzi in vere azioni di miglioramento delle condizioni urbane e sociali dell'abitare, che siano indirizzate su quelle porzioni di tessuto urbano che necessitano di interventi qualificati e qualificanti e non si limitino a essere l'ennesimo restyling 	

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>degli spazi pubblici dei centri storici. A questo proposito si richiama quanto già detto al punto precedente in merito alla viabilità circa l'approccio auspicabile nelle iniziative localizzate nei centri storici o nei Nuclei di antica formazione, nonché quanto evidenziato in precedenza in relazione alla specificità dell'ambito d'intervento. In merito all'adozione di nature based solution, come la citata forestazione urbana, se ne condivide il principio precisando tuttavia che tali soluzioni debbano essere impiegate in contesti opportuni e con la dovuta attenzione nei confronti di spazi urbani tutelati e storicizzati e nei confronti dell'edificato storico che vi si affaccia.</p> <p>- Obiettivo specifico e1) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane — Azione e.2.3 Valorizzazione sostenibile e integrata del territorio e del patrimonio edilizio, culturale e storico-artistico delle aree interne — Orientamento 1 In merito alla promozione del restauro sostenibile del patrimonio edilizio storico, con attenzione all'uso di materiali naturali, biotecnologie e soluzioni innovative, si ritiene che l'orientamento dovrebbe essere indirizzato piuttosto alla promozione del restauro compatibile con il costruito. Il ricorso a materiali naturali o biotecnologie non è di per sé sufficiente a garantire una corretta conservazione dell'esistente, per quanto riguarda nuove soluzioni poi, si rammenta che l'impiego di tecniche innovative sui beni culturali può avvenire solo a seguito di adeguata attività di sperimentazione che valuti gli effetti a lungo termine.</p>	
Provincia di Lodi	<p>Osservazione 1. Con riferimento alle politiche di sviluppo territoriale, si evidenzia l'esigenza di promuovere non solo la rigenerazione di aree urbane, ma anche la rigenerazione territoriale, nel rapporto fra città e campagna/contesti non urbanizzati, di pregio, degradati, a servizio di attività agricole/produktive, di valenza naturalistica/ecologica/paesaggistica.</p> <p>Osservazione 2. Con riferimento alla tematica "AREE INTERNE", tesa a superare la fragilità territoriale, creando le condizioni per lo sviluppo, partendo da un deciso rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza, e all'opportunità di individuazione di nuove aree, attraverso nuove valutazioni alla luce dell'aggiornamento della strategia nazionale e dei criteri definiti dal Comitato nazionale Aree Interne, si rileva la necessità di un <u>coinvolgimento degli Enti territoriali di Area Vasta, rappresentati dalle Provincie</u>, soprattutto, con riferimento a quei contesti caratterizzati da un sistema parcellizzato di "nuclei urbani", che, per rango, classe e taglio non sono in grado di esprimere progettualità e forze di rigenerazione se non, appunto, all'interno di una rete territoriale di Area vasta.</p> <p>Osservazione 3. Relativamente alla priorità 2 "Transizione del sistema verso un modello di sostenibilità":</p> <p>a. Con riferimento al tema della decarbonizzazione e, in particolare, al ricorso alle fonti energetiche rinnovabili e alla maggiore efficienza del consumo delle risorse energetiche, <u>si suggerisce una misura finalizzata a incrementare il numero degli edifici carbon neutral, prevedendo di legare in maniera vincolante la realizzazione di insediamenti produttivi, specificatamente, quelli a basso valore aggiunto</u> (logistica distribuzione), nonché la premialità delle iniziative di rigenerazione, alla neutralità al carbonio degli edifici.</p> <p>b. Con riferimento allo sviluppo del sistema informativo integrato (ma anche in un'ottica di rilancio della competitività di cui alla priorità 1), si propone di inserire prioritariamente, oltre alle nuove tecnologie, un processo di <u>transizione verso il Building Information Modeling (BIM) in connessione ai sistemi GIS</u>, con l'obiettivo di strutturare un gemello digitale delle smart cities.</p> <p>c. Con riferimento al miglioramento della mobilità urbana e regionale multimodale e della sostenibilità e dell'accessibilità del sistema dei trasporti locali, oltre alle misure già evidenziate dal Rapporto Ambientale Preliminare, alla luce dell'esperienza maturata nel primo anno di emergenza Covid, con il ricorso forzoso e massiccio allo Smart Working, al lavoro</p>	<p>Osservazione 1. – Interventi sono ammissibili in aree interne</p> <p>Osservazione 2. In fase attuativa sarà promosso il più ampio coinvolgimento del partenariato</p> <p>Osservazione 3a/4. L'Azione b.i.3. "Sostegno all'efficientamento energetico degli edifici e/o impianti produttivi delle imprese", definita in coerenza con i contenuti dell'Accordo di partenariato, risponde all'esigenza di accompagnare il sistema produttivo verso la riduzione dei consumi energetici. Potranno essere valutati in fase attuativa ulteriori criteri di sostenibilità per gli interventi.</p> <p>Osservazione 3 b / 4 Lo sviluppo di strumenti di Building Information Modeling (B.I.M.) negli appalti pubblici, anche attraverso programmi di formazione per professionisti e dipendenti della PA, è ammissibile nell'ambito degli interventi di ricerca e innovazione all'interno dell'OP1 (in particolare ad esempio all'interno dell'os a.ii), in coerenza con</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>agile e al telelavoro, <u>si propone di prevedere un processo di ripensamento complessivo del sistema della mobilità</u>, attraverso una <u>ridefinizione dei tempi della città e delle modalità di partecipazione al lavoro</u> e allo studio finalizzata alla riduzione, ma soprattutto, alla diversa e più omogenea distribuzione della domanda di spostamenti contemporanei nella giornata, incentivando, nel contempo, forme di mobilità sostenibile per lo svago, lo sport e il tempo libero, che potrebbero compensare le necessità esistenziali di aria aperta.</p> <p>d. Con riferimento al miglioramento dell'accessibilità delle aree periferiche, anche incentivando soluzioni di "mobilità dolce" (ciclovie e percorsi pedonali) e micro-mobilità "a zero emissioni (ma anche alla priorità 3 riduzione delle disuguaglianze nelle aree urbane e nelle aree interne selezionate), <u>si propone di prevedere misure finalizzate alla definizione e realizzazione di reti ciclabili (urbane e suburbane) dedicate, capillari, gerarchizzate, continue, sicure, ed efficienti, che presentino caratteri prestazionali che possono competere con le altre modalità di trasporto.</u></p> <p>Osservazione 4. Con riferimento al sistema degli obiettivi, <u>si propone di inserire specifiche azioni</u> nella proposta di obiettivi e azioni POR FESR articolando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una specifica azione riferita al precedente punto 3.a all'interno dell'obiettivo specifico b1 ; - una specifica azione riferita al precedente punto 3.b all'interno dell'obiettivo specifico a1; - una specifica azione riferita al precedente punto 3.c all'interno dell'obiettivo specifico b8; - una specifica azione riferita al precedente punto 3.d all'interno dell'obiettivo specifico b8 	<p>quanto definito dalla S3 – Ecosistema della sostenibilità</p> <p>Osservazione 3c /4 – Gli elementi citati devono essere affrontati tramite strumenti di programmazione e gestione che esulano dal Programma FESR. Il FESR può contribuire alla riduzione della domanda di mobilità grazie a interventi per la digitalizzazione e azioni tese ad abilitare lo smart working (Azioni_a.ii.1 Azione a.ii.2).</p> <p>Osservazione 3d /4 – da sviluppare – cfr. risposta formulata per il capitolo “alternative” sul tema della mobilità</p>
	<p>Osservazione 5. Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità, si propone di riferire le misure proposte agli obiettivi di sostenibilità, come di seguito specificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di cui al precedente punto 3.a) riferita all'obiettivo Strategico Nazionale OOSN IV. 1 dell'area Prosperità; - Azioni di cui al precedente punto 3.b) riferita agli Obiettivi Strategici Nazionali OOSN III.1, OSN III.2 e OSN III.3 dell'area Pianeta; - Azioni di cui ai precedenti punto 3.c) e 3.d), riferite all'obiettivo Strategico Nazionale OOSN IV.2 dell'area Prosperità. <p>Con riferimento agli indicatori di monitoraggio, si propone di inserire per ogni azione uno o più indicatori di riferimento.</p>	<p>Osservazione 5 - si prende atto della proposta. A valle dell'approvazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, il RA è stato però sviluppato con riferimento agli ambiti di intervento e agli obiettivi delineati da quest'ultima.</p>
	<p>Osservazione 6. Con riferimento alle Scelte della SNSvS selezionate per la VAS, fortemente interconnesse fra loro, si pone l'attenzione su: Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali. In merito si rileva che articolare le Comunità e territori resilienti, unicamente, secondo tre analisi specifiche, dedicate a: <u>1) Paesaggio e beni culturali 2) Sistema metropolitano 3) Sistema montano</u> pare non rappresentativo di tutti quegli elementi del contesto territoriale della pianura irrigua, come il Lodigiano, caratterizzati da forti pressioni insediative e da criticità e debolezze intrinseche, che, in assenza di strategie di sistema, rischiano di non essere governate.</p>	<p>Osservazione 6 – Nel RA è stata sviluppata una analisi per fasce paesaggistiche e alle stesse fasce sono riferiti i criteri e orientamenti forniti per le Aree interne.</p>
	<p>Osservazione 7. In termini collaborativi, si propone di valutare la possibilità/opportunità di prevedere anche azioni specifiche per contrastare alcune criticità (punti di debolezza) di processo/procedimento relativi a:</p>	<p>Osservazione 7 L'osservazione riguarda ambiti diversi da quello della Programmazione FESR.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<ul style="list-style-type: none"> - la difficoltà di gestione di procedimenti amministrativi e valutativi da parte di piccoli Comuni (arrivare a rivedere il sistema delle deleghe?) - la carenza di azioni di orientamento/supporto/verifica di Regione Lombardia e/o di Agenzie Regionali (ad esempio ARPA) negli itinerari approvativi di piccoli Comuni (Conferenze di Servizi decisorie); <p>la necessità di dare compiutezza alla riforma delle Province, sopperendo, soprattutto, con riferimento a "territori marginali/fragili" alla carenza di risorse operative nelle Province.</p>	
Lombardy Energy Cleantech Cluster	<p>Al Paragrafo 5 del documento Valutazione Ambientale Strategica - RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE, riteniamo che vadano inseriti temi importanti relativi alla sostenibilità ambientale, su cui intervenire, che sono prioritari per il raggiungimento di obiettivi come la salvaguardia della biodiversità, la tutela dell'ambiente e della salute delle persone, come il tema dei microinquinanti emergenti e delle microplastiche su cui il Cluster LE2C sta lavorando da alcuni anni, unitamente a Enti di Ricerca e Aziende del Servizio idrico integrato, con il supporto di Regione Lombardia (DG Territorio e Protezione Civile). <u>L'inquinamento chimico rappresenta</u>, infatti, un problema planetario di cui ancora oggi non ne conosciamo appieno le conseguenze sull'uomo e l'ambiente. Tuttavia, manca una sufficiente informazione sulle migliaia di molecole (quasi 100000) presenti nel mercato, delle quali solo per lo 0,5 % conosciamo a sufficienza proprietà ed effetti. La conoscenza della presenza nell'ambiente di queste sostanze rappresenta il punto cruciale per dedurre, incrociando pericolosità e esposizione, il rischio per l'uomo. In particolare, il problema delle microplastiche rappresenta un fenomeno fortemente in crescita in questi ultimi anni, la cui presenza nell'ambiente è ancora condizionata da pochi dati, spesso difficilmente comparabili e con differenze di ordini di grandezza. Il Cluster che è sensibile alle tematiche emergenti legate all'inquinamento del ciclo delle acque, nell'ambito dell'area di competenza Water Energy Nexus, nel 2018 ha proposto a Regione Lombardia un Gruppo di Lavoro sui "Microinquinanti emergenti e prioritari" (GdL-MIE) con l'obiettivo di ottenere un'immagine dello stato delle conoscenze sulla presenza e diffusione di microinquinanti emergenti e prioritari in Lombardia, attraverso il coinvolgimento di Università, Enti di Ricerca e aziende del Servizio idrico integrato. I risultati dell'indagine sono stati raccolti nel Report "<u>Inquinanti Emergenti</u>", pubblicato nel settembre 2020, che dà un quadro delle conoscenze sui microinquinanti emergenti, illustrando una sintesi della conoscenza disponibile e mettendo in luce le criticità delle conoscenze nei comparti acquatici considerati (acque sotterranee, potabili, reflue, fiumi, laghi, sedimenti, matrici biologiche). Attualmente il Cluster si vede impegnato nel coordinamento della procedura di inserimento dei dati raccolti nell'ambito del progetto, da parte dei Data Owner, nella piattaforma IPChem (Information Platform for Chemical Monitoring), voluta dalla Commissione Europea e sviluppata dal JRC (Joint Research Centre in Ispra). Il portale è dedicato alla condivisione dei dati ma soprattutto alla loro messa in comune nella Unione Europea nei settori del monitoraggio ambientale, bio-monitoraggio umano, alimenti e mangimi, prodotti e aria indoor. Infine, con l'obiettivo di continuare a contribuire alla definizione di strategie gestionali per la protezione dell'ambiente, il Gruppo di Lavoro ha da poco ripreso a lavorare sulla seconda fase del progetto che, partendo dai risultati ottenuti e pubblicati e dai gap evidenziati, possa affrontare in modo più ampio e dettagliato la questione legata alla diffusione di microinquinanti e microplastiche nell'ambiente acquatico lombardo.</p>	<p>Nel Rapporto Ambientale - capitolo "Risorse Idriche" dell'Analisi di Contesto è stato inserito un paragrafo relativo agli inquinanti emergenti</p>
	<p>Un altro tema da considerare prioritario su cui intervenire nei prossimi anni è quello della gestione dei fanghi di depurazione. La Lombardia è la regione italiana che smaltisce e importa più fanghi in Italia, con i conseguenti problemi (anche a livello giuridico) avvenuti negli ultimi anni, dovuti alla cattiva gestione dei fanghi diretti all'agricoltura. La Regione Lombardia ha quindi vietato per la campagna 2018/19 l'impiego per uso agronomico dei fanghi da depurazione in 170</p>	<p>Nel Rapporto Ambientale è stato inserito il tema del recupero fanghi come elemento di circolarità dell'economia.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>Comuni del territorio regionale. Questo ha comportato un notevole accumulo di questi rifiuti e un innalzamento del loro costo di gestione. Questo problema è molto sentito dalla Regione Lombardia, che ha infatti istituito il Tavolo tematico "fanghi di depurazione", nell'ambito dell'Osservatorio sull'Economia Circolare e la Transizione Energetica per raccogliere idee e proposte su come gestire questo problema che attualmente si configura come emergenza. Inoltre, Regione Lombardia ha finanziato grazie alla Call Hub Ricerca e Innovazione (DG Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione) il progetto FANGHI - Forme Avanzate di Gestione dei fanghi di depurazione in un Hub Innovativo lombardo - che segnaliamo come buona pratica in quanto mira a fornire diverse soluzioni a questo problema, con lo scopo di individuare le opportune strategie di gestione dei fanghi di depurazione, come la stabilizzazione dei rifiuti residuali derivanti dalla termovalorizzazione (ceneri di fondo caldaia e ceneri leggere) finalizzata ad estrarre materie in sostituzione di alcune materie prime vergini. L'hub FANGHI propone un approccio integrato di conoscenze tecnologiche e immateriali per lo sviluppo di nuove tecnologie di valorizzazione dei fanghi, la cui competitività e sostenibilità viene valutata grazie a un sistema integrato di misure e modelli che consentono di quantificare e misurare impatti economici, sanitari e soluzioni normative per il sistema lombardo secondo un approccio di economia circolare.</p>	<p>Questo tema potrà essere oggetto di sostegno all'interno del Programma, in particolare con riferimento all'OS 1, rif. strategia s3 – Ecosistema della sostenibilità e all'OS 2 – obiettivo specifico b.vi, se approcciato in ottica di economia circolare.</p>
	<p>Riteniamo, inoltre, che si debba porre maggiore attenzione ai temi relativi alla simbiosi industriale e all'idrogeno. Nel Piano Strategico 2021-27 stilato dal Cluster LE2C, i temi sopracitati rappresentano dei pilastri strategici sui quali il Cluster ha basato le sfide e gli obiettivi strategici che intende intraprendere nei prossimi sei anni.</p> <p>Facendo riferimento alla priorità individuata nel documento e rappresentata dal rilancio della competitività del sistema territoriale lombardo, reputiamo che sia necessario riconoscere la <u>Simbiosi Industriale</u> come uno dei migliori strumenti per facilitare le imprese a muoversi verso nuovi paradigmi basati sullo sviluppo sostenibile e sull'economia circolare, utilizzando un approccio eco-innovativo di sistema che favorisce il trasferimento di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti tra industrie tradizionalmente separate, anche grazie alle possibilità sinergiche offerte dalla prossimità geografica. Il Cluster, in questo senso, è partner del progetto europeo R-Aces – finanziato da Horizon 2020 – che mira a sviluppare e sperimentare strumenti che facilitino l'effettiva attuazione della cooperazione energetica, supportando lo sviluppo di parchi industriali virtuosi (Eco-Regioni) che riducano le emissioni di almeno il 10% grazie allo scambio di calore, uso di energie rinnovabili e sistemi intelligenti di gestione dell'energia. Questi strumenti saranno validati primariamente in tre regioni pilota:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) In Lombardia nelle città di Bergamo, Brescia e Milano; 2) La Regione di Nyborg (Danimarca); 3) La Regione di Antwerpen (Belgio). 	<p>Osservazione recepita tramite l'inserimento della nuova Azione b.vi.2, il richiamo nell'Azione b.vi.1 e un'integrazione riferita alla dimensione territoriale dei sistemi economici nell'azione a.iii.4.</p>
	<p>Riguardo alla seconda priorità identificata nel documento per il periodo di programmazione 2021-2027, nell'ottica di una crescente decarbonizzazione e di una conseguente riduzione dei livelli di CO₂ è necessario promuovere il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili (RES). A questo riguardo, crediamo che sia fondamentale fare riferimento ad una maggiore promozione ed integrazione del tema relativo all'Idrogeno, che rappresenta la sfida del futuro. Lo sviluppo dell'idrogeno potrà incrementare la possibilità di creare un sistema economico sostenibile dove ricerca, industria e formazione tecnica cooperino per un modello innovativo di sviluppo territoriale. L'Area di Competenza Smart Energy Systems, identificata da LE2C, si propone proprio di lavorare in questo senso. Una delle sfide identificate per l'area riguarda infatti il tema Idrogeno; l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi efficienti di produzione di idrogeno green o blue in grado di fornire volumi adatti agli impieghi energetici; 	<p>La produzione dell'idrogeno verde è ammissibile nell'ambito dell' Azione b.ii.1. <i>Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili</i>, mentre tramite l'Azione b.iii.1. <i>Sviluppo di sistemi di accumulo e stoccaggio di energia e di sistemi di teleriscaldamento e teleraffrescamento</i> possono essere sostenute tecnologie di stoccaggio a basso impatto ambientale di energia rinnovabile elettrica e termica, in particolare destinate agli usi civili e alla</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<ul style="list-style-type: none"> - l'integrazione dell'idrogeno nelle reti gas come vettore energetico alternativo o integrativo al gas naturale (concetto di fuel flexibility) per la decarbonizzazione di processi industriali energivori e nella mobilità pesante su strada, rotaia, navale e aerea, nonché per tutti gli usi finali (inclusa la produzione di energia elettrica); - lo sviluppo dei sistemi d'accumulo d'idrogeno (chimico, geologico o in bombole) per migliorarne efficacia e sicurezza; - l'utilizzo dell'idrogeno nelle smartgrids elettriche, come vettore energetico per stoccare eccedenze di energia a favore di un sistema integrato e flessibile dei vari vettori energetici; - lo sviluppo della normativa tecnica per un più efficace e sicuro sfruttamento dell'idrogeno come vettore energetico. 	<p>mobilità, e del vettore idrogeno prodotto da fonti energetiche rinnovabili.</p>
<p>Ordine Nazionale dei Biologi Delegazione Lombardia</p>	<p>Come considerazione generale si ritiene che debbano essere assunti, in sinergia con gli altri, come utile riferimento per la valutazione il criterio del "do not significant harm" e la dimensione del benessere e del progresso (well-being) delle persone (nella loro capacità di consumatori, lavoratori, imprenditori, risparmiatori o membri di una comunità). Un ulteriore aspetto di ordine generale che si ritiene utile considerare fra i criteri di valutazione riguarda l'equa distribuzione dei benefici e oneri ambientali degli interventi. Si indicano alcuni punti di attenzione con riferimento alle "Valutazioni e orientamenti preliminari per la sostenibilità del POR FESR 2021-2017" presentati nel Rapporto Preliminare.</p>	<p>Il rispetto del principio "Do Not Significant Harm" è stato verificato per tutte le Azioni del programma, in coerenza con le previsioni del Regolamento generale dei Fondi. La dimensione del benessere è stata considerata all'interno del tema della salute / qualità della vita.</p>
	<p>1) OP 1 «Un'Europa più competitiva e intelligente» (1), azione a2) OS -Permettere ai cittadini, alle imprese, agli organismi di ricercae alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione Azione a.2.1. Sostegno all'accelerazione del processo di trasformazione digitale dei servizi pubblici È essenziale che tale azione sia sviluppata anche in ottica di semplificazione della burocrazia per le PMI e di reale censimento delle attività e degli impatti ambientali delle PMI presenti sul territorio Regionale, al fine identificare e monitorare corretti indicatori e rendere verificabili nel tempo gli obiettivi della transizione ecologica. a3) OS -Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche mediante investimenti produttivi Azione a.3.3. Sostegno agli investimenti delle PMI Per rafforzare la crescita sostenibile delle PMI, in particolare quelle meno strutturate è importante aumentare la consapevolezza e competenza interna, quindi essenziale anche il sostegno a investimenti volti all'introduzione di strumenti più o meno obbligatori di formazione, gestione e rendicontazione in tema sostenibilità.</p>	<p>L'Azione a.ii.1. agisce nell'ottica di semplificare ed efficientare i processi.</p> <p>Rispetto alla seconda osservazione, è stata introdotta la nuova Azione a.iv.1 <i>Sostegno allo sviluppo delle competenze per la transizione e la sostenibilità delle imprese</i>, per sostenere la trasformazione delle competenze imprenditoriali verso nuovi modelli di impresa orientati all'innovazione, la digitalizzazione e la transizione ecologica nel campo dell'economia circolare e della sostenibilità.</p>
	<p>2) OP2, b6 OS Promuovere la transizione verso una economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse, azione b6.1: sostegno all'adozione di modelli di produzione sostenibile Si ritiene importante sottolineare: che nella declinazione delle modalità di attuazione delle azioni sia mantenuta la visione di circolarità dell'economia nel suo complesso che emerge dal Rapporto Ambientale Preliminare, al fine di non cadere nella diffusa pratica di limitarla al settore riciclo-rifiuti; favorire la chiusura territorializzata dei cicli delle sostanze chiave anche per la qualità degli ecosistemi; la necessità di studiare e sviluppare strumenti normativi e tecnologici che permettano lo sviluppo di progetti di reale circolarità del "materiale" e la costruzione reti/filiere produttive con obiettivo "0 scarto"; la necessità anche di attenzionare modelli di produzione sostenibile anche nei confronti della salvaguardia della risorsa "acqua".</p>	<p>La visione di circolarità dell'economia nel suo complesso è promossa dal Programma, attraverso l'attenzione alle diverse fasi del ciclo produttivo (dalla progettazione /ecodesign alla gestione degli scarti), che si ritrova diffusamente negli OS1 e OS2. La nuova Azione b.vi.2, inoltre, rafforza le potenzialità di intervento sul tema della simbiosi industriale.</p>
	<p>3) OP5 Un'Europa più vicina ai cittadini - e2) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane. Tra gli Orientamenti preliminari per la sostenibilità delle azioni già individuate (e.2.1-3) è elencato: Promuovere e potenziare le infrastrutture verdi e la Rete Natura 2000. Per lo sviluppo di questo orientamento, si ritiene di sottolineare l'importanza/necessità di considerare le infrastrutture blu accanto alle infrastrutture verdi; nonché di affrontare il tema</p>	<p>Pur condividendo l'importanza della fornitura e del riconoscimento dei servizi ecosistemici, che si ritrova nel Programma in particolare nelle Strategie delle aree urbane (infrastrutture verdi e, in specifici contesti -es. Pavia-, blu), non appare tuttavia</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>dei Servizi Ecosistemici, mantenendo un'ottica olistico sistemica, incoraggiando azioni a sostegno del riconoscimento delle catene di valori e "pagamento" dei SE. Di conseguenza tra gli indicatori proposte per la Scelta strategica SNSvS GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI, andranno previsti indicatori di monitoraggio adeguati alla misura quantitativa e/o qualitativa di infrastrutture blu, infrastrutture verdi e dei Servizi Ecosistemici resi (disponibilità, funzionalità, efficienza). Alcuni indicatori potrebbero risultare utili anche per il monitoraggio dei risultati delle strategie PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE e ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ.</p>	<p>pertinente in questo contesto riferirsi a sistemi di pagamento dei SE.</p>
	<p>Infine, si pongono all'attenzione riflessioni su alcune tematiche, trasversalmente riferibili ad OP2 e OP3 (un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio e Cambiamento Climatico - Ambiente), e indirettamente ad OP1 (Europa più intelligente – sottotema incrementare gli investimenti in ricerca e innovazione), rispetto alle quali si ritiene fondamentale la figura del biologo. Si intende qui sottolineare la disponibilità e l'interesse dell'Ordine dei Biologi e della Delegazione Lombardia nello specifico, a far parte della cabina di regia cui afferiranno progetti inerenti a queste tematiche.</p> <p>A - Monitoraggio ambientale dei laghi La Lombardia è una delle Regioni più ricche al mondo di laghi. Il loro monitoraggio ambientale è affidato ad ARPA, con riconosciuti problemi di disponibilità di risorse. Gli aspetti limnologici e di sorveglianza circa la qualità delle acque sono aspetti tipicamente biologici.</p> <p>B - Produzione di biogas (in agricoltura e da fanghi da impianti di depurazione)</p> <p>Su questo aspetto non c'è una direttiva/orientamento vero e proprio. La sostenibilità nella produzione di biogas è evidente, ma manca una "vision" generale, la cui costruzione non può escludere il Biologo.</p> <p>C - Direttiva Nitrati La Lombardia è tra i maggior produttori di carni suine con allevamenti sia artigianali che massivi. Su questo aspetto si è fatti poco. Esistono tecnologie biologiche che permettono l'abbattimento dell'azoto derivato dalle deiezioni suine, purtroppo raramente consigliate e/o finanziate. La Lombardia risulta inadempiente a livello UE su questo aspetto.</p> <p>D - Uso delle acque civili depurate in agricoltura (fertirrigazione) L'acqua è un bene primario a rischio scarsità. La Lombardia, presumibilmente, non soffrirà di siccità per molti anni sebbene in alcuni momenti il fiume PO (e non solo) abbia mostrato preoccupanti momenti di calo di portata. Tutte le acque reflue depurate potrebbero essere riutilizzate in agricoltura senza intaccare il patrimonio idrico lombardo. Riteniamo necessario attivare un piano strategico e studi/ricerche mirate per garantire la massima sicurezza circa l'uso di acque usate depurate. La tecnologia biologica è il cuore del recupero dell'acqua</p>	<p>Il coinvolgimento partenariale sarà garantito in fase attuativa.</p>
<p>Parco Lombardo della valle del Ticino</p>	<p>OSSERVAZIONI</p> <p>1) Il territorio lombardo vanta al suo interno oltre a Siti Unesco patrimonio dell'umanità, anche importanti aree riconosciute come Riserve della Biosfera nell'ambito del Programma MAB dell'Unesco, tra cui la Riserva "Ticino Val Grande Verbano" (erroneamente indicata nel rapporto preliminare come "Valle del Ticino") che include i due parchi regionali del Ticino e Campo dei Fiori e una vasta area (esterna ai territori protetti) classificata come zona transition (su tre province lombarde, Milano, Pavia e Varese). Le Riserve MAB si configurano come territori elettivi e laboratori di sperimentazione di buone pratiche, per il perseguimento degli obiettivi Agenda 2030 e del Green Deal Europeo e il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra biosfera e attività antropiche. L'appartenenza a tali territori dovrebbe costituire elemento di premialità per gli interventi da realizzarsi. <u>Si</u></p>	<p>1) in fase attuativa si potranno prevedere criteri premiali in riferimento alle specifiche azioni che si attiveranno di volta in volta, se coerenti con la finalità delle azioni.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p><u>auspicano misure specifiche nei vari ambiti, per la valorizzazione di tale riconoscimento rivolte sia ai Comuni facenti parte dell'area MAB sia agli Enti Parco che ne sono gestori, nonché alle attività in essere.</u></p>	
	<p>2) Azioni finalizzate a favorire la digitalizzazione e l'efficientamento energetico rischiano di portare con sé interventi di infrastrutturazione (nuove antenne, nuovi sistemi di illuminazione...) che se non coordinati all'interno di una strategia più generale (in termini effettivi di esigenze, tipologia, localizzazione) <u>rischiano di determinare un significativo impatto, potenzialmente sia in termini ecologici che paesaggistici in contesti sensibili</u> come quelli sottoposti a vincolo paesaggistico o ricadenti in Siti Natura 2000.</p>	<p>Elementi di valutazione inclusi nel Capitolo "Valutazione" del Rapporto ambientale e nello Studio di Incidenza Ambientale.</p>
	<p>3) Stesso discorso per la mobilità "lenta" che, per quanto da sostenere e promuovere come obiettivo prioritario, deve portare con sé, soprattutto in ambito periurbano e agricolo, una particolare <u>attenzione sia nella definizione dei tracciati (che dovrebbero far capo ad una pianificazione/programmazione sovralocale a partire dagli itinerari di interesse regionale e dal sistema già esistente), con particolare attenzione agli ambiti naturali più sensibili, sia nella progettazione</u> in termini ad esempio di materiale del fondo, che dovrebbe garantire una permeabilità adeguata del suolo, e di corredo a verde con funzioni di ombreggiatura e miglior inserimento paesaggistico;</p>	<p>Elementi di valutazione inclusi nel Capitolo "Valutazione" del Rapporto Ambientale, nei criteri / orientamenti per la sostenibilità e nello Studio di Incidenza Ambientale.</p>
	<p>4) Tra gli indicatori per la biodiversità mancano le aree agricole, in particolare marcite e prati, aventi un ruolo rilevante per la conservazione della biodiversità (da considerare come Habitat di grande valore ecologico - elemento di forza) e elementi caratterizzanti del paesaggio. Tema delicato quello delle risaie, in quanto queste possono essere considerate elemento "positivo" per la conservazione della biodiversità e per il contributo al regime idrologico se praticate con la semina in sommersione (risaia tradizionale). Negli ultimi anni si è assistito alla diffusione della semina del riso a file interrate (risaia asciutta) che, a differenza della risaia tradizionale, fa uso di poca acqua e non contribuisce alla ricarica della falda.</p> <p>5) Per tali motivi, marcite, prati allagati e risaie tradizionali vanno considerati anche come punti di forza/indicatori in relazione al tema acque, legato all'obiettivo "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali"</p>	<p>Dati i contenuti e il livello di dettaglio del Programma, si è ritenuto di non sviluppare un approfondimento analitico sul sistema delle aree agricole.</p> <p>Questi elementi sono stati considerati nell'analisi dei punti di forza e debolezza, in riferimento alle fasce paesaggistiche della pianura e sono stati forniti orientamenti per la loro tutela e preservazione in riferimento alle aree interne, sempre per la medesima fascia paesaggistica</p>
	<p>6) Si condivide come indicatore l'inserimento del verde urbano, fondamentale (se realizzato secondo criteri ecologico-ambientali - es. utilizzo di specie autoctone, specie baccifere, creazione di piccole zone umide..) per l'incremento della biodiversità locale; <u>Tra gli indicatori sul tema paesaggio e beni culturali: oltre a siti Unesco, intesi come patrimonio dell'Umanità, andrebbero inclusi le Riserve della Biosfera e i paesaggi rurali storici/pratiche tradizionali</u> (Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali - MIPAAF)</p>	<p>E' stato inserito il riferimento alle aree MAB all'interno del RA</p>
<p>Regione Lombardia - AdG POR FESR 2014-2020</p>	<ul style="list-style-type: none"> - OP 1 – la buona pratica rappresentata dal bando Fashiontech (slide 13 della presentazione "Rapporto Ambientale preliminare") è stato il frutto di un efficace raccordo tra un Responsabile d'Asse e un Progetto Interreg in corso. Attualmente non opera in Regione Lombardia un coordinamento che renda questo raccordo strutturale, lasciandolo invece all'iniziativa dei singoli funzionari. Il travaso, sistematico e organizzato, delle esperienze maturate nei vari progetti UE di cui Regione è partner o stakeholder (Interreg Europe, Horizon, Life, AlpineSpace...) verso il POR potrebbe contribuire enormemente alla migliore contestualizzazione e finalizzazione dei bandi in uscita. - OP 2 – lo sviluppo dell'OS b6) - Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse e dell'Azione b.6.1. Sostegno all'adozione di modelli di produzione sostenibile potrà trarre grande beneficio dal raccordo (eventualmente nelle modalità strutturali e organizzate di cui all'osservazione sull'OP 1) con le 	

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>risultanze di progetti Interreg, Horizon e Spazio Alpino sull'economia circolare e sull'efficienza energetica seguiti come Partner da Regione Lombardia nell'ultimo ciclo di Programmazione: sui temi specifici si segnalano in particolare il progetto Horizon "SCREEN", i progetti Interreg Europe "CircE", "GPP4Growth", "LCA4Regions" e "PlastEco", il progetto Spazio Alpino "Cesba Alps".</p>	
	<ul style="list-style-type: none"> - OP 2 – emerge dai documenti presentati una mancata valorizzazione, per quanto approvato con DGR 4275 del 08/02/2021, dell'obiettivo a suo tempo indicato dal DIS con la dizione "Ambiente" (Promuovere la protezione del capitale naturale e paesaggistico, migliorare la qualità delle acque di falda e dei suoli, promuovere la difesa del suolo e la mitigazione dei rischi idrogeologici). Tale valorizzazione trova uno spiraglio di sviluppo solo nell'indicazione sul possibile inserimento dell'OS b7) - Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento. La scrivente AdG riterebbe tale inserimento quanto mai opportuno, in quanto l'articolazione dell'OP2, come attualmente prospettata dalla citata DGR 4275, denota un marcato orientamento ai temi energetici e della qualità dell'aria, trascurando problematiche ambientali parimenti rilevanti per la nostra regione: si pensi in particolare alle carenze del Servizio Idrico Integrato, sanzionate da una procedura d'infrazione comunitaria per quanto attiene in particolare il segmento della depurazione delle acque reflue, o il tema vastissimo della prevenzione dei rischi naturali (definizione migliore di rischi idrogeologici in quanto include, nell'uso comune da parte della comunità scientifica, anche il rischio sismico). Su tali temi gli interventi necessari, non particolarmente complessi dal punto di vista tecnico né autorizzativo, scontano spesso limiti di budget a cui i finanziamenti FESR potrebbero ovviare efficacemente, avendo l'accortezza che le risorse comunitarie non siano destinate a interventi finalizzati unicamente al raggiungimento della compliance normativa. - OP 2 – le diverse declinazioni dell'OS b8) - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile non potranno omettere un'attenta considerazione degli effetti della pandemia da COVID-19; essi infatti investono sia modelli insediativi sia le modalità aggregative, che andranno ripensate in linea con il dibattito aperto su scala nazionale ed europea. - Una contestualizzazione agli scenari post-pandemici si rende necessaria anche per l'OP 5 - Sfide e priorità per un'Europa più vicina ai cittadini, con particolare riferimento a: 1) il riuso delle aree urbane degradate attraverso la rigenerazione urbana per adeguarsi agli impatti dei cambiamenti sociali, economici e ambientali, non necessariamente limitando la portata degli interventi ai quartieri di edilizia residenziale pubblica (v. anche il rilevantissimo <u>tema del produttivo dismesso</u>); 2) Il tema delle aree interne, tornato di grande attualità con il dibattito sui nuovi modelli di aggregazione non metropolitana in era COVID-19 e "volto a rafforzare la permanenza dei cittadini (meglio residenti) sul territorio", potrebbe declinarsi in politiche di sostenibilità 	<p>La Strategia del Programma si è concentrata sugli interventi di riduzione delle emissioni climalteranti (transizione energetica) e di promozione dell'economia circolare. Tradizionalmente, per la realizzazione di interventi afferenti la depurazione delle acque reflue o la prevenzione del rischio Regione ha utilizzato fonti di finanziamento diverse (es. Fondo di Sviluppo e Coesione), anche più compatibili in termini temporali con la natura degli interventi.</p> <p>Per quanto riguarda la biodiversità, gli interventi di potenziamento della rete ecologica sono stati valorizzati all'interno delle Strategie delle Aree Urbane, anche fornendo specifici indirizzi e risultano ammissibili nelle Strategie delle Aree interne.</p> <p>In riferimento all'OP2, gli interventi terranno conto dei mutamenti indotti dal COVID 19 e dagli scenari prefigurati sui mutamenti a lungo termine nella mobilità</p> <p>Per quanto riguarda l'OP5, le Strategie per lo sviluppo urbano sostenibile, di cui sono state selezionate le versioni preliminari, non hanno messo in luce interventi legati al tema del produttivo dismesso.</p>
<p>Regione Lombardia - Direzione Generale Ambiente e Clima</p>	<p>Con riferimento al Rapporto Ambientale Preliminare, si condivide l'impostazione generale del documento. In particolare, si ritiene importante che il RA Preliminare abbia evidenziato la necessità di costruire una prospettiva di ampio respiro ["... costruire le basi per un progetto di futuro al 2050..."], in cui collocare le azioni promosse con le risorse POR, muovendo dalle scelte definite con la nota di aggiornamento al DEFR e nell'ambito del percorso per la Strategia regionale di sviluppo sostenibile, avendo presenti le tre dimensioni della sostenibilità e la necessità di affrontare con un approccio integrato le proposte.</p> <p>Premettendo questo, si propongono di seguito alcuni elementi di perfezionamento del testo (indicati i riferimenti alle pag. del documento), nonché attenzioni specifiche a taluni elementi da sviluppare adeguatamente nel seguito.</p>	<p>La nuova Azione a.iv.1 <i>Sostegno allo sviluppo delle competenze per la transizione e la sostenibilità delle imprese</i>, risponde all'esigenza di sostenere la trasformazione delle competenze imprenditoriali verso nuovi modelli di impresa orientati all'innovazione, la digitalizzazione e la transizione ecologica nel campo dell'economia circolare e della sostenibilità.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>Pag.9 Si condivide l'approccio di sviluppo di capabilities per la transizione ecologica come azione per favorire la resilienza dei sistemi economici, per questo si sottolinea l'importanza di accompagnare il sistema delle imprese verso condizioni di sempre maggiore sostenibilità; anche in questa crisi pandemica, le imprese "più sostenibili" e che hanno attivato relazioni solide con le reti territoriali hanno dimostrato una maggiore capacità di affrontare le difficoltà e ideare soluzioni più efficaci.</p>	
	<p>Pag.21 I CRITERI PER LA FASE ATTUATIVA. <u>Si chiede di tenere conto del ruolo di qualificazione sotto il profilo della sostenibilità demandato all'Autorità Ambientale</u>, con riferimento alla Legge 116/2014 (Disposizioni per la tutela ambientale nonché per la definizione di adempimenti derivanti dalla normativa europea) che ne riconosce ruolo e funzione: art. 12, c. 4 - bis "Ai fini dell'accelerazione della spesa e della semplificazione delle procedure, le Autorità ambientali componenti la rete nazionale cooperano sistematicamente con i soggetti responsabili delle politiche di coesione per il rispetto dei principi di sostenibilità ambientale nella programmazione, realizzazione e monitoraggio degli interventi." La partecipazione alle fasi attuative del POR FESR dell'Autorità ambientale, con un coinvolgimento ex ante nella costruzione delle misure, sarà un importante strumento per definire in progress gli elementi di sostenibilità.</p>	<p>Il ruolo dell'Autorità Ambientale è richiamato nel Rapporto Ambientale - Capitolo monitoraggio e nel Programma.</p>
	<p>Pag. 56 Proposta di indicatori per la valutazione Rispetto alla proposta di indicatori, si ritiene importante delineare un sistema di indicatori che sia coerente e, quando possibile, comune a strumenti di monitoraggio già in essere o in corso di sviluppo, in particolare con la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile; così facendo si semplificheranno raccolta dati e monitoraggio, rendendo al contempo i dati maggiormente coerenti e significativi a livello regionale. Per gli indicatori ambientali, si suggerisce inoltre di fare riferimento ai contenuti degli strumenti di monitoraggio periodico già esistenti (relazione di monitoraggio qualità dell'aria, relazione annuale osservatorio rifiuti, ...) e si evidenzia l'opportunità di condividere indicatori con i piani in corso di definizione, in particolare rispetto al redigendo Programma regionale gestione rifiuti e Programma regionale bonifiche (PRGR-PRB), che ha una finestra di validità temporale coerente con la Programmazione 2021-2027.</p>	<p>L'osservazione è stata considerata nella stesura del Rapporto Ambientale, in particolare con riferimento al paragrafo sulla Progettazione del sistema di monitoraggio, nel quale sono stati integrati alcuni indicatori di monitoraggio dei Piani e Programmi di settore.</p>
	<p>Con riferimento al paragrafo 8. Valutazioni e orientamenti preliminari per la sostenibilità del POR FESR 2021-2017 (pag.80), si segnala l'opportunità di tenere conto del fatto che i processi di digitalizzazione, come giustamente indicato hanno impatti positivi per diversi profili ambientali (riduzione spostamenti, emissioni,...), <u>ma appare sempre più necessario tenere conto anche dei relativi impatti negativi, quali ad esempio i consumi energetici connessi, non trascurabili.</u></p>	<p>Tali elementi sono stati sviluppati nel Rapporto Ambientale – capitolo Valutazione, fornendo indicazioni e orientamenti per il contenimento dei consumi energetici.</p>
	<p>NATURA, BIODIVERSITA', SERVIZI ECOSISTEMICI</p> <p>a. Si sottolinea nello specifico la rilevanza e l'importanza dell'equilibrato rapporto uomo-natura, che soprattutto in questa fase pandemica, è emerso come tema imprescindibile; anche per questo si chiede di integrare a pag Pag.9 e 10 (e in altri eventuali richiami) la voce "natura", come previsto nella nota di aggiornamento al DEFR: "Bellezza, natura e cultura lombarda".</p> <p>b. Pag.12 in sinergia con le azioni di promozione del patrimonio culturale, <u>sarà fondamentale la valorizzazione e la fruizione sostenibile anche del patrimonio naturale della regione</u>, a fronte della possibilità offerta dai servizi ecosistemici rispetto al benessere e all'equilibrio psico-fisico delle persone, ma anche per una crescita culturale e un arricchimento della persona. <u>In coerenza, si chiede (Pag.19) di integrare l'azione e.2.3: Obiettivo specifico e2) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane</u> "Azione e.2.1. Sostegno alla riprogettazione dei servizi di cittadinanza nelle aree</p>	<p>a. Integrazione recepita nel Programma</p> <p>b. e c. I contenuti dell'OP5 sono stati ristrutturati, eliminando i riferimenti alle Azioni, al fine di promuovere la definizione di strategie bottom-up realmente rispondenti ai fabbisogni territoriali. La riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale è presente fra le azioni attivabili nelle Aree interne. Nell'ambito dell'os relativo alle Aree urbane è inoltre stata messa maggiormente in evidenza la possibilità per i Comuni di agire a favore della rete ecologica urbana in chiave multifunzionale, anche</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>interne”, “ Azione e.2.2. Sostegno al potenziamento dei sistemi economici locali nelle aree interne” e “Azione e.2.3 Valorizzazione sostenibile e integrata del territorio e del patrimonio edilizio, culturale e storico-artistico e <u>naturale</u> delle aree interne”.</p> <p>c. Pag.14 con riferimento alle azioni per la rigenerazione urbana e di supporto alle realtà sociali colpite più duramente dalla crisi, <u>si sottolinea la necessità di sviluppare progetti integrati che valorizzino la possibilità di recuperare e qualificare gli spazi aperti all’uso collettivo e di socialità e le reti verdi urbane, anche con azioni di de-impermeabilizzazione, al fine di costruire un ambiente di vita che favorisca il benessere delle persone, ma al contempo concorra a conseguire altri importanti obiettivi quali l’adattamento ai cambiamenti climatici, la riduzione delle emissioni e la diffusione di una ecologia urbana. Ciò in coerenza anche con il successivo paragrafo “arrestare la perdita di biodiversità” (pag. 34).</u> Si propone di integrare l’azione prevista all’ Obiettivo specifico e1) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane - Azione e.1.1. Sostegno all’abitare nelle aree urbane anche valorizzando/recuperando gli spazi verdi e per la socialità</p> <p>d. Pag.46 con riferimento al SISTEMA TERRITORIALE MONTANO, si evidenzia che non è richiamata la significativa presenza di contesti naturali di pregio che, pur nella esigenza di un’attenta tutela, possono di contro offrire importanti opportunità di crescita e sviluppo connesse alla definizione di modelli di turismo sostenibile. Si suggerisce di evidenziarlo nella tabella di analisi (FORZA / RESILIENZA - DEBOLEZZA / VULNERABILITÀ).</p> <p>Si rimanda alle considerazioni ulteriori che verranno fatte anche rispetto alla valutazione di incidenza del POR, nel confronto con l’autorità competenze per la VIC.</p>	<p>fornendo specifici indirizzi per la realizzazione degli interventi di cui alle Strategie per lo sviluppo urbano sostenibile</p> <p>d. l’analisi dei punti di forza e debolezza, presente nel Rapporto Ambientale, è stata integrata come suggerito.</p>
	<p>QUALITA’ DEI SUOLI, AREE DEGRADATE, BONIFICHE</p> <p>a. SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO Pag.44 Rigenerazione urbana: si segnala l’opportunità di considerare anche gli aspetti connessi alla presenza di siti inquinati da bonificare, sovente presenti nelle aree urbanizzate una maggiore concentrazione, ma di contro anche maggiori possibilità di intervento rigenerativo. <u>Si suggerisce di integrare in tal senso la tabella FORZA / RESILIENZA - DEBOLEZZA / VULNERABILITÀ.</u></p> <p>b. Le azioni per la rigenerazione urbana rappresentano una grande opportunità di crescita in termini di sviluppo di occupazione, di qualificazione dei territori anche in chiave di rilancio e attrattività, nonché di risoluzione di criticità presenti nei territori, attraverso un approccio integrato che ha anche come riferimento le comunità e chi abita i luoghi. <u>Le azioni di rigenerazione coinvolgono e risultano per questo trasversali a molte delle azioni proposte dal POR, anche in chiave di innovazione. Si chiede pertanto di esplicitare tale attenzione, prevedendo un’ulteriore azione in attuazione dell’obiettivo specifico e1: Azione e.1.4 – Rigenerazione sostenibile delle aree degradate</u> L’azione è finalizzata, a dare attuazione alla strategia regionale sulla rigenerazione urbana e territoriale, nelle aree degradate, sottoutilizzate e abbandonate, anche al fine della riduzione del consumo di suolo di qualità, attraverso interventi di risanamento ambientale e della qualità dei suoli, quali elementi essenziali di innovazione dell’utilizzo del suolo e della sua fruizione, ai fini di favorire i processi rigenerativi del territorio e di fruizione. In alternativa, si chiede ricomprendere tali possibili interventi nell’azione e1.1, anche se limitata alle aree urbane.</p>	<p>a. l’analisi dei punti di forza e debolezza, presente nel Rapporto Ambientale, è stata integrata come suggerito. Tali elementi sono presenti anche nell’analisi di contesto.</p> <p>b. i contenuti dell’OS 5 sono stati ristrutturati, eliminando i riferimenti alle Azioni, per promuovere lo sviluppo di strategie bottom-up rispondenti ai fabbisogni del territorio. Le Strategie integrate di Sviluppo urbano sostenibile proposte dai Comuni, nell’ambito della Manifestazione di interesse pubblicata a gennaio 2021 non hanno evidenziato elementi progettuali in tal senso.</p>
	<p>ECONOMIA CIRCOLARE</p> <p>a. Perché l’economia sia effettivamente circolare, è necessario che il ciclo della materia si chiuda con uno stretto collegamento tra processi produttivi e di consumo; rispetto all’Obiettivo specifico “b6) Promuovere la transizione verso</p>	<p>Le osservazioni sono state recepite con l’introduzione della nuova Azione b.vi.2</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse" che prevede solo l'azione Azione b.6.1. Sostegno all'adozione di modelli di produzione sostenibile (priorità DIS) si propone quindi di aggiungere la seguente Azione b.6.2. Simbiosi industriale e chiusura del ciclo.</p> <p><u>Nello specifico tale azione potrà consistere in:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno e promozione della simbiosi industriale tramite l'utilizzo di sottoprodotti; - sostegno e promozione del riutilizzo e della preparazione per il riutilizzo, anche attraverso lo sviluppo di reti del riutilizzo; - sostegno allo sviluppo di tecnologie di riciclaggio innovative, concepite partendo dalle esigenze del mercato di destino del prodotto, riferite a frazioni di rifiuti critiche quantitativamente o qualitativamente oppure contenuti materia prime critiche (es. plastiche miste, fanghi da depurazione e recupero del fosforo, RAEE, etc...). <p>b. Si evidenzia inoltre che la DG Ambiente e Clima ha partecipato a <u>diversi progetti in tema di economia circolare</u> in particolare nell'ambito del Programma Interreg EU, che hanno come finalità proprio lo scambio di buone pratiche e la definizione di piani d'azione per l'utilizzo dei fondi POR: CircE, LCA4Regions, Plasteco (Interreg EU), Getri (Spazio Alpino). Si ritiene pertanto di sollecitare la valorizzazione delle risultanze dei progetti nell'ambito della nuova proposta programmatica, anche al fine di orientare l'utilizzo dei fondi POR e analizzarne con cura gli impatti positivi-negativi attesi. I progetti partecipati dalla DG Ambiente hanno espresso innanzi tutto la propria azione di orientamento sulla programmazione POR-FESR in essere (2014-2020), tuttavia, in particolare i progetti di quarta call - PLASTEKO e LCA4Regions, sono stati definiti anche per esprimere la loro influenza sulla nuova programmazione 2021-2027.</p> <p>I progetti PLASTEKO (dedicato a supportare la sostenibilità e la circolarità del settore delle plastiche) e LCA4Regions (che vuole promuovere l'utilizzo dell'approccio al ciclo di vita per il supporto alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione delle politiche, per renderle più sostenibili) produrranno i loro risultati nel corso del 2021 e del 2022, per chiudersi nel 2023. È importante, dunque, che la nuova programmazione accolga e si apra agli spunti che da questi progetti potranno arrivare.</p> <p>Il progetto CircE, che si concluderà il 30 giugno 2021, ha esercitato un'influenza sulla programmazione in essere, ma ha anche avuto un ruolo importante nella definizione della Roadmap per la Ricerca e l'Innovazione sull'Economia Circolare. Tale documento è stato alla base della nuova Strategia regionale di Specializzazione intelligente (S3) approvata il 30 dicembre 2020, che costituisce il documento di riferimento per Ricerca e Innovazione nel nuovo POR-FESR. Il progetto CircE ha inoltre portato all'attenzione e condiviso con l'Autorità Ambientale il ruolo chiave di capacity building e awareness raising nel supporto all'economia circolare, concordando sulla necessità che tale aspetto venga debitamente tenuto in considerazione della nuova programmazione come presupposto per il successo di iniziative a supporto nel caso specifico dell'economia circolare. Ciò detto, i risultati del progetto CircE potrebbero essere di ulteriore utilità nello sviluppo del nuovo POR-FESR. Infine, anche dall'esperienza del progetto GETRI (che studia modalità di ottimizzazione di gestione e di riduzione di impatto del trasporto di inerti vergini dall'Italia alla Svizzera e di rifiuti inerti dalla Svizzera all'Italia) potrebbero derivare spunti utili.</p> <p><u>In conclusione, sarebbe utile prevedere e integrare, magari anche formalmente, la valorizzazione dei risultati di questi progetti all'interno del processo di sviluppo del nuovo POR-FESR, a partire dalla definizione dei contenuti di merito degli</u></p>	

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p><u>assi, prevedendo spazi di discussione e di analisi dedicati. Per i progetti di quarta call il dialogo dovrebbe proseguire per l'intera vita dei progetti.</u></p>	
	<p>Energia</p> <p>I vincoli di concentrazione tematica impongono che almeno il 30% delle risorse sia assegnata all'OP 2 "Un'Europa più verde"; in questo ambito le linee individuate dalla dgr 4275/2021, che ha individuato le principali linee per l'utilizzo dei fondi, riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il sostegno all'efficientamento energetico di strutture ed impianti; - Sostegno all'efficientamento del patrimonio residenziale pubblico; - Sostegno all'efficientamento energetico degli impianti industriali; - Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili; - Sostegno alla diffusione di comunità energetiche; - Sviluppo di sistemi di accumulo e stoccaggio dell'energia; - Lo sviluppo della mobilità urbana ecosostenibile. <p>a. Gli obiettivi fondamentali appaiono largamente condivisibili; <u>si segnala, quale elemento di attenzione, come tra le possibili azioni siano indicati gli interventi di efficientamento energetico e miglioramento emissivo sul parco impiantistico del settore civile.</u> Si richiama a tale riguardo la necessità – in linea con la passata programmazione e con le linee di indirizzo a livello comunitario – di dedicare le risorse comunitarie ad interventi di ristrutturazione profonda, che conseguano un miglioramento complessivo e duraturo della qualità edilizia, non limitandosi all'intervento sul solo parco impiantistico. Si suggerisce altresì l'opportunità di dedicare specifica attenzione al tema dello sviluppo del vettore idrogeno, che avrà un ruolo rilevante nel processo di decarbonizzazione, con una progressiva penetrazione nel settore dei trasporti e come tecnologia in grado di aumentare la flessibilità del sistema energetico mediante lo stoccaggio su larga scala.</p> <p>b. Si ritiene che nella fase attuale anche il <u>sostegno alla digitalizzazione avrà positive ricadute sui consumi energetici</u>, grazie alla riduzione del fabbisogno di mobilità.</p> <p>Anche l'inquadramento del tema energia nell'ambito del rapporto ambientale preliminare appare condivisibile, così come la scelta degli indicatori per il monitoraggio del contesto.</p>	<p>a. L'osservazione è stata accolta nell'Azione b.i.1 (miglioramento complessivo della qualità edilizia) e b.ii.1 (produzione di idrogeno verde), b.iii.1 (stoccaggio di idrogeno verde)</p> <p>b. questi elementi sono stati considerati nel Rapporto Ambientale (sezione Valutazione)</p>
	<p>Qualità dell'aria</p> <p>Come evidenziato nel Rapporto Ambientale Preliminare, nell'ambito della priorità "transizione verso un modello di sostenibilità", Regione Lombardia si pone l'obiettivo di assicurare la sostenibilità dello sviluppo e la qualità della vita dei cittadini riducendo la concentrazione di agenti inquinanti nell'aria e le emissioni di gas a effetto serra nei diversi settori, in linea con le strategie del PRIA - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria. Attraverso il FESR Regione intende favorire la diffusione di un approccio "green" al sistema regionale dell'energia, con interventi che mirano a promuovere il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili e rendere più efficiente il consumo delle risorse energetiche sul territorio, agendo in particolare sui fronti dell'edilizia residenziale, sull'efficientamento energetico degli impianti, sull'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili, sul sostegno alla diffusione delle comunità energetiche nonché su sistemi di stoccaggio e accumulo. L'altro filone che concorre maggiormente alle finalità di qualità dell'aria è quello del miglioramento</p>	<p>a. Gli elementi citati sono stati sviluppati nel Rapporto Ambientale – capitolo "Analisi di coerenza"</p> <p>b. Gli elementi citati sono stati sviluppati nel capitolo "Valutazione" del Rapporto Ambientale.</p> <p>c. Gli elementi citati sono sviluppati nel Rapporto Ambientale - Orientamenti/criteri per la sostenibilità degli interventi .</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>della mobilità urbana e regionale multimodale e della sostenibilità e dell'accessibilità del sistema dei trasporti locali, che comprende vari obiettivi fra cui il miglioramento del TPL, innovazione digitale e sistemi di gestione intelligente, promozione dello shift modale e miglioramento dell'accessibilità delle aree periferiche, anche incentivando soluzioni di mobilità dolce (ciclovie e percorsi pedonali) e micro-mobilità a zero emissioni, contribuire a sviluppare la mobilità elettrica, la distribuzione del metano e di biometano ricavato da biomasse e degli altri carburanti alternativi; inoltre per quanto riguarda le merci è evidenziata la possibilità di stimolare i servizi di delivery a livello locale in modalità ecologica (utilizzo di flotte ecologiche e biciclette nelle consegne a domicilio a breve raggio).</p> <p>Per altri obiettivi specifici meno direttamente correlati con la qualità dell'aria sono previsti effetti sulla componente, in particolare sono previsti impatti positivi per gli obiettivi mirati a rafforzare la digitalizzazione (a2 e a5), per la conseguente riduzione della domanda di mobilità, e per quello di rafforzare la crescita sostenibile delle PMI (a3), con la diffusione dello smart working, dunque la riduzione dei viaggi (riduzione della congestione e delle emissioni inquinanti e climalteranti).</p> <p>a. Le tipologie di azioni pertinenti individuate per i suddetti ambiti si ritengono in via generale condivisibili ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, con alcune precisazioni e cautele discusse nel seguito. Nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna con il PRIA, si raccomanda di sviluppare le valutazioni dando evidenza della relazione fra le azioni del POR FESR e le singole misure previste dal PRIA, data la forte sinergia fra molte di esse, in particolare nei macrosettori energia e mobilità e trasporti.</p> <p>b. In merito alla valutazione preliminare degli effetti ambientali di obiettivi e azioni del Piano, si ritiene che debba essere data maggiore rilevanza all'analisi degli effetti previsti sulla qualità dell'aria: ad esempio, rispetto agli obiettivi specifici b1, b2 e b3 in ambito energetico, si fa riferimento solo alla riduzione di emissioni di gas serra e non a quelle di inquinanti. A tal proposito deve essere anche evidenziato, per l'obiettivo b2 (promuovere le energie rinnovabili) il possibile effetto negativo legato all'utilizzo di biomassa legnosa, che costituisce una delle principali sorgenti di emissione di PM10 primario in Lombardia.</p> <p>c. a proposito di tale obiettivo specifico, negli orientamenti preliminari per la sostenibilità è indicato "Tenere presente gli obiettivi di tutela dell'ambiente e del paesaggio (ad esempio, ripensamento del ruolo delle biomasse legnose...": si ritiene necessario che tale orientamento sia adeguatamente sviluppato. In particolare, fra le tipologie di azioni pertinenti indicate nella DGR 4275/2021 per l'obiettivo b2, per quanto riguarda la biomassa sono previste: la realizzazione di "impianti di comunità che trasformino la legna autoprodotta in cippato o pellet, in modo da minimizzare le emissioni", intervento a cui sono associabili effetti tendenzialmente positivi per il miglioramento della qualità del combustibile legnoso, e "l'uso sostenibile della biomassa, del ciclo dei rifiuti e dei fanghi da depurazione, minimizzando il suo impatto sulla qualità dell'aria"; per tali iniziative si ritiene fondamentale che venga promosso solo l'utilizzo di impianti altamente performanti, a basse emissioni, e che si tenga conto del bilancio emissivo complessivo degli interventi, non solo in riferimento ai gas serra, in modo da evitare di aumentare le emissioni di inquinanti. "</p>	
<p>Confartigianato Imprese Lombardia</p>	<p>Partendo dalla considerazione che le MPMI e l'artigianato rappresentano il 94% dell'economia lombarda si formulano le seguenti osservazioni.</p> <p>La pandemia ci ha dimostrato come oggi più che mai sia importante lavorare verso la costruzione di una filiera più inclusiva capace di coinvolgere le micro e piccole imprese, e che deve inevitabilmente tradursi nelle diverse linee di intervento in cui si declinerà il POR FESR 2021-2027.</p>	<p>a,b,c Il Programma intende agire sulle tematiche sollevate in modo trasversale attraverso gli OP 1 e OP 2, riconoscendo la strategicità dell'economia circolare (la cui presenza è stata potenziata, inserendo la nuova Azione b.vi.2 sulla simbiosi industriale), il ruolo delle PMI, la sinergia fra</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>a. Siamo fortemente convinti che se è pur vero che la ripresa economica debba consolidarsi con nuovi investimenti in infrastrutture e servizi, allo stesso tempo è necessario <u>guardare sempre di più alla sostenibilità e all'economia circolare come strumenti di sviluppo dell'innovazione e della competitività del territorio lombardo</u>. Sostenibilità che oltre ad offrire un valore etico aggiuntivo all'intero sistema Paese nel suo complesso e alle singole aziende, aprono nuovi scenari produttivi e di servizio entro i quali coinvolgere le competenze innovative acquisite dalle MPI. In questo senso riteniamo che le <u>MPMI manifatturiere</u> debbano essere considerate come soggetti determinanti nell'identificazioni di nuovi prodotti e servizi con impatto significativo sulle abitudini di consumo, rappresentando così una grande opportunità di crescita per l'intero sistema socio-economico lombardo.</p> <p>b. Rispetto alla <u>digitalizzazione</u> riteniamo importante sottolineare come in uno scenario che si caratterizzerà sempre di più da cambiamenti radicali di tutto il comparto manifatturiero e non solo, la presenza di un ecosistema dell'innovazione capace di valorizzare al meglio l'intero sistema economico-produttivo, favorendo il processo di conversione tecnologia e digitale a sostegno della crescita competitiva della MPI, che ne costituiscono la ricchezza, rappresenti uno degli asset strategici. A questo si aggiunga come la digitalizzazione sia anche fattore abilitante per favorire l'integrazione di filiera, consentendo anche alle MPI di beneficiare di logiche di appartenenza ad una rete nel percorso di trasformazione digitale. Allo stesso tempo riteniamo che la digitalizzazione, debba essere considerata anche nella sua accezione di fattore abilitante dell'economia circolare, presupponendo che i due driver vengano affrontati in modo sinergico.</p> <p>c. Per quanto riguarda gli interventi a <u>sostegno dei processi di Ricerca e Innovazione</u>, proprio per le caratteristiche dell'economia reale lombarda, riteniamo che occorra lavorare nella costruzione di un ecosistema che sia in grado di rafforzare il trasferimento della conoscenza dai centri di ricerca e università, non solo verso le grandi imprese, ma anche verso le piccole e innovative imprese. Trasferimento che ha sempre rappresentato il punto debole della filiera. In questo senso è necessario lavorare per incrementare l'attività di assessment di maturità dell'innovazione e poter indirizzare in maniera appropriata gli investimenti.</p> <p>d. In tema di transizione energetica sottolineiamo l'importanza di <u>potenziare il fotovoltaico incentivando l'installazione sulle coperture dei capannoni, favorendo soprattutto la sostituzione delle coperture in eternit e amianto</u>, avendo anche cura di pensare come dovranno essere smaltiti a fine vita per evitare di scaricare irresponsabilmente il problema sulle generazioni future. Allo stesso tempo sarà determinante <u>promuovere la riduzione dei consumi energetici, sostenere opere di riqualificazione energetica anche di edifici industriali e commerciali, anche con piani di sviluppo e promozione capaci di stimolare l'interesse e la volontà di interventi di efficienza energetica da parte delle MPI</u>.</p> <p>e. Infine in tema di transazione energetica bisognerà sostenere la costruzione di termovalorizzatori di ultima concezione per trasformare le plastiche in combustibile per generare calore, così che questo scarto, che con la pandemia ha registrato un incremento in termini di utilizzo, possa trasformarsi in risorsa.</p> <p>In tema di economia circolare e gestione rifiuti riteniamo che debba essere oggetto di attenzione la prospettiva post pandemia, ovvero cosa fare di tutti i rifiuti, specialmente sanitari e dispositivi di protezione, ma non solo, visto che con la pandemia si sono generati nuovi flussi di imballo e anche logistici legati al fatto che le imprese hanno dovuto modificare le modalità di porsi sul mercato e sono cambiate le abitudini dei consumatori finali.</p>	<p>digitalizzazione ed economia circolare, la necessità di sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico.</p> <p>d. L'Azione b.i.3 Sostegno all'efficientamento energetico degli edifici e/o impianti produttivi delle imprese, attuata in modo integrato con l'obiettivo specifico b.ii, risponde all'osservazione formulata. La sostituzione delle coperture in eternit /amianto potrà rappresentare un co-beneficio indotto dall'Azione, pur non essendone l'obiettivo primario..</p> <p>e. La proposta esula dal campo di intervento del Programma (non rientra fra gli interventi ammissibili), oltre a non ritenersi in linea con la gerarchia degli obiettivi di gestione dei rifiuti comunitaria</p> <p>f. progettazione e gestione di filiere integrate e di partenariati filiere integrate che facilitino l'adesione a processi produttivi e di servizio sostenibili, secondo l'approccio del "Life Cycle Thinking", anche in ottica di allungamento della vita utile dei prodotti è ammissibile all'interno dell'Azione b.vi.1</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>Rispetto ai dispositivi sanitari riteniamo che sarà importante riuscire ad assicurare che i materiali recuperati mantengano le caratteristiche originarie per essere successivamente utilizzati in applicazioni sanitarie, per le quali non ci si può permettere materiali di qualità inferiore.</p> <p>f. In ultimo è il tema dell'estensione della vita dei prodotti, perché se è pur vero che il riciclo è l'ultimo step del ciclo di vita, questo non può essere l'unico obiettivo della transazione circolare. Questo vuol dire focalizzare l'attenzione alle fasi di manutenzione, ripristino e rigenerazione, che consentirebbe di "mettere in circolo" operatori locali, che sono linfa per l'economia reale del territorio.</p>	
'AATS PAVIA	<ul style="list-style-type: none"> - Si suggerisce di inserire la tematica "Verde Urbano" nel capitolo "Promuovere la Salute e il Benessere" posto che le "foreste" urbane e periurbane (boschi situati dentro la città e nelle aree limitrofe), le alberature stradali e altri spazi verdi, svolgono un ruolo chiave nel miglioramento della qualità ambientale, fornendo importanti benefici per la salute umana e per l'ecosistema urbano. Lo studio condotto da Nowak DJ, Crane, DE Stevens JC. "Air pollution removal by urban trees and shrubs in the United States. Urban Forest Urban Greening" 2006, ha dimostrato che il miglioramento della qualità dell'aria dovuto alla presenza di vegetazione in ambito urbano può arrivare fino al 16%, mentre la sostituzione del suolo con la vegetazione determina una diminuzione delle concentrazioni di ozono del 3% (Alonso, R, Vivanco, MG, González-Fernández I, et al. Modelling the influence of peri-urban trees in the air quality of Madrid region (Spain). Environmental pollution 2011). Gli spazi verdi all'interno del tessuto urbano rivestono inoltre il ruolo fondamentale nel miglioramento della qualità della vita e per il benessere psico-fisico, offrendo l'opportunità di svolgere attività ricreative e di movimento e occasioni di incontro e socializzazione. 	<p>Nell'analisi di contesto, nel capitolo "Biodiversità" è stato inserito il paragrafo "Verde urbano" con una serie di indicatori sulla presenza di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia lombardi.</p> <p>Inoltre i benefici del verde urbano sono stati richiamati nell'ambito della SWOT sia per l'area di intervento 1.3 (Salute e Benessere) che per l'Area 5.7 "Soluzioni smart e nature-based per l'ambiente urban" e nella valutazione delle azioni del Programma.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Si suggerisce di inserire la tematica "Siti contaminati" nel capitolo "Promuovere la Salute e il Benessere" posto che la presenza di rifiuti abbandonati e la contaminazione delle matrici ambientali costituisce una sorgente potenziale di rischio per la salute delle popolazioni residenti nelle adiacenze. Nel 2017 è stata pubblicata una revisione sistematica degli studi epidemiologici svolti su popolazioni residenti in prossimità di siti di smaltimento di rifiuti pericolosi, che ha valutato l'evidenza di associazione tra la residenza in loro prossimità ed esiti sanitari (Fazzo L, Minichilli F, Santoro M, Ceccarini A, Della Seta A, Bianchi F, Comba P, Martuzzi M. Hazardous waste and health impact: a systematic review of the scientific literature. Environ Health 2017; 16:107. Doi: 10.1186/s12940-017-0311-8). Inoltre, studi condotti sul tema e il sistema di sorveglianza epidemiologica SENTIERI hanno dimostrato che le comunità residenti in prossimità a siti contaminati presentano fragilità socioeconomiche oltre a essere condizionate dall'esposizione a inquinanti. 	<p>L'osservazione è stata accolta sviluppando la tematica dei siti contaminati, già presente nel Rapporto Ambientale preliminare, anche in chiave di salute umana (Allegato 2 Analisi del contesto).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Relativamente alla tematica "Siti contaminati", si suggerisce di prevedere un Indicatore anche per la valutazione degli effetti a seguito dell'attuazione del POR 2021-27 che valuti ad esempio il recupero di siti contaminati attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione e rigenerazione delle aree con la riprogettare di spazi e servizi a tutela della salute e dell'inclusione della popolazione più fragile. 	<p>Il Programma FESR non agisce sul tema dei siti contaminati, dunque nel capitolo monitoraggio è stato segnalato l'indicatore di contesto solo come "potenzialmente attivabile" nel caso in cui il Programma evidenzi, in fase attuativa, eventuali interazione con la tematica.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Si suggerisce di integrare la "Fonte" dell'Indicatore "Esposizione a inquinamento atmosferico" e dell'Indicatore "Rumore" con: Progetto CCM EPIAIR 2 (dati aggiornati al 2010) per l'inquinamento dell'aria e Progetto CCM SERA (dati aggiornati al 2016) per il rumore. 	<p>L'integrazione è stata inserita nel Rapporto Ambientale</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<ul style="list-style-type: none"> - Si suggerisce di integrare l' "Indicatore" previsto per la tematica "Radiazioni" (non ionizzanti) con la misura e la stima del Campo Elettro Magnetico (C.E.M.) generato dagli Elettrodotti. 	<p>Sono stati però aggiunti rispetto al rapporto preliminare i dati di estensione in km della rete di elettrodotti (in termini assoluti e di densità).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Si suggerisce di corredare la tematica "Amianto" con i dati e gli studi del Progetto Mesoteliomi di Regione Lombardia. Inoltre, si suggerisce di adottare per i relativi Indicatori di "Contesto" e di "Valutazione effetti" i dati del sistema informativo regionale GEStione Manufatti Amianto (GE.M.A.) che contiene i dati di autodenuncia di cittadini ed imprese e viene costantemente aggiornato. 	<p>Sono state inserite parzialmente le informazioni suggerite, senza approfondire i dati del sistema informativo GE.M.A., che non risulta a libero accesso poiché si sottolinea che il Programma potrà fornire un contributo limitato su questa tematica (si veda la valutazione).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Si segnala che il decreto legislativo 31/7/2020, n. 101 che recepisce la Direttiva Euratom 59/2013 ha recentemente aggiornato i livelli di riferimento per il gas Radon prevedendo per le abitazioni esistenti un livello pari a 300 Bq/m3 e per quelle realizzate dopo il 2024 pari a 200 Bq/m3 mentre per i luoghi di lavoro il livello di riferimento è di 300 Bq/m3. Pertanto, si suggerisce di rivedere il valore di 400 Bq/m3 previsto per l'Indicatore della tematica "Radiazioni" (ionizzanti). 	<p>Sono stati aggiornati i riferimenti normativi sia nell'analisi di contesto (Paragrafo "Radiazioni ionizzanti"), sia nell'analisi SWOT ("Area di Intervento 1.3") relativi al Radon.</p>
<p>Associazione Cluster Lombardo Mobilità</p>	<p>L' Associazione Cluster Lombardo Mobilità fornisce un contributo tramite un Position Paper che delinea le prospettive e lo scenario futuro della filiera automotive lombarda <u>(si rimanda al documento originale per i dettagli, di seguito viene proposta una sintesi dei contributi più direttamente attinenti al Programma FESR).</u></p> <p>In accordo alle valutazioni condotte dall'Associazione e riportate nell'osservazione inviata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mercato mondiale tornerà ai valori del 2019 nel 2021 in Cina e, nell'arco di 3-5 anni, ovunque; dopodiché riprenderà la crescita, spinta dall' aumento della popolazione mondiale in gran parte ora esclusa dalla mobilità individuale e collettiva. Rinnovo del parco esistente e crescita del numero dei veicoli per abitante del pianeta saranno i fattori determinanti; - il futuro riserverà una pluralità di trazioni, ciascuna con una propria missione elettiva per soddisfare esigenze differenziate in termini di prestazioni, emissioni e TCO-Total Cost of Ownership. Almeno il 50% dei veicoli saranno dotati di un motore endotermico, in parte variamente elettrificato e sempre più performante, mentre nella trazione elettrica avremo veicoli con batterie ricaricabili a fianco di veicoli con fuel-cell alimentate con idrogeno verde. Da valorizzare anche le trazioni a metano-biometano, tecnologia matura, affidabile, economicamente competitiva: una riconosciuta eccellenza italiana, per la quale peraltro già esiste una vasta rete di distribuzione. <p>Si evidenzia che il settore affronta duplice sfida: mantenersi competitivi nelle tecnologie tradizionali che per altri decenni si manterranno prevalenti nel mercato ed entrare nelle nuove tecnologie che, da una parte, minacciano prodotti e competenze, ma dall'altra rappresentano una opportunità da cogliere grazie alle competenze possedute: un know-how, questo, che si sta dimostrando indispensabile per progettare nuovi e più performanti veicoli, a prezzi competitivi e con componenti ridotti nel numero, meno ingombranti e più leggeri.</p> <p>Le proposte del Cluster sono le seguenti</p>	<p>Si prende atto delle considerazioni effettuate, sottolineando che l'ambito di intervento del Programma FESR è per sua natura delimitato a quanto coerente con le previsioni regolamentari e all'impostazione dell'Accordo di partenariato.</p> <p>Per quanto riguarda gli interventi nel settore della mobilità, si richiama in particolare il sostegno offerto dal Programma FESR all'innovazione e alla ricerca, tramite le azioni dell'OS 1 e con particolare riguardo all'Ecosistema Smart Mobility and architecture, oltre agli interventi per la mobilità sostenibile urbana sostenuti in OS 2.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>1. Sostenere la domanda di mercato con interventi che, per essere efficaci, devono riguardare i veicoli elettrici a batterie ricaricabili o ibridi ed anche quelli tradizionali di ultima generazione <u>purché rispettino i requisiti ambientali definiti.</u></p> <p>2. Sostenere Ricerca, Innovazione e Sviluppo con misure a due livelli:</p> <p>2.1 - la prima, nella Legge di Bilancio, e valida in modo uniforme per tutti i comparti, con un credito di imposta del 20% per le attività svolte all'interno delle aziende, da elevare al 40% se realizzate presso Università e Centri di Ricerca, e ancora più elevato se destinato a start-up e PMI innovative;</p> <p>2.2 – la seconda, nel Recovery Plan-PNRR, con misure importanti nel triennio 2021-23, specificamente destinate alle filiere ritenute strategiche e maggiormente coinvolte nella dirompente transizione tecnologica in atto, inserendo anche una premialità per favorire l'aggregazione di filiera finalizzata a progetti altamente innovativi.</p> <p>3. Ribadire il principio della neutralità tecnologica per attribuire pari dignità e sostegno a tutte le trazioni alternative, come indicato nel manifesto per la Mobilità Sostenibile sottoscritto dal nostro Cluster con i corrispondenti Cluster dei Quattro Motori d' Europa.</p> <p>4. Come misura transitoria e coerente con il principio delle 4 R (Riduzione, Riutilizzo, Riciclo e Recupero), sostenere - in attesa della loro sostituzione- l'upgrading dei veicoli non ancora obsoleti, con interventi migliorativi che abbiano un rapporto costi/benefici ambientali ed economici nettamente favorevole.</p>	
<p>Confindustria Lombardia</p>	<p>LA STRATEGIA, LE PRIORITA'</p> <p>La nostra riflessione parte riprende quanto avevamo già inserito nel Documento di posizionamento nella fase di discussione del POR FESR nell'ambito del Patto per lo Sviluppo, nel Documento Strategico Lombardia 2030 e nel nostro Documento di posizionamento di giugno 2019 sul DIS di Regione Lombardia, che, come abbiamo potuto positivamente constatare è anche alla base della Bozza di Documento sulla programmazione comunitaria che Regione ci ha sottoposto il 26 novembre 2020. La programmazione 2021-2027 si inserisce in un contesto in cui tre sono i megatrend che a livello europeo e globale indirizzeranno le politiche pubbliche: resilienza, digitalizzazione e sostenibilità, che, nella bozza presentata vengono perseguiti principalmente favorendo l'innovazione. Ed è proprio verso questi tre obiettivi che verranno concentrate la maggior parte delle risorse introdotte dalla Politica di Coesione. La ripresa delle attività economiche è dunque l'occasione per accelerare il processo di trasformazione verso l'innovazione, la digitalizzazione e la sostenibilità del Paese e dei territori. Le tre priorità individuate sono in generale corrispondenti alle esigenze del sistema impresa: rilancio competitività del sistema territoriale, transizione verso modello sostenibilità e riduzione delle diseguaglianze. Reputiamo che la priorità del rilancio della competitività sia propedeutica per riuscire a perseguire le altre due e dovrebbe essere impostata come visione di lungo termine nella quale far convergere le altre due.</p> <p>Indichiamo di seguito considerazioni più puntuali e sulle quali occorre lavorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il concetto di filiera deve essere più pervasivo all'interno delle diverse linee di intervento. Agevolare lo strumento di filiera/reti di impresa permetterebbe inoltre, anche alle aziende più piccole di accrescere la loro competitività anche sui mercati internazionali. - Bisogna attrarre in particolare le produzioni che consentano di integrare maggiormente le nostre PMI nelle catene globali del valore per riuscire ad accorciare le filiere, aumentare la loro competitività sui mercati internazionali, 	

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>colmare i gap del nostro sistema produttivo e per esse favorire procedure fast track, sulla base di piani industriali che mostrino ricadute di particolare rilevanza per lo sviluppo del territorio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bisogna in particolare sostenere attraverso policy mirate le integrazioni di filiera fra manifattura e trasporti per riuscire a dare una spinta al sistema produttivo lombardo nell'accesso ai mercati internazionali e stimolare l'innovazione nel settore dei trasporti nazionale affinché le imprese industriali possano trovare sul mercato interno operatori della logistica, in grado di poter essere dei partner più efficaci sia rispetto al livello di innovazione che delle competenze tecniche. - È importante pensare, nel particolare per i bandi collaborativi per la R&S, ad una strategia per coinvolgere le midcap e grandi imprese e valorizzare il loro ruolo di traino per le PMI (ovvero imprese leader internazionalizzate, strettamente interconnesse con il territorio regionale in termini di subfornitura di beni e servizi). - Si deve puntare a promuovere un'innovazione che sia in grado di raggiungere il mercato in tempi rapidi e che possa armonizzare le fasi di Ricerca e Sviluppo rispetto all'introduzione del processo di innovazione sul mercato ed ottimizzare, così, gli investimenti pubblici e privati per la stessa innovazione. A tale scopo particolare attenzione andrà dedicata alla adozione delle best practice che supportano un approccio più strutturato delle imprese (in particolare le PMI) alla Gestione dell'Innovazione (UNI ISO 56002), all'Innovazione Collaborativa (UNI ISO 56003) ed alla Gestione della Proprietà Intellettuale (UNI ISO 56005). - Bisogna rafforzare notevolmente il tema della digitalizzazione in chiave strategica di trasformazione e innovazione industriale, - Occorre una maggiore focalizzazione sul tema dell'Industria 4.0 e dello sviluppo legato a questo tema, non solo cioè in ottica di sviluppo di servizi per i cittadini. Inoltre, il tema delle infrastrutture digitali deve essere posto in modo più ampio e con il perseguimento di obiettivi maggiormente ambiziosi di connettività, non solo quindi legati al gap territoriale sulla banda larga. - collaborazione tra le strategie dei diversi Paesi e Regioni con grandi progetti europei sui trend digitali più impattanti e sostegno al network di Digital Innovation Hub di eccellenza per supportare le imprese nel passaggio a Industria 4.0. - È necessario dedicare strumenti specifici al tema della digitalizzazione - anche in termini di resilienza rispetto a un mercato e a un sistema industriale in cambiamento - del settore delle costruzioni, che la Commissione europea ha inserito tra i 14 ecosistemi strategici per il Recovery Plan. 	
	<p>APPROFONDIMENTO SULLE PRIORITA', TIPOLOGIE DI AZIONI PERTINENTI, OBIETTIVI e INDICATORI RICERCA, INNOVAZIONE e RESILIENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno al trasferimento tecnologico tra mondo della ricerca e delle imprese lombarde. In merito alla realizzazione e al rafforzamento di una rete di centri di trasferimento tecnologico in grado di disseminare i risultati della ricerca all'interno dei processi di crescita e consolidamento del sistema delle imprese lombarde, si ritiene opportuno evidenziare la priorità di indirizzare le azioni verso un rafforzamento dei technology transfer offices delle università e alla creazione di una rete tra gli stessi. - Sviluppo e tutela della capacità innovativa del sistema delle imprese. Si evidenzia l'importanza di sostenere non solo la brevettazione e la registrazione dei marchi, ma anche il supporto per la definizione di strategie di brevettazione e 	<p>Con riferimento ai punti trattati dall'osservazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel Programma è presente l'azione a.i.2, che sosterrà la realizzazione ed il rafforzamento di una rete di centri di trasferimento tecnologico delle Università lombarde, in grado di disseminare i risultati della ricerca all'interno dei processi di crescita e consolidamento del sistema delle imprese lombarde, il consolidamento del centro di trasferimento tecnologico integrato in corso di costituzione

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>di IPR management, in un'ottica di valorizzazione dell'innovazione. Risultano invece meno coerenti i richiami ai dispositivi indossabili e alle strategie e strumenti IoT (Internet of Things) indicati nell'accesso a servizi avanzati per l'innovazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Serve supportare la vocazione ed ambizione innovativa delle imprese, in particolare delle PMI, favorendo un approccio strutturato che coniughi due principali ambiti di azione: lo sviluppo di una cultura multidisciplinare, inclusiva, aperta alla ricerca, alla sperimentazione e al fallimento, al networking, alla collaborazione (Open Innovation), alla diversità delle prospettive ed all'errore e lo sviluppo di una cultura pragmatica ed operativa mirata all'efficace ed efficiente industrializzazione per lo sviluppo delle soluzioni e per la realizzazione delle innovazioni. - Nel proseguimento della logica di open innovation e creazione di community che favoriscono lo sviluppo di ecosistemi dell'innovazione, bisogna rafforzare modelli collaborativi tra attori diversi del territorio regionale, anche con il sostegno ai cluster tecnologici lombardi. Questo sarà funzionale per accompagnare la transizione delle filiere industriali, in particolare nei settori essenziali quali alimentare e salute, e del loro relativo indotto, per rispondere ai cambiamenti in corso legati alla pandemia, che ha profondamente modificato le scelte e i comportamenti dei consumatori, la composizione della domanda, e di conseguenza richiede cambiamenti nei modelli di produzione e distribuzione, logistica e organizzazione del lavoro, nella maturata consapevolezza che, una volta terminata la pandemia, alcuni cambiamenti saranno permanenti. - Serve incrementare l'attività di assessment di maturità dell'innovazione e l'elaborazione della roadmap al fine di diffondere le innovative logiche organizzative e, di conseguenza, poter indirizzare in maniera appropriata gli investimenti tecnologici e di digitalizzazione. 	<p>da parte degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) lombardi e dei Technology Transfer Offices.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dall'azione a.i.4 sono stato stralciati i riferimenti a dispositivi indossabili e alle strategie e strumenti IoT (Internet of Things). - La vocazione ed ambizione innovativa delle imprese è supportata nell'ambito dell'azione a.i.5 con riferimento all'approccio di Open innovation - Si ritiene che l'assessment su innovazione 4.0 sia già svolto dai soggetti titolati
	<p>DIGITALIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Serve favorire la trasformazione digitale delle imprese, in particolare delle PMI, andando a lavorare su due ambiti di azione: accompagnamento delle imprese alla trasformazione digitale di processo e di prodotto e lo sviluppo di una "cultura del dato" propedeutica all'introduzione di soluzioni di Intelligenza Artificiale. In questo modo si garantirà una maggiore consapevolezza dell'importanza della trasformazione digitale e dell'utilizzo di soluzioni tecnologiche per risponde a bisogni concreti (per esempio la digitalizzazione di processi di gestione). - Serve incrementare l'attività di assessment di maturità digitale e l'elaborazione della roadmap per permettere di indirizzare gli investimenti verso la trasformazione digitale dell'impresa, con nuovi progetti che potranno prevedere l'adozione di soluzioni di Intelligenza Artificiale, per modernizzare la produzione. - Bisogna puntare a sviluppare il livello di maturità digitale delle filiere, come fattore abilitante alla capacità di poter realizzare integrazioni che possono andare dallo sviluppo del prodotto in forma collaborativa fino ad arrivare alla capacità di implementare modelli di business capaci di intercettare la domanda del mercato e offrendo la possibilità alle nostre PMI di beneficiare di alcune logiche di appartenenza ad una rete nel percorso di trasformazione digitale. - Serve migliorare la risposta e la capacità di adattamento delle imprese a situazioni di lavoro remoto in termini di adozione strumenti tecnologici adeguati e formazione per coordinamento delle attività lavorative e di sviluppo business a distanza. - Bisogna potenziare la formazione all'uso e alla comprensione delle potenzialità degli strumenti cloud che oggi possono portare vantaggio competitivo alle imprese: dall'aiutare anche le piccole imprese all'adozione di strumenti di CRM (Customer Relationship Management) a strumenti di vendita e gestioni ordini in ambito sia B2B sia B2C. In particolar modo, in un'epoca storica in cui il modello di business per intermediari fatica a crescere, il pivot verso modelli B2B2C – dove 	<p>In generale le esigenze espresse possono essere coperte delle azioni previste nel Programma e saranno valutate in fase attuativa. Con riferimento ai punti trattati dall'osservazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si ritiene che le attività di assessment per la trasformazione digitale di impresa siano già svolte dai soggetti titolati - Il potenziamento della formazione all'uso e alla comprensione delle potenzialità degli strumenti cloud è previsto dall'azione a.ii.3.

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>applicabili – possono risultare la strategia vincente per uscire da mercati ormai stagnanti, anche e soprattutto grazie ai mezzi di promozione digitale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Serve potenziare la presenza digitale delle imprese, laddove assente, e migliorare quella esistente per favorire un posizionamento “aterritoriale” e omnicanale in un mercato dove il business condotto digitalmente risulta sempre più globale. - Allo stesso tempo, si deve promuovere la presenza digitale per quelle imprese dove l’imprinting locale è forte e costituisce ragion d’essere, grazie a nuovi strumenti digitali che favoriscono la visibilità e la reperibilità all’interno di un territorio. - Serve favorire il passaggio culturale che porta il reparto IT delle imprese a trasformarsi da centro di costo a strumento di business: questo cambiamento richiede l’uso di strumenti formativi sia per il management sia per il personale operativo. - Bisogna infine individuare forme di sostegno finanziario alla digitalizzazione con adeguata copertura degli investimenti anche col ricorso al fondo perduto attraverso una politica forte che eviti l’attuale e dispersiva frammentazione degli aiuti concentrando le risorse in un intervento efficace e possibilmente strutturale. 	
	<p>INTERNAZIONALIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Data l’importanza del contributo della quota export sul fatturato in Lombardia, si richiama ad una maggiore declinazione degli obiettivi di internazionalizzazione inseriti nella bozza della futura programmazione FESR e ad una maggior varietà di azioni rispetto all’attuale programmazione, caratterizzata da un numero limitato di bandi pubblicati per l’internazionalizzazione, e da una concentrazione delle risorse a ridosso della chiusura del settennio. Anche in questo caso sarebbe opportuno tener conto dell’operatività di Simest e Sace per fare in modo che l’azione Regionale si integri con quella del Governo, evitando sovrapposizioni. - Le caratteristiche del tessuto produttivo lombardo ci impongono di dover lavorare innanzitutto sulla crescita dimensionale per rendere le nostre imprese effettivamente in grado di affrontare le sfide dei mercati esteri e di coglierne le opportunità. In ottica di raccordo e complementarità con il Patto per l’Export, risulta, inoltre, opportuno prevedere un accompagnamento e un supporto all’internazionalizzazione che sia modulato a seconda della dimensione aziendale: ovvero elaborare bandi e sviluppare progetti differenziati sia per la tipologia di soggetti (micro e piccola, media e grande impresa) sia per quanto riguarda gli obiettivi (favorire esportazione, importazioni o insediamenti stabili all’estero). - In particolare, per le MPMI, si deve da una parte rafforzare gli scambi commerciali con i Paesi vicini e conosciuti e dall’altra accrescere la loro capacità di esportare e importare in mercati lontani ma ricchi di opportunità per un loro maggiore inserimento nelle catene del valore globale. Per queste aziende che hanno un numero di dipendenti ridotto, non è sufficiente offrire dunque occasione di business con attori internazionali, ma è necessario concentrare gli sforzi per accrescere e aggiornare le loro competenze. - Si dovrà dunque pensare a misure non solo rivolte a una maggiore conoscenza dei mercati esteri ma anche orientate a favorire un nuovo approccio all’internazionalizzazione, più strutturato, digitale e manageriale favorendo la riorganizzazione aziendale interna, l’inserimento di nuove figure professionali, la conoscenza e l’utilizzo di strumenti digitali che possano incrementare la capacità, anche di imprese di piccola dimensione, di vendere in mercati lontani, e con l’obiettivo ultimo di incrementare il numero in Lombardia di quelle imprese dette “born global”. 	<p>Molte delle osservazioni, condivisibili, riguardano le modalità attuative delle azioni relative all’internazionalizzazione che potranno essere prese in considerazione in fase attuativa, facendo attenzione, però, a non frammentare eccessivamente le risorse su troppi strumenti attuativi.</p> <ul style="list-style-type: none"> -

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>All'interno di questo contesto è importante l'inserimento/formazione di figure professionali in grado di comprendere le numerose regole sulla circolazione delle merci sia in ambito UE che, soprattutto, extra-UE ed ottimizzare di conseguenza i processi industriali. A tal proposito è importante operare per, una maggiore sinergia con i fondi dedicati al credito, alla formazione e alla digitalizzazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - In questo senso, si dovrebbe cercare di garantire un accesso costante a delle misure che hanno riscontrato un forte successo e impatto, quali export business manager, che potrebbe essere rivista in ottica di export digital manager, e della linea internazionalizzazione, che nella sua versione Plus, è diventata maggiormente accessibile alle imprese. - È utile considerare, altresì, il supporto ai capo filiere e/o cluster organization in ambiti tecnologici strategici, ovvero medie e grandi imprese che vendono un prodotto finito all'estero, grazie a una catena di fornitura locale o Cluster organization e che coordinano partecipazioni collettive e di filiera in ambiti internazionali (grandi Saloni). Se non supportando direttamente la grande impresa, per vincoli europei, prevedere il finanziamento di progetti da loro presentati con ricaduta sulla PMI lombarde parte della loro catena di fornitura, orientati per esempio a: digitalizzare e accorciare le filiere. certificare i componenti, etc. Per quanto riguarda le cluster organization: dare visibilità alle PMI appartenenti alla filiera e creare occasioni di networking. In questa direzione, sarà altresì fondamentale abbinare strumenti regionali che possano sviluppare e sensibilizzare le imprese a vedere la rete e/o l'aggregazione di filiera come un'opportunità, anche dal punto di vista finanziario. - Serve concentrare le attività G2G istituzionali a favore dell'internazionalizzazione su un gruppo ristretto di Paesi e settori strategici partendo dalle necessità e priorità della Lombardia, sviluppando attività' di scouting su opportunità di business specifiche e/o avviando progetti collaborativi di lungo periodo, sulla base delle proposte e indicazioni avanzate dagli stakeholder territoriali. 	
	<p>ATTRAZIONE INVESTIMENTI e RESHORING.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Serve favorire l'attrazione di investimenti esteri in Lombardia, anche qui, in stretto raccordo con il livello nazionale, e focalizzando l'azione a favore di settori ad alto valore aggiunto/innovativi, concentrando gli sforzi nei confronti di un target di Paesi selezionati. - Può essere opportuno tenere come riferimento l'esperienza positiva del Bando Attract, al momento il principale strumento utile all'attrazione degli investimenti con una valorizzazione dei territori. - Bisogna quindi puntare ad accrescere gli IDE e attività di reshoring sulla base di una matrice Paesi/settori prioritari, al fine di colmare i gap di filiera e raggiungere una maggiore specializzazione e autonomia regionale in comparti essenziali individuati in altri piani strategici della Regione Lombardia. - Serve sostenere i processi di aggregazioni tra imprese per supportare le imprese sane ad acquisire le imprese in crisi, per evitare di disperdere know – how e personale con competenze spesso uniche sul territorio lombardo. 	<p>Il Programma FESR prevede azioni finalizzate all'attrazione degli investimenti dall'estero e per le attività di reshoring. Le proposte potranno essere valutate in fase attuativa.</p>
	<p>TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECONOMIA CIRCOLARE</p> <p>Serve declinare maggiormente le voci contenute nelle azioni pertinenti anche in chiave d'impresa, soprattutto per quanto riguarda il tema dell'efficientamento energetico. Ogni volta che si parla di riqualificazione energetica degli edifici esistenti, assieme a quelli pubblici si devono ricomprendere sempre anche quelli private: in particolare, ad esempio nell' azione b.1.1, occorre specificare che il sostegno alla ristrutturazione per l'efficientamento energetico di strutture e impianti sia</p>	<p>L'Azione b.i.3. <i>Sostegno all'efficientamento energetico degli edifici e/o impianti produttivi delle imprese</i> risponde alla richiesta di destinare interventi specifici anche al mondo imprenditoriale. Le Azioni del Programma definite nell'ambito degli obiettivi b.i, b.ii e b.iii appaiono complessivamente</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>relativo, oltre che al patrimonio pubblico anche a quello privato, inteso anche come leva per l'adozione di tecnologie costruttive e gestionali in grado di ridurre gli impatti ambientali, migliorare l'efficienza e la produttività del settore.</p> <p>Il perseguimento delle politiche climatiche deve essere focalizzato sulle principali direttrici di attuazione degli strumenti di programmazione energetica e principalmente, sullo sviluppo di fonti rinnovabili e di impianti di accumulo, efficientamento, ammodernamento e digitalizzazione degli impianti di produzione e delle reti, efficienza energetica, concentrando le misure di sostegno sui seguenti strumenti e progettualità.</p> <ol style="list-style-type: none"> a. <u>Fonti rinnovabili</u>: produzione rinnovabile (idrogeno per i trasporti e stoccaggio di energia, teleriscaldamento di IV generazione, geotermia a bassa entalpia e da scambio di calore, bio-fuel, energy storage); tecnologie per la gestione digitale degli impianti; interventi di revamping e repowering sul parco FER esistente; tecnologia delle pompe di calore (e parimenti dei sistemi ibridi che integrano con una logica di funzionamento "intelligente" pompe di calore e caldaie a condensazione). b. Reti: la <u>rete per la distribuzione e trasmissione di energia</u> elettrica dovrà continuare il suo <u>processo di adeguamento a un sistema di produzione costituito da un elevato numero di piccoli impianti periferici di produzione di energia elettrica</u>. La <u>rete di distribuzione gas</u> dovrà essere adeguata all'utilizzo dei green gas e a miscele con percentuali sempre più significative di idrogeno. c. Riduzione dei consumi energetici, anche delle grandi imprese energivore attraverso implementazione di misure di <u>efficienza energetica</u>. d. Efficienza energetica per le <u>imprese di medie dimensioni</u> per consumi energetici: sarebbero utili <u>piani di sviluppo e di promozione capaci di stimolare l'interesse e la volontà a realizzare interventi di efficienza energetica o a investire in sistemi di gestione dell'energia</u>. e. Sostegno alla <u>ristrutturazione per l'efficientamento energetico di strutture e impianti nel settore industriale e nel terziario</u>. Le imprese svolgono le proprie attività negli edifici che possono essere riqualificati energeticamente. L'attenzione al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici va estesa anche nell'industria e nel terziario. f. Idrogeno per la decarbonizzazione di alcuni settori industriali: deve essere incoraggiato e sostenuto l'utilizzo dell'idrogeno, anche blue, abbinato a sistemi di cattura della CO₂, nei settori industriali difficilmente elettrificabili. g. Progettazione, installazione e gestione degli impianti di produzione: vanno sostenute le attività di R&D per tecnologie sempre più performanti relative alle tecnologie per l'isolamento in ambito edilizio, al solare integrato nell'edificio, alla gestione integrata dell'energia in ambito produttivo, alla ricerca di nuovi materiali, applicazioni smart e digitali per l'efficientamento energetico in edilizia. h. Decarbonizzazione e meccanismo ETS: compensazione finanziaria dei costi CO₂ indiretti e quote gratuite carbon leakage. i. Recupero energetico da trattamento dei rifiuti (adeguamento degli impianti di incenerimento rifiuti lombardi ai criteri di efficienza energetica MTD - generazione di energia elettrica e termica sostenibile ottenuta da bioenergie o dalla valorizzazione dei rifiuti); realizzazione di nuovi grandi impianti di biometano (connessi a impianti di depurazione di acque reflue civili o industriale e/o di impianti di trattamento FORSU); produzione di combustibili alternativi ottenuti da processi di bio-raffinazione anche per autotrasporto; 	<p>coerenti con gli elementi delineati nell'osservazione, perché agiscono in modo integrato sui diversi fronti citati.</p> <p>Inoltre, il Programma promuove la ricerca e innovazione nei settori della transizione energetica nell'ambito dell'OS 1 in relazione alla S3 – ecosistema della Sostenibilità.</p> <p>Nello specifico si segnalano i seguenti elementi, che non sono risultati accoglibili nel Programma:</p> <p>f. L'idrogeno è sostenuto nel Programma (azione b.ii.1 e b.iii.1), unicamente se prodotto da FER (idrogeno verde)</p> <p>h. la compensazione dei costi co₂ indiretti e quote gratuite di carbon leakage esulano dal campo di intervento del Programma</p> <p>i. Per gli inceneritori si ritiene che l'adeguamento alle BAT, essendo un obbligo normativo, non è opportuno sia finanziato.</p> <p>la produzione di biometano in corrispondenza di impianti di depurazione consortili e di trattamento della FORSU è ammissibile nell'ambito dell'Azione b.iii.1</p> <p>k. Gli Interventi sui trasporti sono limitati al trasporto urbano sostenibile</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<ul style="list-style-type: none"> j. Realizzazione reti di teleriscaldamento urbano e investimenti in sistemi di storage (accumuli idroelettrici, accumuli termici, accumuli elettrochimici diffusi, stoccaggio idrogeno prodotto FER). k. Decarbonizzazione dei trasporti (biometano anche per autotrazione, infrastrutturazione di reti energetiche e digitali, elettrificazione della rete autostradale eHighway, ricarica ad induzione). 	
	<p>Per quanto riguarda l'economia circolare, oltre a quanto già inserito nel Documento, si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. valutare il sostegno alla piena diffusione della tecnologia innovativa e abilitante relativa al cd. "riciclo chimico", strategica per aumentare ancora di più le performance relativa alla gestione della plastica e alla innovazione della filiera. legata alla gestione dei rifiuti plastici data la complessità e la varietà del materiale; b. promuovere la conoscenza sulla presenza, tecnologie di contenimento e stato della ricerca su microinquinanti e microplastiche nei compartimenti acquatici lombardi (acque sotterranee, potabili, reflue, fiumi, laghi, sedimenti, matrici biologiche); c. stimolare gli investimenti su quegli strumenti necessari a inquadrare il proprio grado di "circolarità" rispetto al contesto nazionale ed internazionale con soluzioni mirate a sviluppare innovazioni in grado di migliorare le prestazioni in chiave di economia circolare lungo tutta la filiera; d. proseguire con il sostegno ai progetti concreti di implementazione di una filiera lombarda dell'economia circolare, a monte e a valle dei processi industriali, e della bioeconomia, anche in un'ottica di transizione energetica, per traguardare gli obiettivi di penetrazione delle fonti rinnovabili nei consumi finali; e. stimolare lo sviluppo di progetti concreti di implementazione della filiera lombarda di economia circolare in cui si valorizzano scarti post-industrial e post-consumer: i rifiuti urbani saranno le nuove materie prime seconde nei processi industriali (vedi recupero frazione tessile a partire dal 2025); f. favorire il potenziamento e l'efficienza degli impianti di riciclo e di recupero esistenti; g. promuovere piattaforme digitali o federazione di piattaforme digitali per favorire in aree locali e distretti industriali la simbiosi industriale e lo scambio di buone pratiche in ambito economia circolare, creando un match-making tra materiali (non solo scarti industriali ma anche post-consumer) e tecnologie cross-settoriali. Piattaforme che includeranno anche informazioni tecniche aggiornate sugli scarti, essenziali per implementare processi di simbiosi industriale. 	<p>Quanto proposto nelle Osservazioni è stato integrato all'interno dell'Azione b.vi.1 e nella nuova Azione b.vi.2 e risulta ammissibile all'interno del Programma, ad eccezione della promozione di piattaforme: le piattaforme digitali richiedono investimenti relativamente limitati e ne sono già presenti alcune; si ritiene non necessaria una incentivazione economica, lasciando invece al mercato lo sviluppo di quelle più efficienti.</p> <p>All'interno dell'OP1, inoltre, il Programma sostiene le attività di ricerca e innovazione su queste tematiche, in particolare con riferimento alla S3 – Ecosistema della Sostenibilità</p>
	<p>RIGENERAZIONE</p> <p>Andranno definiti dei criteri ad hoc che consentano di finanziare gli interventi che aumentino la capacità del territorio di essere maggiormente resiliente e attrattivo, anche in coordinamento con analoghi strumenti attivati a livello nazionale. In particolare, risulta importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. impostare gli interventi rispetto a una strategia di medio lungo termine che deve mirare all'attrattività del nostro sistema produttivo in quanto innovativo, resiliente e sostenibile. Bisogna puntare quindi in modo deciso a sostenere <u>interventi di rigenerazione che puntino su strumenti di partnership pubblico- privato</u> che diano la possibilità di definire progettualità di alto spessore e valore che spesso le amministrazioni comunali non sono in grado di fare direttamente, ma che potrebbero sostenere attraverso uno specifico fondo, di cofinanziamento agli investimenti privati e rendendo certi i tempi delle procedure; 	<p>Le politiche nelle aree urbane hanno come obiettivo, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, l'inclusione sociale da realizzarsi con strategie bottom up. Saranno quindi i comuni ad individuare gli strumenti attuativi più consoni (partnership pubblico-private?). I costi delle bonifiche se funzionali alla realizzazione delle opere pubbliche sono ammessi.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>b. concentrare il sostegno su investimenti che prevedano interventi legati in particolare alla <u>Innovazione in tutte le sue forme</u> (quali, ad esempio, l'innovazione di processo di prodotto, di servizio, organizzativa, di metodi e di modelli di business o una combinazione di queste) anche a livello costruttivo e gestionale, capaci di rendere le aree veri poli di attrazione per insediamenti produttivi ad alta specializzazione e che siano strumento di rilancio dello sviluppo del territorio che puntino su sostenibilità e integrazione con il contesto urbanistico e di pianificazione del territorio;</p> <p>c. -introdurre strumenti per sostenere i costi legati alle bonifiche dei terreni, accessibili anche agli investitori privati</p>	
	<p>MOBILITA'</p> <p>C'è bisogno di una politica per la mobilità che punti allo sviluppo e alla innovazione del settore della logistica e dei trasporti, funzionale a favorire l'accesso delle imprese ai mercati esteri e rafforzare la loro posizione all'interno delle catene globali del valore.</p> <p>La modernizzazione del settore dei trasporti e della logistica consente infatti alle imprese manifatturiere di integrare meglio i propri processi produttivi con quelli distributivi, migliorando l'efficienza dell'intera catena logistica. Le azioni di policy dovranno essere le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la creazione di filiere integrate tra imprese manifatturiere e imprese di trasporto; • sostenere nuovi livelli di automazione dei magazzini e dei centri distributivi; • agevolare l'ammmodernamento organizzativo e la digitalizzazione delle aziende di autotrasporto attraverso il sostegno alla dotazione di unità di carico ad hoc per l'intermodalità e di meccanismi di controllo come GPS e RFID; • stimolare a processi di trasporto più industrializzati e automatizzati (es. sistemi di tracking&tracing avanzati con control tower e valorizzazione dei meccanismi di controllo come RFID), anche attraverso la concentrazione degli hub intermodali e la loro modernizzazione (es. digitalizzazione dei terminal intermodali e automazione dei controlli lungo l'intera catena logistica). • sostenere l'intermodalità, da un lato riducendo e semplificando i vincoli di natura procedurale e autorizzativa, dall'altro incrementando la competitività delle modalità di trasporto più sostenibili (es. adeguamento degli standard di modulo, di sagoma e di segnalamento per il trasporto ferroviario, sostegno al ferro-bonus e al mare-bonus); • favorire l'utilizzo di automezzi a basse emissioni; • promuovere percorsi formativi nel settore dei trasporti e della logistica, valorizzando i centri di competenza ad alta specializzazione (Istituti tecnici e ITS) dedicati a Industria 4.0; • incentivare le azioni per la sostenibilità dei trasporti introdotte dalle aziende (es. ottenimento di certificazioni e riconoscimenti, promozione delle iniziative coinvolgendo committenti e consumatori, qualificazione dei lavoratori); • sostenere Competence Center in grado di ridurre le barriere tecniche e organizzative per accedere ad alcuni mercati chiave ad alto potenziale, anche attraverso l'implementazione di semplificazione e digitalizzazione dei controlli dando pieno seguito ai paradigmi ONCE, Single Window e One Stop Shop, oltreché dare piena attuazione allo Sportello Unico Doganale e dei Controlli (SU.DO.CO); • promuovere iniziative sperimentali di mobilità avanzata ed integrata (Urban Air Mobility, mobilità terrestre di nuova generazione); 	<p>Per i trasporti la strategia del programma si è focalizzata sui nodi di interscambio passeggeri, in ottica di individuazione di interventi significativi e di impatto sul sistema, valutando le risorse (limitate) a disposizione.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>CREDITO</p> <p>Bisogna fornire al tessuto produttivo lombardo tutte le armi necessarie a contrastare la recessione attraverso interventi che coinvolgano la Regione e gli intermediari e che puntino al sostegno delle capacità finanziarie del sistema delle PMI.</p> <p>È strategico quindi attivare canali di finanziamento o di garanzie per agevolare l'accesso al credito delle PMI, che abbiano le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • devono essere flessibili e tenere in considerazione la situazione di maggiore indebitamento delle imprese, moratorie, cali di fatturato, potenziali allungamenti dei tempi di pagamento, previsioni di ripresa e di ritorno alla "normalità" che si allungano sempre più nel tempo. In considerazione di ciò le misure devono essere adattate al contesto presente e futuro pensando a meccanismi di attenuazione e sostegno che accompagnino i tempi della ripresa economica e le caratteristiche e le prospettive delle imprese; • devono valorizzare concretamente gli aspetti positivi quali-quantitativi che possano "compensare" il temporaneo calo di performance. Tra questi assume un'importanza rilevante il posizionamento delle imprese all'interno di filiere produttive, soprattutto se accompagnato da logiche di Supply Chain Finance. • È importante, dato il contesto di difficoltà che potrebbe mettere a repentaglio la sopravvivenza di molte imprese, prevedere strumenti che permettano alle realtà più sane di "acquisire" da competitor in difficoltà competenze, tecnologiche, capacità produttiva e innovativa che, altrimenti, rischiano di andare perse e di impoverire in modo difficilmente recuperabile in tempi brevi il territorio. • È necessario infine pensare a strumenti come i Fondi di Investimento alternativi in grado di mobilitare una parte delle consistenti risorse finanziarie del risparmio private sul sistema produttivo delle PMI, abbattendo il livello di rischio percepito dagli investitori e il costo finanziario per le imprese verso le quali convergono gli investimenti. 	<p>Con riferimento ai punti trattati dall'osservazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strumenti di accesso al credito dipenderanno dalle disposizioni in tema di aiuti di stato nonché dai vincoli dei regolamenti comuni FESR. Si valuteranno le possibili alternative in fase attuativa, fermo restando che si ritiene di intervenire con azioni più strategiche a supporto della patrimonializzazione delle imprese. - Si segnala che esistono strumenti corporate di Finlombarda che al momento possono facilitare l'acquisizione di imprese in generale (Leveraged & Acquisition Finance) - L'introduzione del sostegno a Fondi di investimento alternativi come descritti, sarà valutata in fase attuativa sulla base del nuovo Regolamento 651/2014 in particolare in esito alla riscrittura degli interventi a sostegno del capitale di rischio.
	<p>SEMPLIFICAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il tema Semplificazione, seppur citato come strumento, non sembra affrontato in maniera completa. Serve ridurre il carico burocratico in capo alle imprese e alla pubblica amministrazione, per velocizzare i tempi di concessione ed erogazione dei contributi. Ugualmente auspicabile è che Regione Lombardia e le sue società di riferimento come Finlombarda si dotino, nel limite del possibile, del necessario organico per gestire in modo puntuale e tempestivo i programmi operativi regionali e i bandi conseguenti. - Serve una programmazione puntuale almeno annuale che definisca un sistema di incentivi che garantisca continuità e stabilità nel tempo, così da promuovere la partecipazione delle imprese e pertanto possano essere maggiormente incisivi. Si dovranno inoltre evitare sovrapposizioni con gli strumenti agevolativi nazionali ed europei per le imprese, cercando il più possibile la complementarità tra i vari incentivi. 	<p>Nell'attuazione del Programma si farà ricorso alle opzioni di costo semplificato previste da Regolamenti; ai sensi dell'art. 49 Reg. 1060/2021 l'autorità di gestione è tenuta a pubblicare sul sito web il calendario dei bandi.</p>
<p>ATS Val Padana</p>	<p>L'ATS evidenzia come le emissioni climalteranti mostrino un trend negli ultimi anni pressoché stabile e il settore agricolo ha incrementato le proprie emissioni, gran parte delle quali sono prodotte nelle province di Cremona e Mantova. Per tale motivo, in merito all'obiettivo specifico b1, l'ATS propone di aggiungere un'azione volta al sostegno della ricerca in ambito agricolo/zootecnico al fine di ridurre le emissioni tramite tecnologie più sostenibili.</p>	<p>La ricerca e innovazione nel settore agricolo e zootecnico potrà essere sostenuta nell'ambito dell'OP 1, in particolare con riferimento alla S3-ecosistema della Nutrizione.</p>
<p>Regione Lombardia - DIREZIONE</p>	<p>In merito alle tematiche di competenza della DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile, si rileva innanzitutto che all'interno del documento "Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2021-</p>	<p>Per i trasporti la strategia del programma si è focalizzata sui nodi di interscambio, in ottica di</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
GENERALE INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE	<p>2027" - approvato con DGR XI/4275 del 8 febbraio 2021 - le azioni pertinenti riferite all'obiettivo specifico b8) "Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile" risultano dettagliate in modo più completo rispetto a quanto riportato nella sezione del Rapporto Ambientale preliminare dedicata alla definizione degli orientamenti preliminari per la sostenibilità. Si chiede pertanto di uniformare il contenuto dei due documenti, integrando l'elenco degli orientamenti preliminari per la sostenibilità riportato a pagg. 89 e 90 del Rapporto Ambientale con le ulteriori specifiche riguardanti le azioni pertinenti dell'obiettivo b8) riportate nel sopraccitato Allegato A, con prioritario riferimento all'Azione c.4.1. "Sostegno allo sviluppo di un sistema di mobilità urbana integrata".</p> <p>Relativamente all'Azione c.4.2. "Sostegno al miglioramento del sistema dei trasporti pubblici locali", si ritiene necessario evidenziare che dovranno essere tenuti in considerazione i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli effetti della pandemia, sebbene non ancora quantificabili, potrebbero comportare modifiche dei comportamenti e degli stili di vita tali da incidere sulla domanda di mobilità; - la realizzazione e il completamento delle infrastrutture, con particolare riferimento agli impianti fissi (metropolitane, tram, ecc.), dovrà essere accompagnata da un adeguamento delle risorse per l'esercizio dei relativi servizi di TPL; - il sostegno per "la realizzazione e il completamento delle infrastrutture e dei nodi di interscambio e di soluzioni di logistica urbana con minor impatto sulla congestione" è da intendersi esteso anche alle infrastrutture al di fuori dei nodi di interscambio; - relativamente al sostegno per "il rinnovo delle flotte di veicoli metropolitani, metrotranviari, funiviari e degli autobus" si chiede di introdurre un puntuale riferimento alla flotta navale di proprietà regionale in diritto d'uso alla Società di Navigazione Lago d'Isèo per l'esercizio del servizio di TPL. 	<p>individuazione di interventi significativi e di impatto sul sistema, valutando le risorse (limitate) a disposizione,</p>
	<p>Con riferimento agli Obiettivi di sostenibilità e target di riferimento per la VAS individuati a pagina 31 del Rapporto Ambientale preliminare in relazione alla scelta strategica IV. Decarbonizzare l'economia - OSN IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci – condivisi da questa DG – si rileva che nell'ambito dei driver proposti per orientare alla sostenibilità il POR FESR 2021-2027 non risulta sviluppato esplicitamente il tema <u>delle reti di trasporto pubblico regionale su ferro e delle reti di TPL r-Link, quali dorsali di sistema, a favore invece dell'approfondimento delle tematiche connesse al potenziamento del TPL in ambito urbano.</u></p> <p><u>Si suggerisce pertanto un'implementazione degli orientamenti preliminari per la sostenibilità riferiti alle Azioni c.4.1 - c.4.2 - c.4.3 - c.4.4, a favore del potenziamento del sistema complessivo, a partire dalle dorsali portanti di connessione dei nodi principali.</u></p> <p>Rispetto agli orientamenti già indicati nel Rapporto Ambientale per l'obiettivo specifico b8), al fine di promuovere un approccio di "neutralità tecnologica" (mix di carburanti alternativi, sviluppo delle specifiche infrastrutture per il rifornimento, diverse tipologie di veicoli alimentati a carburanti alternativi) si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riformulare l'orientamento n. 1) come segue: "Promuovere il rinnovo delle flotte TPL utilizzando veicoli a basso impatto ambientale in grado di contribuire significativamente all'abbattimento di emissioni inquinanti (prioritariamente veicoli elettrici o ad idrogeno) e promuovere la contestuale realizzazione di luoghi dedicati alla produzione e distribuzione dei carburanti alternativi a minor impatto ambientale, di cui all'art. 2 del Decreto legislativo n. 257 del 16 dicembre 2016"; 	<p>I primi due orientamenti (1 e 5) citati sono stati eliminati poiché sono state stralciate le azioni di rinnovo del TPL, così come il sostegno alla diffusione della mobilità a BIA. L'osservazione sull'orientamento 6 è stata accolta nel Rapporto Ambientale (criteri e orientamenti di sostenibilità). Le osservazioni a,b,c,e,d sono state accolte, anche integrandone alcuni elementi all'interno dell'Azione b. viii.3</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<ul style="list-style-type: none"> • riformulare l'orientamento n. 5) come segue: “Sostenere la diffusione della mobilità elettrica privata a basso impatto ambientale valorizzando i carburanti alternativi di cui all'art. 2 del Decreto legislativo n. 257 del 16 dicembre 2016 e la contestuale idonea diffusione di luoghi di produzione, distribuzione ed erogazione al dettaglio”; • riformulare l'orientamento n. 6) come segue: “Sostenere la diffusione della mobilità attiva (ciclabile e pedonale) per il riequilibrio del modal split a favore degli spostamenti a piedi/bici/TPL promuovendo la realizzazione e la gestione di percorsi ciclabili e per la micromobilità sicuri, continui e interconnessi, funzionali all'uso quotidiano negli spostamenti casa-lavoro/casa-scuola e la realizzazione e la gestione di parcheggi per le biciclette”. <p>Si propone altresì di integrare l'elenco dei medesimi orientamenti con l'aggiunta di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. un nuovo orientamento sul tema della promozione della mobilità attiva, dell'interscambio bici/treno e del trasporto urbano di merci tramite mezzi ciclabili e/o a pedalata assistita, per il quale si suggerisce la seguente denominazione: b. Promuovere campagne di comunicazione, informazione, educazione e misure di incentivazione per la promozione della mobilità attiva coinvolgendo mobility manager e realtà scolastiche di ogni ordine e grado. c. Sostenere l'intermodalità favorendo in particolare l'interscambio bici/treno e la modalità bici in treno. d. Sostenere lo sviluppo del trasporto urbano di merci tramite mezzi ciclabili e/o a pedalata assistita. 	
	<p>Con riferimento al sopraccitato obiettivo specifico b8) si rileva che, in linea generale, nell'individuazione degli ambiti urbani oggetto di finanziamento vengono di prassi privilegiati i comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti. Si evidenzia l'opportunità di individuare finanziamenti anche per ambiti territoriali di dimensioni più contenute, al fine di ampliarne la possibilità di accesso e implementare la continuità dei sistemi delle reti di mobilità sull'intero territorio regionale.</p> <p>Rispetto all'obiettivo specifico e2) “Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane”, si chiede di valorizzare, analogamente all'ambito delle aree interne, anche gli ambiti lacuali dove, per difficoltà di connessione, la navigazione riveste un ruolo fondamentale nel garantire la continuità territoriale. A tal proposito, si segnala la rilevanza regionale dell'ambito del Lago d'Iseo ed in particolare di Monte Isola, in quanto area servita dal trasporto pubblico regionale.</p>	
	<p>Per quanto attiene agli indicatori per la valutazione del POR FESR 2021-2027, si esprimono le seguenti considerazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) con riferimento alla Tematica “Mobilità ciclistica” si propone l'aggiunta dell'indicatore “Sviluppo della rete ciclabile di collegamento fra comuni”, relativo ai nuovi Km di percorsi ciclabili di collegamento tra comuni, e dell'indicatore “Aumento del modal split per i ciclisti”, relativo all'incremento percentuale degli spostamenti effettuati in bici; 2) si evidenzia che nell'individuazione del periodo temporale di riferimento degli indicatori riferiti alla Tematica “TPL” occorre tenere conto della peculiarità relativa agli anni interessati dall'emergenza epidemiologica; 3) rispetto all'indicatore riguardante la Tematica “Car Sharing” si segnala a titolo informativo che è in fase di sviluppo uno strumento per offrire una visione certificata d'insieme delle infrastrutture dedicate alla ricarica elettrica dei veicoli, denominato “viewer cartografico ECOMOBS”, il cui popolamento risulta però subordinato alla volontà degli operatori. <p>Si chiede infine di eliminare le parole “entro il 2020” riportate a pagina 12 del Quadro Programmatico in corrispondenza della descrizione del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT). Si fa infatti presente che il PRMT risulta</p>	<p>Il Quadro programmatico è stato integrato nel Rapporto Ambientale</p> <p>1), 2), 3) Gli indicatori e gli approfondimenti proposti non sono stati sviluppati data l'evoluzione della strategia del Programma sul tema della mobilità, che ha reso meno centrali i temi della mobilità ciclistica e del TPL</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Recepimento / Controdeduzioni
	<p>impostato con un'attenzione anche all'orizzonte di medio-lungo periodo (2030) e una buona parte delle azioni e degli strumenti del Programma sono riferite a tale orizzonte.</p>	
<p>DG ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI</p>	<p>Osservazioni: - pag 13 del cap. 2 "La strategie del POR FESR": si propone una riformulazione dell'accenno alle comunità energetiche (si segnala tra l'altro che, nella formulazione attuale, la frase risulta incompleta dal punto di vista sintattico), come oltre indicato. La proposta nasce dalla considerazione che non è tanto la vicinanza tra punto di produzione e consumo a costituire l'innovazione delle comunità energetiche, bensì il concetto di autoconsumo dell'energia prodotta.</p> <p>Proposta: Allo stesso tempo, la grande sfida resta quella della transizione del sistema economico verso nuovi modelli di produzione e consumo sostenibili, come le comunità energetiche che integrano la produzione e il consumo mediante impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, La vicinanza fra produzione e consumo, attuato grazie alle reti intelligenti di distribuzione dell'energia (Smart Grid) che sfruttano le recenti innovazioni tecnologiche in grado di integrare l'apporto delle fonti energetiche massimizzandone l'efficienza (Grid Edge).</p>	<p>Il testo del programma è stato sintetizzato per rispondere al format comunitario e non è più rinvenibile il testo citato nell'osservazione.</p>
	<p>Capitolo 5 "elementi programmatici e prima caratterizzazione del contesto lombardo", Paragrafo "sistema territoriale montano"</p> <p>Si suggerisce di citare, nelle fonti la DGR D.g.r. 9 dicembre 2019 - n. XI/2611 "Classificazione del territorio montano, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 15 ottobre 2007, n. 25, classificazione dei piccoli comuni non montani e classificazione generale dei piccoli comuni della Lombardia in zone che presentano simili condizioni di sviluppo socio-economico e infrastrutturale, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 5 maggio 2004, n. 11"</p>	<p>E' stato integrata nel RA la DGR citata.</p>